



PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di Pavia

Ufficio del Procuratore della Repubblica Dott. Fabio Napoleone

Prot. n.1260/2024

Pavia, 12.02.2024

SEDUTA ORDINARIA DEL CONSIGLIO GIUDIZIARIO

20 FEBBRAIO 2024

RELAZIONE PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI PAVIA

Parte Prima

Relazione sullo stato della criminalità nel circondario di Pavia

Parte Seconda

Relazione sulla organizzazione dell'Ufficio

Indice

Parte Prima

Relazione sullo stato della criminalità nel circondario di Pavia **pag.4**

Le caratteristiche socio/economiche del territorio pag.4

Parte Seconda

Relazione sulla organizzazione dell'Ufficio **pag.24**

Organico di magistratura dell'ufficio - copertura dei posti –
esoneri - tirocinanti e loro impiego pag.24

Situazione degli organici amministrativi comprensivi degli AUP pag.24

Personale amministrativo pag.25

La magistratura onoraria: dati statistici e problematiche pag.25

Edilizia Giudiziaria e Sicurezza pag.28

Attività in Materia Penale pag.30

Contesto di riferimento pag.30

Razionalizzazione dei processi lavorativi nella segreteria centrale pag.34

Portale NDR, sportello al pubblico, archiviazione e prelievo fascicoli pag.34

Certificazioni 335 c.p.p. pag.35

Registrazione automatica delle notizie di reato pag.35

L'impatto più significativo nell'anno 2023 è stato determinato
delle disposizioni normative della "Riforma Cartabia" pag.36

Aree specialistiche pag.52

Criminalità economica pag.57

Edilizia ambiente pag.60

Fasce deboli pag.65

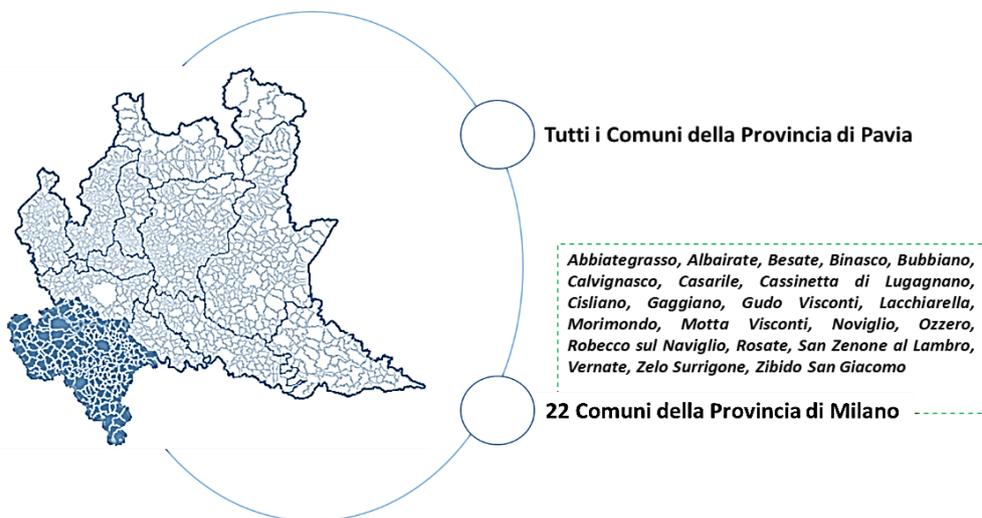
Reati contro la Pubblica Amministrazione	pag.70
Violazioni in materia antinfortunistica	pag.74
Intercettazioni	pag.77
Attività requirente	pag.79
Attività in materia civile	pag.82
Esecuzione penale	pag.85
Casellario giudiziario	pag.94
Misure di prevenzione	pag.98
Sezione Definizione Affari Semplici (SDAS)	pag.104
Valutazione di ordine generale sul recente intervento riformatore e sul suo impatto negli uffici di primo grado	pag.106
Operatività degli istituti sostanziali di deflazione processuale	pag.106
Verifiche sull'applicazione da parte del pubblico ministero della nuova regola processuale che impone la richiesta di archiviazione quando gli elementi acquisiti nelle indagini preliminari non consentono una ragionevole previsione di condanna	pag.107

Relazione sullo stato della criminalità nel circondario di Pavia

Le caratteristiche socio/economiche del territorio.

Popolazione – territorio

La legge delega n. 148 del 2011, con lo scopo di realizzare risparmi di spesa ed incremento di efficienza del sistema giustizia, ha costituito l'atto iniziale dell'intervento normativo mirato a rivedere e modificare le circoscrizioni degli Uffici giudiziari, operando una significativa revisione della geografia giudiziaria. In adempimento a quanto previsto nella legge delega il Governo ha in seguito provveduto, con i decreti legislativi n. 155 e n. 156 del 2012, a definire il contenuto della riforma, prevedendo una nuova organizzazione degli uffici giudiziari e operando di fatto la soppressione di 31 tribunali e una significativa riduzione del numero degli uffici del Giudice di pace. A seguito dell'attuazione della legge sull'accorpamento degli uffici giudiziari, **la Procura della Repubblica di Pavia ha accorpato le Procure di Vigevano e Voghera** la cui competenza è circondariale opera su un vasto territorio che comprende **212 Comuni**, di cui **190** appartenenti alla Provincia di Pavia e **22** facenti parte del territorio milanese.



Circondario della Procura di Pavia

Nel circondario della Procura di Pavia, a livello demografico, dopo un lieve aumento registrato nel 2015, negli anni 2016/2022 si è rilevato un lieve decremento della popolazione residente; per quanto concerne la popolazione straniera residente si registra invece un trend in controtendenza con il dato regionale che vede invece un leggero aumento del dato.

POPOLAZIONE RESIDENTE	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Italia	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445	60.483.973	60.359.546	58.983.122	59.236.213	58.983.122
Lombardia	9.973.937	10.002.615	10.008.349	10.019.166	10.036.258	10.060.574	9.965.046	9.981.554	9.950.742
Circondario della Procura di Pavia	671.913	672.835	672.557	672.245	545.810	545.888	534.691	535.801	534.506
POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Italia	4.922.085	5.014.437	5.026.153	5.047.028	5.144.400	5.255.503	5.039.637	5.171.894	5.030.716
Lombardia	1.129.185	1.152.320	1.149.011	1.139.463	1.153.835	1.181.772	1.149.065	1.190.889	1.155.393
Circondario della Procura di Pavia	66.278	66.929	68.487	70.199	62.012	64.461	62.107	62.925	62.528

Economia

L'economia della provincia presenta un ideale mix produttivo in cui si contemperano caratteri legati ad una forte tradizione agricolo-rurale nella quale si è innestato, a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, uno sviluppo industriale intenso soprattutto nei settori dell'ingegneria meccanica, tessile-calzaturiero, chimico e agroalimentare.

L'agricoltura riveste da sempre in provincia un ruolo di primo piano nell'economia e per diversi settori produttivi è ai primi posti della graduatoria nazionale. In particolare Pavia detiene il primato, tra le province italiane, quale maggior produttore di cereali (grano, mais) e riso. Grande importanza - soprattutto sotto il profilo qualitativo - riveste anche la coltivazione dell'uva da vino. La provincia di Pavia è nota, a livello nazionale ed internazionale, per il pregio dei suoi vini, in buona parte, oltre un terzo del totale, a Denominazione d'origine controllata (DOC), prodotti nelle colline dell'Oltrepò.

Quanto all'industria e anche dal punto di vista economico, rileva la suddivisione della provincia in tre aree di sviluppo che fanno capo a Pavia, Vigevano e Voghera. Mentre le zone di Pavia-Voghera sono caratterizzate dalla presenza di settori produttivi differenziati e eterogenei, nella zona di Vigevano prevalgono invece i settori calzaturiero e delle macchine per calzature.

Il decollo industriale del capoluogo può collocarsi agli albori del secolo. E' in quell'epoca che sorsero in **Pavia** gli stabilimenti industriali delle Fonderie Neca, delle Officine Meccaniche Moncalvi e la prima fabbrica italiana di seta artificiale, che darà poi vita agli impianti della Snia Viscosa. Né si può dimenticare la Necchi con le sue macchine da cucire. Superati gli eventi del secondo conflitto mondiale, il processo di sviluppo riprese e progredì. Questo fino al trentennio in corso, quando per cause la cui trattazione è estranea a questa sede, le grandi aziende sopra citate sono praticamente scomparse, lasciando al loro posto enormi complessi industriali dismessi. Il che ha generato tutta una

serie di problematiche economiche/giudiziarie di cui si dirà in prosieguo. Particolarmente rilevante nell'area pavese resta il gruppo delle industrie metalmeccaniche, che comprende le lavorazioni meccaniche di precisione, gli sterilizzatori, i compressori per refrigerazione e condizionamento, la lavorazione della lamiera, la carpenteria metallica e così via. Molto sviluppato è anche il settore dell'industria agroalimentare, che registra la presenza di un gruppo industriale particolarmente importante quale la Riso Scotti.

Pavia presenta però un tessuto produttivo assai eterogeneo nel quale tutti i settori merceologici sono rappresentati. E' di **Vigevano** la prima fabbrica calzaturiera italiana ad indirizzo industriale e a Vigevano si tennero le prime scuole per modellisti nel periodo post-bellico. Oggi Vigevano conserva questa sua prerogativa con prevalenza di produzione qualitativa. Circa un terzo della produzione calzaturiera è destinata al mercato interno e i rimanenti due terzi all'esportazione. A fianco delle aziende produttrici di calzature è nato, intorno agli anni '30, il settore delle macchine per calzature, che ha reso Vigevano nel tempo leader mondiale nella realizzazione di macchine tecnologicamente avanzate per la fabbricazione di scarpe (in cuoio e materiale sintetico), pelletteria e stampi.

Anche a **Voghera** si è in presenza di un tessuto industriale assai eterogeneo. Il settore più importante per l'economia della zona è senz'altro il metalmeccanico con una variatissima produzione che va dall'industria meccanica leggera a quella medio-pesante. Ancora ben rappresentato il settore dei laterizi, connesso alla presenza in loco di uno dei più importanti giacimenti di argilla d'Italia, sia per estensione che per qualità. Allo sviluppo della zona hanno contribuito anche le industrie della plastica, gomma, chimica, agroalimentare.

Nel panorama economico della Provincia di Pavia il settore **terziario** si conferma il primo settore per numero di aziende e per valore aggiunto della provincia di Pavia, malgrado la vicina presenza del polo milanese. Nel corso degli ultimi anni si è verificato un declino progressivo del terziario tradizionale (commercio in particolare) che costituisce comunque a tutt'oggi il comparto prevalente. A fronte dell'inarrestabile declino del commercio tradizionale, gli anni recenti sono stati caratterizzati dall'emergere di un nuovo terziario in provincia, che assume i connotati dei servizi alle imprese (logistiche) ed alla persona, dell'assistenza sanitaria (Ospedale San Matteo) e sociale (Casa del Giovane¹), della cultura universitaria (Università di Pavia).

Le devianze criminali in economia

Nel contesto sopra evidenziato si collocano purtroppo, accanto ad attività assolutamente lodevoli ed irreprensibili, pericolose devianze criminali.

¹ Comunità di accoglienza per dare risposta nel quotidiano alle diverse forme di disagio sociale

Attività Agricole

Intendo riferirmi in primo luogo all'indagine relativa all'attività di produzione e commercializzazione di vino da parte della Cantina Sociale Terre d'Oltrepò di Broni e Casteggio, certamente la più importante realtà produttiva del settore della provincia, che ha portato sequestro preventivo di oltre 20 milioni di litri di vino, di diverse qualità e alla contestazione dei rati di associazione per delinquere, contraffazione e alterazione di indicazioni geografiche di prodotti agroalimentari, frode in commercio, oltre a delitti in materia tributaria (**proc. N.10440/14 RGNR Mod.21**). Le indagini, affidate congiuntamente al Corpo Forestale di Pavia ed alla Guardia di Finanza di Pavia, Nucleo di P.T, hanno accertato la commercializzazione di imponenti quantitativi di vino, asseritamente IGT dell'Oltrepò Pavese, nella realtà del tutto incompatibile con l'effettiva quantità e qualità di uva prodotta e conferita dai soci e ciò al fine di soddisfare gli ordinativi del prodotto maggiormente richiesto dal mercato. Venivano effettuati innumerevoli campionamenti di vino Dop Oltrepò Pavese Pinot Grigio 2014 e Igp Provincia di Pavia Pinot Grigio 2014 ed oltre 60 perquisizioni che permettevano di rinvenire una "contabilità parallela", accanto a quella ufficiale, che permetteva di alimentare la truffa, pagando i soci complici e acquistando mosti concentrati, zucchero (*per 1 milione di euro*) e altri prodotti che servivano ad «aggiustare il vino», venduto sfuso in cisterne a importanti clienti, come Cavit, Enoitalia, Zonin, Losito e Verga, Cantine Palazzo e Pirovano².

La stessa Cantina Sociale Terre d'Oltrepò, i cui organi amministrativi sono nel frattempo mutati, è stata di più di recente nuovamente attenzionata (**proc. N. 7169/20 RGNR Mod.21**) a seguito della segnalazione da parte di una grande catena commerciale (società Eurospin Italia) di una partita di vino adulterato per la presenza di Glicerina Ciclica (sostanza non naturale e quindi vietata tra le pratiche enologiche per il trattamento dei vini). Gli accertamenti delegati ai CC Forestali di Pavia ed all'ICQRF raccoglievano elementi di riscontro in ordine all'utilizzo di glicerine cicliche, di cui venivano rinvenute tracce, oltre nei campioni di vino campionati durante le perquisizioni: le indagini concluse di recente hanno portato a contestare il delitto di contraffazione di indicazioni geografiche dei prodotti per ingenti quantitativi di spumante metodo classico DOCG, Pinot grigio e Sangue di Giuda O.P..

Purtroppo il fenomeno della produzione e commercializzazione di vino adulterato è una pratica illegale non isolata nell' Oltrepò Pavese, che pure vanta produzioni di uve e vini di altissimo pregio. Infatti indagine analoga a quella sulla Cantina Sociale Terre d'Oltrepò è l'indagine, tra le più rilevanti

² Una vicenda del tutto peculiare, per certi aspetti collegata all'indagine sulla Cantina Sociale Terre d'Oltrepò e che merita una menzione particolare, per i risvolti umani ed ambientali è quella relativa al **proc. N. 4400/16 RGNR Mod.21** per i delitti di tentata induzione a dare o promettere utilità e rivelazione di segreto d'ufficio posta in essere da un cancelliere in servizio presso il Tribunale di Pavia assegnato al dibattimento penale, in concorso con diversi soggetti "extranei", in danno di diversi agricoltori soci della predetta cantina sociale.

nel settore vitivinicolo, riferita all'attività della Cantina Sociale di Canneto Pavese (**proc. N.7146/18 RGNR Mod.21**), relativa a delitti di associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione di indicazioni geografiche di prodotti vitivinicoli, avviata dai Carabinieri, dalla Guardia di Finanza, dall'Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e dalla Repressioni Frodi dei prodotti agroalimentari (I.C.Q.R.F.). Dalle indagini emergeva che gli amministratori, di diritto e di fatto della Cantina, in concorso con enologi e titolari di aziende agricole conferitrici, avevano commercializzato vini a denominazione di origine controllata e a indicazione geografica protetta che erano stati contraffatti per quantità, qualità e origine. Anche in questo caso le condotte venivano perpetrate attraverso il sistematico ricorso a conferimenti, durante i periodi di vendemmia, di uve diverse per tipologia varietale rispetto a quelle attestate nelle bollette di conferimento e nella relativa documentazione contabile, nonché attraverso acquisti in nero di ingenti quantità di sostanze vietate dalle norme di settore, quali zucchero invertito ed anidride carbonica, o soggette a specifici parametri di utilizzo, per esempio mosto concentrato rettificato.

Al settore agroalimentare – e spostandoci verso Pavia – appartiene altra importante indagine, che ha aperto una spaccato sulle possibili devianze criminali in tema di smaltimento di rifiuti e di produzione di energie alternative.

E' il caso relativo all'impianto di biomasse della società RISO SCOTTI ENERGIA (**proc. N. 3169/09 RGNR Mod.21**) si tratta di una vasta indagine, affidata al Corpo Forestale della Stato, NIPAF di Pavia, per il delitto di traffico illecito di rifiuti attraverso la distruzione di rifiuti, anche pericolosi, in luogo di biomasse, truffa ai danni di ente pubblico, frode in pubbliche forniture, per fatti commessi tra il 2005 e il 2010 che ha portato all'emissione di sette ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti soggetti, oltre al sequestro preventivo di circa 17 milioni di euro e della centrale a biomasse "Riso Scotti Energia" di Pavia.

Le indagini, grazie ad una lunga serie di attività di osservazione e controllo della reale operatività dell'impianto, corredata da una puntuale documentazione fotografica, supportata da consulenze tecniche e da intercettazioni telefoniche, hanno dimostrato che nell'impianto, insieme alla lolla di riso, venivano bruciati anche rifiuti di varia natura (tra cui legno, plastiche, imballaggi e fanghi di depurazione di acque reflue) con concentrazioni di inquinanti (soprattutto metalli pesanti) superiori ai limiti consentiti dalla legge. È stato dimostrato un traffico di 40.000 tonnellate di rifiuti urbani e industriali non regolarmente trattati, provenienti da impianti di smaltimento in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia Romagna, Toscana e Puglia. Tutto ciò era possibile grazie ai falsi certificati rilasciati da laboratori di analisi chimiche compiacenti, per un giro d'affari di almeno 28 milioni di euro, grazie anche agli incentivi statali che questo genere di impianti riceve. Lo sviluppo delle indagini, successive all'esecuzione delle misure cautelari hanno permesso di accertare, anche grazie alle dichiarazioni auto ed eteroaccusatorie rese da taluni indagati ed ai relativi riscontri, che per evitare di restituire allo Stato 7 milioni di euro percepiti indebitamente

attraverso la fasulla produzione di energia pulita, erano state compiute dagli amministratori della la società Riso Scotti Energia dazioni corruttive a funzionari compiacenti del Gestore dei Servizi Energetici di Roma.

Il tema di grande attualità della produzione di energia da fonti alternative ha riguardato un'altra grossa indagine (**proc. N. 7289/19 RGNE Mod.21**), delegata alla Compagnia della Guardia di Finanza di Pavia, relativa ad una associazione per delinquere finalizzata all'indebita percezione di incentivi pubblici a sostegno del settore della produzione di energia elettrica per mezzo fonti rinnovabili erogati dal G.S.E. (Gestore Servizi Energia).

La truffa veniva attuata attraverso la termovalorizzazione di "biomassa", falsamente tracciata (da parte di un impianto di produzione energetica sito nel vigevanese, a Olevano Lomellina) e pertanto non idonea a riscuotere la massima incentivazione energetica che invece veniva fraudolentemente richiesta ed indebitamente ottenuta.

In particolare l'impianto di produzione della BIOLEVANO Srl, è stato, quantomeno a partire dal 2015 alimentato con considerevoli quantità di biomasse prive delle qualità necessarie per l'ottenimento della massima contribuzione prevista, vale a dire la provenienza da impianti forestali situati in "*filiere corta*", entro 70 km o nella disponibilità di soggetti idonei inseriti in appropriati accordi quadro. Veniva quindi falsamente dichiarato all'Ente erogatore degli incentivi l'esclusivo utilizzo di biomasse certificate ed idonee all'ottenimento dell'incentivo più elevato, calcolato sulla base del coefficiente 1,8, anziché 1,3 fissato per le biomasse diverse da quelle di sui al punto precedente. Tutto ciò è stato possibile grazie alla creazione di un fittizio impianto documentale e contabile che consentivano alla BIOLEVANO Srl, in sede di verifica degli organi di controllo preposti, di attestare la genuinità della biomassa utilizzata e la regolarità della sua provenienza, in particolar modo procedendo alla sistematica distruzione dei regolari documenti di trasporto che accompagnavano le merci ed alla loro contestuale sostituzione con analoghi materialmente ed ideologicamente falsi che attestavano qualità e provenienza non veritiere della Biomassa ma funzionali a renderla correttamente "tracciato" e, quindi, idoneo alla massima contribuzione pubblica (c.d. "*cambio bolla*"). L'attività ha portato all'emissione di ordinanze di misure cautelari di a carico di undici soggetti, oltre al sequestro preventivo dell'impianto in questione, sottoposto ad amministrazione giudiziaria e del profitto del reato pari a circa 143 milioni di euro.

Inquinamento ambientale e malattie professionali

I casi più rilevanti di inquinamento con effetti anche sulla salute pubblica hanno riguardato soprattutto il passato, quando il tessuto industriale della provincia era in piena attività. La crisi industriale che ha colpito la provincia fin da alcuni decenni orsono ha portato alla chiusura di diversi stabilimenti, proprio quelli maggiormente a rischio per la salute pubblica. Attualmente persistono gli effetti

dell'inquinamento prodotto all'epoca. Numerose in tutta la provincia le aree industriali dismesse. Alcune presentano gravi problemi di **bonifica**. I casi più rilevanti riguardano Pavia: **area ex SNIA – area ex Chation (proc. N. 4983/2010 RG NR Mod.21)**, ma soprattutto Broni: **FIBRONIT**, stabilimento a suo tempo dedito alla produzione di cemento e relativi manufatti ormai chiuso da diversi anni. L'area dello stabilimento, praticamente collocata immediatamente a ridosso del centro abitato, pone ancora attualmente grossi problemi per la bonifica, oggetto di indagine nel **proc. N. 3348/2019 RG NR Mod.21**. Ma soprattutto l'azienda è stata ed è ancora attualmente oggetto di una enorme indagine in materia di inquinamento ambientale (**proc. N. 601810/2011 RG NR Mod.21**), i cui effetti tra gli ex dipendenti, la popolazione e gli stessi accertatori, come nel caso tristemente famoso di Casale Monferrato (si tratta sempre della FIBRONIT), sono stati e sono tuttora devastanti sotto il profilo della salute, perché hanno comportato un grandissimo numero di casi di malattie professionali, che hanno provocato nel tempo e provocano tuttora tantissimi decessi.

Questa in sintesi la vicenda processuale:

In data 10 febbraio 2017 è stata emessa dal Tribunale di Pavia la sentenza tramite cui i vertici della cementifera “*Fibronit*” di Broni sono stati condannati per il reato di omicidio colposo continuato commesso ai danni di ex lavoratori o collaboratori della predetta impresa ovvero abitanti dei centri abitati circostanti.

L'imputazione, depurata prima dell'esercizio dell'azione penale dall'indicazione delle persone offese in riferimento alle quali – purtroppo – erano ormai decorsi i termini per la prescrizione del reato, aveva ad oggetto **n. 74 persone offese**, tutte decedute per patologie **asbesto-correlate** (*mesoteliomi, asbestosi, altri tumori polmonari*).

L'esito del primo grado è stato sostanzialmente confermato in sede di secondo grado: la Corte di Appello di Milano, in data 21 marzo 2019, ha soltanto minimamente ridotto la pena comminata ai responsabili (in ragione del fatto che, nelle more dell'impugnazione, era nel frattempo ulteriormente maturata la prescrizione con riguardo ad altri pochi casi, così richiedendo l'applicazione di un minor conteggio ex art. 81 co. 2 c.p.).

Successivamente, in data 3 dicembre 2020, la Corte di Cassazione (Sezione IV, sentenza n. 34341) ha ritenuto di annullare il verdetto di secondo grado, rinviando di nuovo gli atti alla Corte di Appello di Milano al fine di propiziare lo svolgimento di una ulteriore perizia ritenuta necessaria alla migliore specificazione di alcuni profili tecnici.

In particolare, è stato ritenuto necessario approfondire nuovamente e meglio sviluppare il percorso argomentativo seguito tanto dal Tribunale, quanto dalla Corte d'Appello, in ordine alla questione cruciale della determinazione del "*vero periodo di latenza*" delle patologie sopra indicate.

La Corte di Cassazione ha infatti ritenuto che, pur dando per scontato che tutte le vittime abbiano contratto il **mesotelioma pleurico** a causa delle polveri di amianto disperse dallo stabilimento di Broni (con conseguente esclusione di decorsi causali alternativi), l'arco temporale all'interno del quale

si colloca, nei singoli casi, l'esposizione all'amianto è in tutti i casi assai ampio, e non è pertanto dato determinare con univoca certezza se il periodo in cui gli imputati hanno ricoperto posizioni di garanzia abbia o meno trovato collocazione all'interno della fase di induzione delle singole cancerogenesi.

Nella doverosa attesa degli esiti di tale nuovo giudizio di secondo grado, non si è ritenuto di assumere determinazioni con riferimento ad altri cinque procedimenti penali, riguardanti **altre 472 persone offese**, tutti pertanto pendenti in stato di indagine ed aventi ad oggetto gli stessi dieci indagati e le medesime imputazioni già contestate nel processo conclusosi con la sentenza di condanna emessa dal Tribunale di Pavia lo scorso 10 febbraio 2017.

Traffico di rifiuti

Uno dei fenomeni criminosi che negli ultimi anni hanno senza dubbio destato maggiore allarme nella pubblica opinione nella provincia di Pavia e non solo, soprattutto per le preoccupazioni legate al rischio ambientale e alle ripercussioni negative per la salute pubblica, è senz'altro costituito dal fenomeno degli incendi di discariche e/o di impianti di trattamento rifiuti, generalmente collegato ad una gestione illecita e/o a traffico di rifiuti.

Il fenomeno è stato assimilato per gravità ed estensione a quello più tristemente noto come "*terra dei fuochi*".

Impianti del settore e non solo (a volte semplici capannoni sede di attività economiche dismesse) sono stati utilizzati per il deposito di rifiuti con modalità illecite, sotto il profilo sia quantitativo che qualitativo, massimizzando il profitto in ingresso e, specie quando il sovraccarico era ormai irreversibile, ne veniva dolosamente provocato l'incendio, così da impedire per un verso l'accertamento delle violazioni, rendendo impossibile la caratterizzazione del rifiuto e da ottenere, per altro verso, un abbattimento dei costi, non essendo più possibile procedere al trattamento.

Uno degli episodi più gravi di questo fenomeno è costituito dall'incendio dell'impianto EREDI BERTÈ ANTONINO verificatosi a Mortara il 06.09.2017 (**proc. N. 4378/2018 RGNR Mod.21**). All'esito di una complessa attività, iniziata presso la Procura di Pavia e successivamente trasferita per competenza alla DDA di Milano ove prendeva il **N.1684/2021 RGNR Mod.21**, veniva emessa ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere a carico di tre soggetti, a carico dei quali sono stati riconosciuti gravi indizi di colpevolezza per i reati di incendio doloso, traffico illecito dei rifiuti e bancarotta fraudolenta. In particolare è stata ricostruita una attività organizzata di gestione illecita di vari rifiuti speciali, pericolosi e non, per non meno di 17.000 tonnellate, quantitativo stimato per difetto, in quanto calcolato all'esito dell'incendio, che ha permesso di ricavare un ingiusto profitto patrimoniale, legato al risparmio delle spese legate all'effettuazione delle

reali operazioni di recupero e/o di smaltimento presso centri autorizzati e il mancato versamento dei tributi previsti dalla normativa in materia di rifiuti.

La vicenda non è isolata, perché il fatto si è ripetuto con modalità più o meno analoghe dopo pochi mesi in altra località del pavese.

In data 3 gennaio 2018 un incendio distruggeva un capannone industriale contenente circa 4000 mc di rifiuti, sito nel Comune di Corteolona e Genzone. Il relativo procedimento veniva trasmesso alla DDA di Milano, ove prendeva il **N. 20942/18 RGNR Mod.21**, perché le indagini accertavano l'esistenza di una organizzazione criminale dedita al traffico illecito di ingenti quantitativi di rifiuti.

L'attività investigativa ha avuto inizio a seguito della segnalazione, proveniente da fonte anonima, di un traffico di rifiuti verso un capannone industriale, sito nella zona industriale di Corteolona. A seguito di delega si accertava che l'immobile in parola era utilizzato per lo stoccaggio di rifiuti speciali eterogenei, prevalentemente composti da plastica. Da ulteriori accertamenti tecnici esperiti - anche mediante l'installazione di videocamere - si riscontrava un flusso costante di conferimenti di rifiuti pericolosi e non pericolosi di varia natura presso il suddetto capannone, che risultava in disuso da tempo. E' stato così possibile accertare il coinvolgimento di quattro soggetti dediti all'intermediazione, gestione e trasporto illeciti di rifiuti, anche attraverso lo schermo delle società dai medesimi gestite, provviste di autorizzazioni ambientali. Nel corso delle indagini, in data 3 gennaio 2018, alle ore 19.00 circa presso il capannone industriale di Corteolona, si verificava un incendio di vaste dimensioni, rivelatosi di origini dolose, nel quale venivano combusti i cumuli di rifiuti speciali ivi stoccati abusivamente. Di tale incendio veniva data ampia eco mediatica dagli organi di informazione nazionali. L'attività investigativa si presentava da subito molto complessa tanto da richiedere il coordinamento di numerosi organi investigativi, quali il Comando Provinciale dei Carabinieri Forestali di Pavia, il Comando Provinciale dei Carabinieri Forestali di Milano, la Compagnia CC di Stradella, la Stazione CC di Corteolona e l'ARPA di Pavia, attività che ha comportato la necessità di effettuare numerose riunioni operative anche presso la DDA di Milano. L'indagine è stata inizialmente condotta attraverso l'analisi computerizzata dei tabulati telefonici relativi alle utenze dei soggetti coinvolti nel traffico di rifiuti, l'analisi dei ripetitori installati nei pressi dell'area oggetto dell'incendio, nonché mediante lo scrupoloso esame delle videoriprese estrapolate dalla videocamera che era stata installata all'inizio delle indagini presso il capannone di Corteolona e rimossa purtroppo pochi giorni prima dell'incendio. Venivano quindi effettuate attività mirate di intercettazione telefonica e ambientale, grazie alle quali veniva individuato dapprima un soggetto ritenuto di interesse investigativo e, grazie ai contatti telefonici e telematici del medesimo nel giorno dell'incendio, un altro soggetto ritenuto, insieme al primo, l'esecutore materiale del delitto di cui all'art. 423 c.p.; ulteriori indagini, eseguite anche sul telefono sequestrato ad uno degli autori materiali, permettevano di identificare anche il mandante dell'incendio, ossia l'affittuario del capannone di Corteolona, nonché orchestratore occulto del traffico illecito. Veniva quindi chiesta e

ottenuta dal G.I.P. del Tribunale di Milano ordinanza di custodia cautelare, eseguita l'11 ottobre 2018 nei confronti di sei persone, tra le quali gli autori dell'incendio, nonché gli altri soggetti coinvolti nelle attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti.

Tale procedimento, per quanto consta, rappresenta il primo caso in Italia in cui sono stati individuati e arrestati sia gli autori materiali sia il mandante dell'incendio di un capannone di rifiuti, attività malavitosa che, come noto, era nel periodo in questione divenuta endemica anche nel nord Italia. L'indagine in parola, per il successo conseguito, è stata menzionata dal Procuratore Generale di Milano nel discorso pronunciato nell'inaugurazione dell'anno giudiziario successivo.

Logistiche e caporalato

Si diceva sopra che al declino del commercio tradizionale si è contrapposto negli anni recenti l'emersione in provincia di un nuovo terziario, che assume i connotati dei servizi alle imprese. Si tratta del fenomeno della c.d. "logistica", attività che si inserisce nei processi industriali e di commercializzazione dei prodotti, innanzitutto, con l'approvvigionamento delle materie prime, con il loro stoccaggio all'interno del magazzino e con il rifornimento degli stabilimenti produttivi. Allo stesso tempo, la logistica si occupa dell'imballaggio dei prodotti finiti e del loro trasporto attraverso la rete distributiva.

L'ottimizzazione dei costi dell'attività di logistica ha prodotto fin dall'inizio grossi problemi di gestione del personale, perché negli stabilimenti della logistica e nei servizi di trasporto è impiegato personale di cooperative di lavoro. Addirittura nel settore operano consorzi di cooperative, che hanno alle dipendenze centinaia, se non migliaia di lavoratori per lo più extracomunitari.

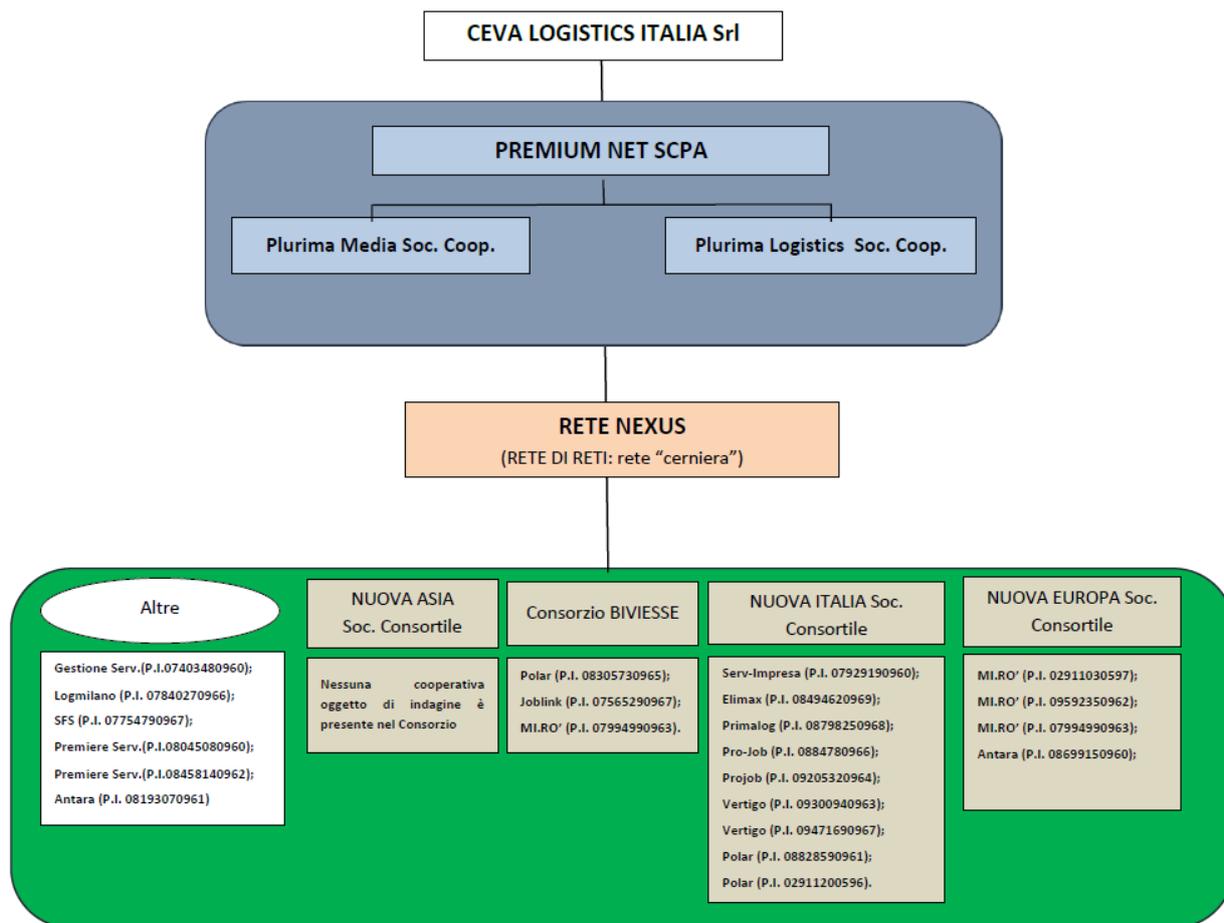
Si fa riferimento non a caso a rapporti di dipendenza, perché si tratta nella realtà di veri e propri rapporti di lavoro subordinato, mascherati da una sorta di vincolo sociale. Si parla in proposito di soci lavoratori e di consigli direttivi dei rappresentanti dei soci lavoratori, ma si tratta invece di lavoratori subordinati e di consigli di amministrazione con un vero e proprio vertice aziendale. Anzi a volte lo stesso vertice aziendale è a capo di più cooperative o di più consorzi di cooperative.

Il rischio è che a causa della situazione di precarietà dei lavoratori extracomunitari e, viceversa, della posizione di supremazia del vertice aziendale, possono determinarsi condizioni di sfruttamento integranti il reato di caporalato.

In tal senso le risultanze dell'indagine di cui al procedimento **N. 5263/17 RGNR Mod.21**, svolta dalla Guardia di Finanza di Pavia Nucleo di P.T. per associazione per delinquere, al fine di commettere una serie indeterminata di delitti contro la persona, contro il patrimonio e di in materia fiscale.

E' emerso nella fattispecie che il consorzio delle cooperative di lavoro, procedendo al sistematico reclutamento e allo sfruttamento di centinaia di lavoratori impiegati alla "Città del libro" di Stradella (PV), attraverso una sistematica interposizione fittizia di manodopera reclutata da multiple società consorziate, riusciva a creare ingenti risparmi fiscali e contributivi investendoli successivamente anche in ulteriori società riconducibili al principale indagato.

In proposito si richiama lo schema seguente, riepilogativo della vicenda che ha condotto alle contestazioni di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (603 bis co. 1 n. 1, co. 3 nn. 1, 2, 3, co. 4 n. 1) attraverso il reclutamento di manodopera



destinata al lavoro presso lo stabilimento CEVA di Stradella in condizioni di sfruttamento e di approfittamento dello stato di bisogno dei lavoratori, oltre alle violazioni in materia di IVA e alla sistematica compensazione di debiti previdenziali utilizzando crediti tributari inesistenti per un ammontare complessivo pari ad almeno 14.803.842 di euro.

La società CEVA Logistics Italia SRL, a socio unico, opera quale ramo italiano di un gruppo multinazionale quotato allo Swiss Exchange SIX o borsa di Zurigo, borsa valori della Svizzera con sede a Zurigo ed è parte di un articolato gruppo di società, nato a partire dal 1999 come "divisione logistica" del gruppo postale TNT NV, di diritto francese, appartenente al gruppo CMA CGM con

sede a Marsiglia, oggetto nel 2006 di spin-off e cessione, nel dicembre dello stesso anno, al fondo di investimento Apollo Management L.P..

Nel mese di agosto del 2007 la società, rinominata CEVA Logistics, si è fusa con EGL, operatore globale della logistica e del trasporto marittimo, quotata dal 1995 al NASDAQ di New York, dando vita ad un gruppo specializzato nelle attività di logistica, trasporto e magazzino per conto terzi operante in tutto il mondo, in oltre 170 paesi, con oltre 58.000 persone in organico, e più di 15.000 clienti.

A livello globale il Gruppo CEVA, capace di registrare un fatturato di oltre 7 miliardi di euro e un Margine Operativo di circa 260 milioni di euro, opera con particolare specializzazione nei settori Automotive 30% ca., Consumer e Retail 23% ca., Technology 20% ca., Industrial 17% ca., Energy 7% ca., e altri di minor peso, per una base di clienti amplissima e diversificata nelle 4 macro aree geografiche “Americhe”, “Europa” (oltre 2,5 mld euro di fatturato e circa 20.000 dipendenti), “Asia Pacifico” e “Balcani-Africa-Medio Oriente-Asia Centrale”.

Nella fattispecie, la Ceva Italia si rivolgeva per la somministrazione di manodopera nello stabilimento di Stradella (PV) alla PREMIUM NET, mero intermediario. La PREMIUM NET Scpa si presenta come una delle realtà più grandi nel territorio nazionale per l'*outsourcing* logistico stabilendo con il cliente un rapporto di partnership che consente l'approvvigionamento di manodopera, principalmente nel settore della logistica, tramite la gestione diretta ed indiretta di circa 10.000 dipendenti dislocati sull'intero territorio nazionale. Tra i tanti clienti della PREMIUM NET Scpa risultano annoverati oltre la CEVA Logistics Italia Srl, tra gli altri, TIM Spa, WIND Spa, BUFFETTI Spa, LAVAZZA Spa, HENKEL Italia Spa, RCS Mediagroup Spa, DAIKIN Italy Spa, IL SOLE 24 ORE, ecc.

Seguendo lo schema di cui sopra, PREMIUM NET si rivolgeva a sua volta a Plurima Media e Plurima Logistic, sempre intermediari. A loro volta le società Plurima si rivolgevano per la somministrazione di manodopera alla rete di consorzi Nexus, composta da consorzi di società cooperative (Nuova Asia, Biviesse, Nuova Italia, Nuova Europa).

Quanto sopra è solo uno spaccato allarmante di una realtà criminale che si colloca in una zona grigia, di cui non abbiamo un quadro completo di informazioni e che richiederebbe quindi maggiori attenzioni, tenuto conto della scarsa attività di controllo svolta sinora (nel periodo dal 2019 al 2021 l'Ispettorato del Lavoro ha eseguito, a fronte delle diverse decine di stabilimenti di logistica del circondario, soltanto nr. 4 attività ispettive su altrettanti poli logistici e verificata la posizione di un totale di 21 società tra cooperative e società di capitali).

Pubblica Amministrazione

Nell'ambito dei delitti contro la Pubblica Amministrazione indagini di particolare complessità si sono focalizzate nel settore delle Aziende Municipalizzate, con particolare riferimento alle società ASM

(Azienda Servizi Municipali) PAVIA s.p.a., ASM LAVORI s.r.l. (sempre di Pavia) ed ASM VOGHERA s.p.a., i cui vertici amministrativi sono diretta emanazione delle amministrazioni locali. E' significativa in tal senso l'indagine di cui al **proc. N. 7210/14 RGNR Mod.21**, relativa al delitto di peculato e indebita induzione a dare e promettere denaro e altre utilità da parte del presidente di ASM Lavori srl di Pavia.

In particolare veniva contestato all'indagato di essersi appropriato di denaro pubblico attraverso l'utilizzo di carte di credito aziendali a fini privati e, sotto il secondo profilo, si avere indotto un imprenditore edile a corrispondergli denaro per eseguire lavori pubblici, nella percentuale del 10% in contanti sull'importo fatturato abusando della sua qualità o dei suoi poteri.

L'indagine, che ha portato all'emissione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del pubblico ufficiale, confermata dal Tribunale per il riesame si è concluso con la condanna di quest'ultimo con giudizio abbreviato, mentre l'imprenditore "indotto" che ha reso dichiarazioni auto ed etero accusatorie ha definito il procedimento con un patteggiamento.

Analogo procedimento, iscritto al **N. 8666/15 RGNR Mod.21**, ha avuto per oggetto sempre i delitti di peculato continuato a carico del Presidente, del Direttore Generale e del Direttore amministrativo della società ASM PAVIA s.p.a., per un importo pari complessivamente a circa 1.800.000 euro, realizzato attraverso l'emissione di note di credito, bonifici e assegni bancari apparentemente versati sul conto corrente del Comune di Pavia, ma in realtà accreditati su conti correnti riconducibili al Direttore amministrativo, che provvedeva poi a stornare parte degli importi agli altri pubblici amministratori.

Le indagini, affidate al Nucleo di Polizia tributaria di Pavia, ha portato alla emissione di quattro ordinanze di custodia cautelare, confermate dal Riesame e si è concluso con la condanna degli imputati, tre dei quali hanno chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato, mentre l'unica posizione definita con rito ordinario ha riportato in primo grado la condanna alla pena di 8 anni di reclusione

Ulteriore procedimento, iscritto al **N. 1138/2016 RGNR Mod.21**, nel quale le indagini sono state delegate al Comando Provinciale dei Carabinieri di Pavia, Nucleo Investigativo, ha sempre interessato i vertici della società ASM Pavia, oltre a imprenditori privati, in relazione a condotte illecite riferite al servizio "*Gestione Calore*" degli immobili comunali, attraverso una società mista creata *ad hoc* (A2E Servizi s.r.l.).

In sintesi è stato contestato al Direttore Generale della società a capitale pubblico, al Direttore del personale e responsabile dell'ufficio legale, al Direttore Amministrativo e all'Amministratore Delegato della società a partecipazione pubblica A2E Servizi srl, il delitto di peculato, nella forma consumata e tentata per essersi appropriati della somma di euro 256.666,67 oltre IVA costituente la prima tranche del corrispettivo relativo al "*servizio gestione calore immobili comunali anno termico 2014/2015*" affidato dal Comune di Pavia, alla controllata ASM Pavia spa e simulatamente

subaffidato, sulla base di un accordo occulto, ad A2E Servizi s.r.l. ai soli fini della distrazione delle somme, ma in realtà materialmente svolto dal ASM Pavia con proprio personale, materiale e mezzi. All'esito di articolate indagini, consistite nella verifica di voluminosa documentazione sequestrata, analisi di materiale informatico, intercettazioni telefoniche ed ambientali e assunzione di numerose persone informate sui fatti, è stata richiesta ed ottenuta l'emissione di quattro ordinanze di custodia cautelare, tutte confermate in sede di riesame. Il dibattimento, caratterizzato da una istruttoria particolarmente lunga e complessa per il numero di testi e consulenti esaminati, per lo spessore giuridico delle questioni affrontate, si è concluso con la condanna di tutti gli imputati, ad eccezione di una assoluzione ai sensi dell'art 530 comma 2 c.p.p. ed ha pertanto confermato in larga misura l'impianto accusatorio.

Il più significativo procedimento in materia di reati contro la Pubblica Amministrazione è stato quello iscritto al **N. 4169/19 RGNR Mod.21**, affidato alla Guardia di Finanza Compagnia di Voghera ed ha avuto ad oggetto fatti illeciti posti in essere dalla società ASM Vendite e Servizi s.r.l., posseduta al 100% dalla municipalizzata ASM Voghera S.p.a., facente capo al Comune di Voghera e deputata al "recupero crediti", con riferimento ai mancati o ritardati pagamenti per prestazioni inerenti servizi di pubblica utilità.

Le indagini si sono focalizzate in particolare su gravi irregolarità nelle procedure di assunzione di personale ed hanno inizialmente riguardato la procedura di selezione di un dirigente Responsabile Operativo a tempo indeterminato, per il quale veniva predisposto un avviso pubblico indebitamente modellato sulle caratteristiche della persona da favorire, poiché i requisiti richiesti erano palesemente riferibili alle esperienze lavorative dell'unico candidato presentatosi e risultato vincitore.

Nel prosieguo delle indagini l'attenzione si è focalizzata sulla procedura di concorso per l'assunzione di ben 13 impiegati tecnico/amministrativi a tempo indeterminato presso la medesima società e le intercettazioni telefoniche ed ambientali hanno permesso di seguire pressoché "in diretta" la procedura di selezione e gli accordi illeciti per favorire i candidati vicini o comunque sponsorizzati da esponenti politici locali. Pressoché tutti i candidati risultati vincitori erano stati infatti assunti a tempo determinato con contratti interinali ed individuati in base a logiche clientelari e successivamente "stabilizzati" con la procedura di concorso ed allorché risultati delle prove di esame non rispecchiavano, con riferimento a due candidati, i desiderata degli esponenti locali di riferimento, sono state poste in essere esplicite pressioni nei confronti del Presidente e membri della Commissione esaminatrice che li hanno indotti a modificare le votazioni degli esami dei candidati interessati, inizialmente esclusi dalla graduatoria di merito.

In relazione a tali fatti sono stati contestati i reati di induzione indebita a dare o promettere utilità, abuso d'ufficio, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e falso ideologico in atto pubblico, commessi da dirigenti e funzionari pubblici e dai componenti la commissione di esame, nei cui confronti sono state emesse diverse misure cautelari interdittive.

Sempre nell'ambito dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, ma in ambito sanitario, si segnala l'indagine di cui al **proc. N.1870/20 RGNR Mod.21**, BRAIT + altri (FIRST AID - ambulanze). L'attività investigativa ha avuto inizialmente ad oggetto l'appalto per il servizio di trasporto sanitario in Oltrepò e Lomellina, del valore di 2 milioni di euro, aggiudicato dalla ASST di Pavia alla società cooperativa First Aid, operante nel medesimo settore in varie Regioni di Italia ed amministrata di fatto dai fratelli Calderone Francesco, Calderone Antonio e Calderone Concetta.

I militari della Compagnia di Vigevano avevano individuato e scoperto numerose irregolarità nel bando di gara indetto dalla ASST di Pavia nel 2017, per l'affidamento dei servizi di trasporto in ambulanza per gli ospedali di Voghera, Vigevano, Mede, Mortara, Casorate Primo, Broni e Stradella. La FIRST AID – facente parte di un consorzio più ampio con sede a Messina comprendente altre 5 cooperative operanti nel settore del trasporto sanitario, tutte riconducibili ai fratelli Calderone – dopo essersi aggiudicata l'appalto aveva spesso omesso di garantire, già dai primi mesi di operato, il servizio richiesto, creando numerosi disservizi uniti a sensibili ritardi nelle prestazioni sanitarie offerte, circostanza che faceva presupporre l'impiego di un numero di autoambulanze e automediche inferiore a quello contrattualmente previsto. Durante la partecipazione al bando di gara la cooperativa aveva presentato all'ASST di Pavia un'offerta anomala, talmente fuori mercato (perché quanto offerto non copriva neanche i costi del servizio) da impedire la partecipazione di tutte le altre associazioni presenti nella provincia di Pavia che per anni avevano svolto lo stesso servizio in convezione. I vertici di ASST Pavia, pur consapevoli delle menzionate circostanze anomale, nonché delle numerose inadempienze e violazioni contrattuali realizzate durante il periodo di prova di esecuzione del servizio, confermavano tuttavia l'aggiudicazione, consentendo alla First Aid la perpetrazione dell'illecita attività. In relazione all'accertamento di tali fatti è stata emessa dal GIP del Tribunale di Pavia, su richiesta di questo Ufficio, ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di quattro persone, contestualmente a numerose perquisizioni domiciliari e sequestri di apparati informatici in diverse aree geografiche del Paese (Lombardia, Marche, Lazio e Sicilia) per i reati di turbativa d'asta e frode nelle pubbliche forniture. L'indagine, compiuta anche attraverso videoriprese occulte sui mezzi di trasporto sanitario e mediante la geolocalizzazione in tempo reale dei mezzi della flotta della FIRST AID, oltre all'assunzione di sommarie informazioni da oltre un centinaio di persone informate sui fatti, permetteva peraltro di disvelare l'effettivo ruolo assunto dai fratelli Calderone all'interno della cooperativa, nonché la commissione tendenzialmente sistematica di reati di turbativa d'asta e frode nelle pubbliche forniture in relazione alle diverse gare indette dalla P.A. alle quali la cooperativa risulta aver partecipato per l'affidamento dei servizi di trasporto in ambulanza sparsi in tutto il territorio nazionale (Pavia, Roma, Milano, Perugia, Ancona e Pescara). I prezzi particolarmente ridotti che la cooperativa era in grado di offrire (il più delle volte tali da far apparire anomala la relativa offerta), e che le permettevano di prevalere nella valutazione comparativa delle offerte presentate dalle diverse società concorrenti, erano determinati dall'impiego

di un numero di mezzi sensibilmente inferiore a quello promesso in sede di gara, dall'omessa istituzione delle sedi secondarie contrattualmente previste per il ricovero e la sanificazione delle ambulanze, dall'omessa adozione delle procedure di sanificazione, nonché dallo sfruttamento dei lavoratori, sottoposti a turni di lavoro massacranti (per oltre 12 ore continuative e senza pause), dietro corresponsione di paghe il più delle volte irrisorie, e spesso costretti a prestare attività come "volontari". L'accertamento di tali condotte di sfruttamento, in uno con la verifica dell'approfittamento dello stato di bisogno di molti di essi, metteva altresì in luce la sussistenza del delitto di caporalato ex art. 603 bis c.p., aggravato per il numero elevato di lavoratori sottoposti a sfruttamento. A fronte della reiterata commissione di siffatte condotte il GIP del Tribunale di Pavia, su richiesta di questo Ufficio, disponeva il sequestro preventivo dell'intero compendio aziendale della cooperativa, il cui patrimonio è pari a circa 5 milioni di euro, oltreché il sequestro per equivalente di circa 200 mila euro in capo ai "caporali". Il decreto di sequestro del GIP è stato successivamente confermato dal Tribunale del Riesame di Pavia, con ordinanza del 18.11.2021.

Occorre evidenziare che nell'ambito dei reati contro la Pubblica Amministrazione, in considerazione del notevole danno spesso cagionato all'erario, è stata avviata una proficua collaborazione con la Procura Regionale presso la Corte dei Conti per la Lombardia, che in forza degli atti forniti da questa Procura, ed in alcuni casi anche con una interlocuzione diretta con i colleghi della magistratura contabile, ha avviato diversi procedimenti per il recupero delle somme indebitamente percepite e per il danno di immagine della Pubblica Amministrazione ed ha anche già ottenuto diversi sequestri.

E' importante rilevare che nel Bilancio 2021 delle attività svolte dalla magistratura contabile è indicato, per la Provincia di Pavia, un danno erariale di 193 milioni e 836 mila euro. Cifra veramente ingente se si considera che il danno alle casse pubbliche registrato in tutta la Lombardia è stato, per lo stesso anno, di 433 milioni di euro.

Delitti comuni

Il crimine organizzato, non di matrice mafiosa, è particolarmente radicato nel vigevanese, come è dimostrato da indagini svolte dalla locale Compagnia Carabinieri. Tale fenomeno criminale è stato così diffuso e articolato che in proposito, mutuando da altre realtà criminali il termine Gomorra, si è fatto ricorso al termine "*Gomorra Vigevanese*".

Si tratta dell'attività investigativa svolta nel **proc. N. 2337/14 R.G.N.R. Mod. 21** nei confronti di MERLIN Massimo + 55 (CAVE CANEM – GOMORRA VIGEVANESE) che ha consentito l'applicazione di misure cautelari personali nei confronti di 24 persone sottoposte ad indagini (di cui 21 custodiali), l'arresto in flagranza di ulteriori 8 persone nel corso dell'esecuzione delle predette misure, nonché l'arresto in flagranza di altri 15 indagati per delitti commessi durante il corso delle

indagini (in totale 44 misure privative della libertà personale). L'indagine prendeva avvio in data 21 febbraio 2014 a seguito di un controllo amministrativo in materia di detenzione di armi effettuato dalla Stazione Carabinieri di Gravellona Lomellina (PV) a carico di una donna, la quale era risultata non essere più in possesso di cinque armi da fuoco dalla stessa regolarmente acquistate e denunciate, in quanto illecitamente vendute a dei suoi conoscenti. Tale episodio si rivelava lo spunto investigativo per avviare una articolata attività tecnica nei confronti dei primi soggetti emersi dalle indagini, che consentiva di ipotizzare con ragionevole certezza l'esistenza di un'organizzazione criminale dedicata al traffico di armi, in considerazione della collaudata modalità di acquisizione delle stesse, del numero di persone coinvolte e della caratura criminale di alcuni di essi, nonché dell'utilizzo spregiudicato della violenza, financo verso i correi per assoggettarli al vincolo associativo e assicurarsi la loro omertà. Dall'ascolto delle intercettazioni emergeva altresì che gli affiliati all'associazione erano soliti chiamare i Carabinieri in uniforme con l'appellativo "cani con il guinzaglio" e quelli in abiti civili come "cani senza guinzaglio", da qui il nome "Cave Canem" dato all'operazione. L'attività delinquenziale emersa risultava caratterizzata da metodologie tipiche delle consorterie di tipo mafioso, considerato che i sodali avevano tentato di assumere il pieno controllo della città di Vigevano, grazie ad una marcata penetrazione nel tessuto sociale e commerciale, con aderenze in alcuni settori dell'amministrazione della giustizia, che ne hanno amplificato la pericolosità. Il GIP del Tribunale di Pavia che ha emesso l'ordinanza cautelare nei confronti dei componenti dell'organizzazione criminale, ha considerato gli stessi concretamente e notevolmente pericolosi, in quanto soggetti che hanno agito all'interno di un contesto organizzato, con ampia disponibilità di armi e che hanno dimostrato di aver fatto della commissione di delitti un'abitudine di vita. Testimonia la notevole pericolosità dell'associazione l'elevato numero di armi di cui il gruppo ha avuto la disponibilità, precisamente non meno di ventisette armi da fuoco, talune delle quali clandestine, altre alterate e talune provento di furto. Un vero e proprio arsenale composto anche da armi di notevole capacità offensiva.

Nel corso dell'attività di indagine sono state contestate:

- la costituzione di una associazione a delinquere;
- 14 episodi fra detenzione, porto e cessione illegale di armi da fuoco;
- 5 estorsioni;
- 21 episodi di incendio di cui alcuni commessi a fini estorsivi, altri a fini ritorsivi, ed altri ancora allo scopo di frodare compagnie assicurative;
- 6 danneggiamenti di cui 3 a fini estorsivi;
- 14 furti in abitazione o presso esercizi commerciali;
- 3 tentativi di rapine ai danni di attività commerciali;

- numerose truffe in danno di compagnie assicurative mediante simulazione di sinistri stradali;
- numerose condotte di illecita detenzione e spaccio di stupefacenti.

L'operazione ha consentito tra l'altro il sequestro, oltre che di importanti quantitativi di sostanza stupefacente di vario tipo, anche di 9 pistole, 1 fucile semiautomatico, 1 fucile "a canne mozze", 1 fucile a pompa, 4 carabine con sistemi di precisione ottici (armi sequestrate, sia corte che lunghe, con matricola abrasa o provento di furto), 1 penna/pistola, una bomba artigianale, migliaia di cartucce e proiettili, nonché passamontagna e maschere per compiere rapine.

Tale indagine era stata preceduta da altra denominata "Albanostra" nel **proc. N. 501464/2013 RGNR Mod.21**. L'attività investigativa aveva riguardato circa quaranta soggetti indagati per plurime violazioni della Legge *Merlin* (L. 20 febbraio 1958 n. 75), aggravate dalla contestazione della transnazionalità delle condotte, commesse sempre nel vigevanese ai danni di circa trenta persona offese per un considerevole lasso di tempo.

Diversi i casi di usura, soprattutto nel vigevanese, continuando una tradizione criminale che risale ai tempi in cui spadroneggiava il sodalizio dei Valle, facente capo a VALLE Francesco, stabilitosi a Vigevano fin dal 1979 per sfuggire ad una sanguinosa faida con cosche di Reggio Calabria e successivamente trasferitosi con tutto il clan a Cislano (MI), comune compreso comunque nel circondario del Tribunale di Pavia.

Più recentemente, da analoga indagine sempre nel vigevanese, svolta dai Carabinieri della Compagnia di Vigevano e ancora in corso, (**proc. N. 989/2021 RGNR Mod.21**), è emersa l'esistenza di un ulteriore gruppo criminale dedito alla commissione dei reati di usura ed estorsione nei confronti di una pluralità di soggetti, mediante l'utilizzo di armi e facendo ricorso ad una serie di incendi.

Le indagini tecniche in detto procedimento, disvelavano peraltro le responsabilità per l'omicidio di INCARBONE Filippo (proc. N.996/21 RGNR Mod.21), avvenuta nel mese di gennaio 2021 in Vigevano, il cui corpo è stato successivamente gettato nel fiume Ticino e rinvenuto circa un mese più tardi.

Relativamente al reato di usura, si segnalano anche i procedimenti N. 37769/2014 RGNR. Mod.21 e N.6461/2018 RGNR Mod.21

Omicidi

Numerosi i casi di omicidio negli anni 2022 e 2023:

- **N. 6359/2022 RGNR Mod.21**

- N. 7652/2022 RGNR Mod.21
- N. 1274/2023 RGNR Mod.21
- N. 1484/2023 RGNR Mod.21
- N. 1686/2023 RGNR Mod.21
- N. 2603/2023 RGNR Mod.21
- N. 2616/2023 RGNR Mod.21
- N. 4342/2023 RGNR Mod.44

Reati contro il patrimonio

Un fenomeno criminale in espansione è quello dei **c.d. furti bancomat** presso banche o uffici postali e in danno degli erogatori automatici di carburante, che si segnalano per le modalità di esecuzione, particolarmente devastanti perché consistenti nell'uso di esplosivi o congegni elettronici sofisticati o mezzi di movimento terra mediante sradicamento o sfondamento dell'obbiettivo.

Tra il 2020 e il 2022 si sono registrati i seguenti episodi tutti a carico di ignoti:

1. In data 25/01/2020, in MARCIGNAGO via Umberto I, 4/A presso la filiale CASSA RURALE ED ARTIGIANA di BINASCO con le seguenti modalità: mediante effrazione della serranda d'ingresso, e forzatura del bocchettone a protezione del bancomat;
2. In data 17/07/2020, in VIGEVANO, viale del Commercio presso il distributore "Q8", con le seguenti modalità: mediante utilizzo di un Caterpillar e di una Citroen Saxò sradicavano la colonnina self-service del distributore;
3. In data 01/09/2020, in SIZIANO, via Roma n.93 presso il POSTAMAT, con le seguenti modalità: attacco informatico mediante il metodo Black Box – Jackpotting praticando un foro nel rivestimento del pannello accedono al router e all'alloggiamento usb – infettando il sistema operativo;
4. In data 07/09/2020, in STRADELLA presso il distributore "Q8" in località Cassamassimini S.P. 10 km 160, con le seguenti modalità: forzatura della colonnina di pagamento, mediante l'utilizzo di un nastro adesivo asportavano il contenuto;
5. In data 26/09/2020, in ROBBIO via Lombardia nr. 12/14 presso l'Ufficio Postale, con le seguenti modalità: esplosione mediante c.d. marmotta;
6. In data 05/10/2020, in PARONA, località case sparse, presso distributore Q8, con le seguenti modalità: mediante l'utilizzo di un ruspa sradicavano la colonnina self service del distributore;
7. In data 16.10.2020, in CASTEGGIO ufficio postale sito in via Consolle Marcello nr.17, con le seguenti modalità: mediante la rottura della plafoniera, manomettevano in parte i cavi

- elettrici e usavano il metodo Black Box – Jackpotting praticando un foro nel rivestimento del pannello accedono al router e all'alloggiamento usb – infettando il sistema operativo;
8. In data 17/10/2020, in CASTEGGIO Bancomat ufficio Bancario BMP in via Torino nr 18, con le seguenti modalità: mediante la rottura della plafoniera, manomettevano in parte i cavi elettrici e attuavano informatico mediante il metodo Black Box – Jackpotting praticando un foro nel rivestimento del pannello accedono al router e all'alloggiamento usb – infettando il sistema operativo;
 9. In data 29/01/2021, in CAVA MANARA presso filiale di INTESA SAN PAOLO sita in via Garibaldi nr. 19, con le seguenti modalità: mediante effrazione della porta d'ingresso asportavano denaro dal roll cash;
 10. In data 04/02/2021, in PINAROLO PO presso filiale UBI BANCA di via Depretis nr. 84, con le seguenti modalità: mediante forzatura della porta si sicurezza ignoti asportavano cassaforte CASH – ROLL;
 11. In data 09/02/2022, in VIDIGULFO, presso Ufficio Postale in via Aldo Moro, con le seguenti modalità: mediante esplosione con la c.d. marmotta;
 12. In data 10/02/2022, in CASANOVA LONATI, presso Ufficio Postale in Piazza Tenente Edoardo Alberti nr. 1, con le seguenti modalità: mediante esplosione con la c.d. marmotta;
 13. In data 12/02/2022, in MEDE, presso Ufficio Postale in via Mazzini nr 22, con le seguenti modalità: mediante effrazione della porta di sicurezza.

Relazione sulla organizzazione dell'Ufficio

Organico di magistratura dell'ufficio - copertura dei posti - esoneri - tirocinanti e loro impiego

vacanza di n.1 posto di Sostituto Procuratore (sono in forza n.11 Sostituti a fronte di una pianta organica che prevede n.12 magistrati).

La prolungata assenza del Procuratore Aggiunto e la mancata assegnazione del dodicesimo Sostituto costituiscono un grave *vulnus* nella organizzazione e gestione dell'Ufficio, che ha competenza su un territorio vasto e frastagliato, e nel contrasto alle attività criminali ivi insistenti, spesso alla ribalta della cronaca locale e nazionale, connotate da gravità ed efferatezza.

Nel recente passato il Ministero aveva proposto un aumento dell'organico dei magistrati per un adeguamento non solo al numero consistente degli affari penali (circa 25.000 ogni anno), ma proprio al fine di fronteggiare un tessuto criminale particolarmente insidioso, diffuso e radicato su un vasto territorio confinante con la periferia di Milano. Lo dimostra il numero davvero ragguardevole di applicazioni di magistrati di questa Procura alla DDA di Milano per lo svolgimento di indagini contro le Mafie presenti in questo territorio.

L'attuale organico di magistrati professionali in effetti si profila come non sufficiente.

Magistrati in servizio

Qualifica	N. previsto in pianta organica	Presenze effettive	Posto vacanti
Procuratore della Repubblica	1	1	0
Procuratore Aggiunto	1	1	0
Sostituti Procuratori	12	11	1

Situazione degli organici amministrativi comprensivi degli AUP

L'attuale organico presenta le seguenti scoperture:

n.6 posti cancelliere (scopertura reale 3 unità, tento conto del passaggio nel profilo dei funzionari ove si registra un esubero di 3 unità);

n.1 posto assistente giudiziario;

n.3 posti operatore giudiziario;

n.6 posti conducente (considerato il trasferimento a far data dal 19 febbraio 2024 a seguito di interpello dell'ultimo autista in servizio);

n.5 posti ausiliario;

per un totale di 18 unità, tenuto conto di 4 unità in esubero del profilo dei funzionari, su un organico di 61, con un tasso di scopertura complessiva superiore al 29 % con una unità distaccata presso il Tribunale di Palmi

Tutto ciò ha comportato la necessità di una redistribuzione dei compiti ed un'inevitabile rallentamento nell'erogazione dei servizi.

Preoccupante è, altresì, il ridotto organico degli ausiliari: a fronte degli otto previsti in pianta organica, ne risultano in servizio solamente tre, di cui una unità invalida all'80% e con il riconoscimento della grave patologia ai sensi dell'art. 33 comma 3 della legge 104/1992 e tutte con limitazioni imposte dal medico competente, conseguentemente, con enormi difficoltà si riesce a garantire le attività proprie del profilo di ausiliario.

Tali criticità sono state più volte segnalate al Ministero, rimarcando la circostanza dell'assegnazione agli uffici giudicanti di personale da destinare all'ufficio del processo che si traduce in una maggiore attività per gli uffici requirenti che, a loro volta, non solo non sono assegnatari di personale dell'Ufficio per il Processo, ma sono anche in situazione di carenza grave di organico.

Si auspica che nelle prossime determinazioni Ministeriali venga tenuta nella giusta considerazione la situazione di questa Procura, che finora ha espletato adeguatamente tutti i servizi di propria competenza grazie anche al senso del dovere ed allo spirito di abnegazione di tutte le componenti dell'ufficio, impegnatesi in attività e operatività ulteriori per sopperire alle vacanze di organico.

Personale amministrativo

Qualifica	Previsioni pianta organica	Presenze effettive	Posto vacanti
Direttore amministrativo F4	3	3	0
Funzionario giudiziario (terza area F2)	13	14	-4
Cancelliere (seconda area F/4)	12	6	6
Assistente giudiziario (seconda area F3)	6	5	1
Operatore giudiziario (seconda area F2)	13	10*	3
Autista (seconda area F2)	6	1	5
Ausiliari (prima area F2)	8	3	5
TOTALE	61	42	20

* tenuto conto di 2 unità in assegnazione provvisoria ai sensi della legge 104/92 presso il Tribunale di Palmi

La magistratura onoraria: dati statistici e problematiche

L'organico dei Vice Procuratori Onorari presso la Procura della Repubblica di Pavia è costituito da quindici magistrati onorari su sedici previsti dalla pianta organica, tutti e quindici appartenenti al c.d. "contingente ad esaurimento dei magistrato onorari in servizio". L'attività espletata dagli stessi è disciplinata dalla direttiva del 6.11.2017 di costituzione dell'ufficio di collaborazione del Procuratore, adottata dal Dirigente dell'Ufficio in attuazione del d.lgs. n. 116/2017 (*Riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace*). Un solo V.P.O. tra quelli in servizio (*dr.ssa Antonella Santi*), avendo esercitato le funzioni onorarie per oltre 16 anni, risulta allo stato essersi sottoposto alla procedura di conferma nell'incarico (superandola positivamente), assumendo dunque la veste di magistrato onorario c.d. "stabilizzato" -; lo stesso ha successivamente manifestato la volontà di optare per il regime di esclusività delle funzioni onorarie e del relativo trattamento economico.

Il contributo fornito dai magistrati onorari è stato invero essenziale per la funzionalità di quest'Ufficio: nel periodo in esame gli stessi hanno presenziato ad un numero considerevole di udienze, dimostrando notevole impegno e significative capacità, garantendo una presenza assidua in ufficio e una pronta reperibilità nei casi di chiamata per sostenere l'accusa nei giudizi per direttissima.

Ai V.P.O. dell'Ufficio, in ossequio alle previsioni contenute negli artt. 16 e 17 del d.lgs. del 13.07.2017, n.116, e alle disposizioni contenute nell'ordine di servizio del Procuratore della Repubblica n. 7860/2017 del 6.11.2017, sono attribuite le funzioni del pubblico ministero nei seguenti casi:

nei procedimenti avanti il Giudice di Pace (articolo 17 co. 1):

- udienza dibattimentale;
- esercizio dell'azione penale, deleghe e direttive alla polizia giudiziaria;
- richieste di archiviazioni;
- richieste in caso di ricorso immediato;

nei procedimenti avanti il Tribunale monocratico (articolo 17 co. 3), ad esclusione di quelli per colpa medica e infortuni sul lavoro, esclusione che, peraltro, con riferimento ai V.P.O. già in servizio, concerne i procedimenti iscritti dopo il 15/08/2017 (articolo 30 co 8):

- udienza dibattimentale;
- udienza di convalida di arresto;
- richiesta di emissione di decreto penale di condanna;
- richieste di archiviazione, deleghe di indagini, avvisi di conclusione indagini *ex art. 415 bis c.p.p.* (*nei soli casi di procedimenti iscritti per reati di cui all'art. 550 co. 1, c.p.p.*);

- patteggiamenti (*nei soli casi di procedimenti iscritti per reati di cui all'art. 550 co. 1, c.p.p., nonché di procedimenti conseguenti a opposizione a decreto penale di condanna*);

Attività svolta in concreto

Tutti i magistrati onorari in servizio presso l'Ufficio svolgono le funzioni di p.m. in udienza, sia davanti al Tribunale monocratico, sia davanti al Giudice di Pace.

Al fine di favorire una migliore preparazione delle udienze ed evitare la dispersione di risorse favorendo la personalizzazione dei fascicoli, si è adottato il criterio di rendere tendenzialmente stabile l'abbinamento tra V.P.O. e giudice del Tribunale. I magistrati onorari che non sono stabilmente assegnati alle udienze con un determinato giudice, partecipano alle altre udienze previste in calendario, secondo un criterio che garantisce la più equa ripartizione delle udienze tra tutti.

Con riferimento alle attività fuori udienza, a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 116/2017, e della conseguente istituzione dell'Ufficio di collaborazione con il Procuratore (giusto ordine di servizio del Procuratore n. 7860/17), è iniziata la collaborazione dei V.P.O. con la S.D.A.S., con l'Ufficio "Giudice di Pace", nonché con i singoli Sostituti; gli onorari prestano la loro attività di regola per uno o due giorni la settimana, esaminando i procedimenti che il magistrato o il coordinatore della S.D.A.S. o dell'Ufficio G.d.P. gli ha assegnato, e redigendo le bozze dei provvedimenti da adottare (quali ad esempio: richieste di decreto penale, avvisi di conclusione indagini, atti di citazione a giudizio, richieste di archiviazione e deleghe di indagine), che vengono poi sottoposti al visto del magistrato titolare del procedimento, o del coordinatore della SDAS o dell'Ufficio G.d.P..

In particolare, ciascun Sostituto Procuratore dell'Ufficio (in totale dodici, al 30 giugno 2023) viene affiancato dall'Onorario, al quale è abbinato, per non più di una volta alla settimana, per la trattazione dei procedimenti al medesimo specificamente delegati, che il V.P.O. di regola sottoscrive personalmente e sottopone al Visto del titolare. I rimanenti V.P.O. prestano servizio, con cadenza bisettimanale, presso l'Ufficio G.d.P. e presso la S.D.A.S., Sezione dove peraltro svolgono attività anche alcuni V.P.O. normalmente assegnati in affiancamento al togato, di regola per una volta la settimana.

Va evidenziato che l'inserimento di alcuni V.P.O., cui viene affidata la trattazione dei mod. 21 di competenza, nell'Ufficio SDAS, ha consentito e consente di operare un primo significativo filtro con conseguente definizione dei procedimenti più semplici, quali indicati nel progetto organizzativo, senza necessità di attività investigativa o, comunque, ponendo in essere un'attività molto rapida e contenuta sotto la direzione del magistrato coordinatore (dott. Andrea Zanoncelli) che, due volte al mese, cura incontri con gli addetti, finalizzati al migliore impiego delle risorse e alla soluzione delle problematiche che di volta in volta si presentano, predisponendo per l'ufficio SDAS una serie di modelli e di provvedimenti che tengono conto di tutte le specificità.

Risulta altrettanto significativo l'apporto dei V.P.O. nella trattazione dei procedimenti di competenza del Giudice di Pace; a fronte di una sopravvenienza di 1.283 procedimenti ne sono stati definiti 1.303 con una pendenza al 30.6.2023 di n. 654 procedimenti contro i 674 dell'anno precedente.

L'attività dei V.P.O è costantemente monitorata e coordinata dal Sostituto dott. Roberto VALLI, nominato coordinatore dell'Ufficio del Procuratore della Repubblica, che si interfaccia costantemente con gli onorari – oltre che nell'ambito delle riunioni periodicamente tenute con cadenza trimestrale - fornendo suggerimenti e indicazioni sulle questioni processuali e sostanziali emerse durante la preparazione delle udienze o in sede dibattimentale, garantendo in tal modo una tendenziale uniformità di comportamenti davanti al Giudice dell'udienza o nella redazione degli atti. Si riportano nella tabella sottostante i dati relativi al significativo contributo prestato dai V.P.O. dell'Ufficio, con riferimento all'attività dagli stessi svolta suddivisa in base alla categoria degli atti redatti, sia singolarmente sia complessivamente per l'Ufficio.

PROCURA REPUBBLICA PAVIA											
ATTIVITA' SVOLTA DAI VICE PROCURATORI ONORARI DELL'UFFICIO NEL PERIODO DALL' 1.7.2022 AL 30.6.2023											
		archiviazione	rinvio a giudizio	decreto penale	4° bis	decreto di citazione diretta e lista testi	bozze di appello	partecipazione udienza penali non cratiche	partecipazione udienza per direttissima	partecipazione udienza G.D.P.	attività fascicoli mod. 21bis
CAPRA	ROBERTA	155		20	40	40		46			
CARRARA	LARA ELIDE	13		13	5			41		3	
CRESPI	GIULIA	0	0	0	0	0	0	59	0	0	0
DEL PAPA	BRUNO	102		31	32	32		18			
FAVINI	GIOVANNA	75		10	5	4		43		9	
GAZZI	MARIA LAURA	93		18	18	18		50		2	
MALAVASI	MARCELLO	59		49	64	64				36	
MORO	TIZIANA	138		19	11	11		32		2	
NICITA	KATIA FRANCESCA	175		19	44	44		36			
NICOLINI	LAURA	2	2							60	4
NICOLINI	PAOLA	3	3					45			
SANTI	ANTONELLA	300	13	60	13	18		5	153		1480
SOLARI	RITA							48			
TUMIATTI	LAURA	117		41	13	13		3		59	
VILLA	ROBERTA GIUSEPPINA	15		2	2	2		40			
	totale	1247	18	282	247	246	0	466	153	171	1484

Edilizia Giudiziaria e Sicurezza

Al fine di dare risposte più adeguate e di ottemperare a pieno al ruolo in capo al Procuratore della Repubblica come “Datore di Lavoro” in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, nell'aprile 2023 è stata creata una apposita struttura direttamente in capo allo stesso denominata Edilizia Giudiziaria e Sicurezza.

Lo scopo è creare una sinergia diretta tra i lavori, le attività di manutenzione e gli obiettivi di migliorare gli standard in materia di sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro.

L'attività si svolge da un lato tramite la partecipazione fattiva alla Conferenza Permanente di cui al punto 5.3, con presentazione di proposte di lavori, progetti di miglioramento, dall'altro con una costante interlocuzione con gli addetti alle manutenzioni, con le figure di cui all'organigramma della sicurezza (Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, Responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, Medico Competente), con il personale tecnico del Provveditorato OO.PP. Lombardia Emilia Romagna incaricato della direzione lavori presso il Palazzo di Giustizia di Pavia. L'ufficio cura e monitora, altresì, la correttezza degli adempimenti in materia di salute e sicurezza, avendo al suo interno personale qualificato in possesso delle abilitazioni di cui al D.lgs 81/08 per: la supervisione della documentazione inerente la sicurezza (Documento di Valutazione dei Rischi, Piano di Emergenza ed Evacuazione, Documento di valutazione dei rischi interferenziali, ecc.), l'organizzazione delle attività formative, della sorveglianza sanitaria, delle prove di esodo e dei sopralluoghi.

Tra i risultati sino ad ora conseguiti direttamente si segnalano:

- completa revisione e sistemazione di spazi comuni e vie di esodo: tinteggiatura corridoi e porte, rifacimento illuminazione, revisione cartellonistica, sistemazione cavi elettrici e vie di esodo.
- formazione del personale: avendo al proprio interno una unità di personale in possesso della qualifica di formatore per la sicurezza è stata curata *in house* la formazione del personale in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (corso base, rischi specifici, R.L.S.).
- messa a norma degli uffici: sistemazione cavi elettrici, tinteggiatura.

Tra i risultati conseguiti tramite i lavori svolti dal Provveditorato (tramite l'utilizzo di fondi messi a disposizione dal Ministero di Giustizia) si segnalano: la messa in funzione dopo dieci anni dell'impianto di condizionamento nell'ala nuova del Palazzo di Giustizia, il completo rifacimento dei servizi igienici, l'installazione di un sistema di telecamere con videoregistrazione che copre l'intero Palazzo, la creazione di una zona di controllo del Palazzo (allarmi, accessi, telecamere) con zona di controllo dell'utenza che ora avviene tramite *metal detector* e *scanner* a rullo per bagagli.

Le principali difficoltà riscontrate sono state connesse allo stato in cui versa l'edificio in cui è allocata la Procura, trattandosi di un Palazzo storico risalente in parte al 1200 ed in parte al 1700, che negli ultimi decenni non era stato oggetto di interventi strutturali adeguati al suo corretto mantenimento e messa a norma. Altra enorme criticità è connessa ai continui ritardi nella progettazione ed affidamento dei lavori da parte del Provveditorato OO.PP. a cui il Ministero di Giustizia assegna i fondi per la realizzazione dei lavori, in mancanza al suo interno di una struttura adeguata: al momento sono in disponibilità del Provveditorato OO.PP. fondi stanziati negli esercizi 2012 e 2018 ancora non impiegati nella realizzazione.

Tra gli obiettivi che ci si è posti per il prossimo periodo vi è nel breve periodo il completamento della revisione degli uffici, con l'estensione della climatizzazione a tutti gli uffici della Procura e il rifacimento dell'illuminazione interna, anche al fine di sostituire le lampade esistenti con lampade a

LED che possano garantire un risparmio energetico, proseguire nell'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro tramite il costante monitoraggio delle eventuali criticità e degli adempimenti di legge, il completamento della revisione della documentazione inerente la sicurezza, il completamento della formazione ed aggiornamento del personale.

E' altresì allo studio un progetto per la revisione del sistema degli accessi e della zona Casellario, con posizionamento di un defibrillatore all'ingresso.

Tra gli obiettivi che si perseguiranno tramite i fondi messi a disposizione dal Ministero di Giustizia al Provveditorato OO.PP. si segnala il rifacimento completo dell'impianto elettrico ed il restauro delle facciate. E' altresì in corso (fondi anno 2012) la realizzazione di due nuove aule penali che potranno garantire, una volta ultimate, una preziosa risorsa logistica per la celebrazione dei processi e lo smaltimento dell'arretrato causato dalla cronica mancanza di spazi idonei alla celebrazione dei processi e che al momento sono oggetto di enormi ritardi nella consegna dei lavori.

Prosegue inoltre l'interlocuzione con il Ministero e con l'Agenzia del Demanio finalizzata al reperimento di altre soluzioni allocative sia nel breve periodo tramite locazione, che nel medio - lungo periodo, al fine di addivenire ad un decongestionamento del Palazzo di Giustizia che presenta una grave situazione di carenza di spazi (sia per uffici che per gli archivi) ed ad una reingegnerizzazione degli spazi che coinvolga altresì le sedi periferiche. Sono al momento *in itinere* un progetto di locazione di un edificio in Pavia che potrebbe essere disponibile in tempi relativamente brevi, nonché la destinazione agli Uffici Giudiziari di una parte del più ampio progetto di recupero dell'*ex* Arsenale di Pavia curato dall'Agenzia del Demanio, che, una volta terminato, prevederà al suo interno la presenza in un unico comprensorio, di numerosi uffici della Pubblica Amministrazione.

Tra gli obiettivi a medio e lungo termine per i quali è stato richiesto apposito finanziamento si segnalano: il rifacimento completo del tetto e la ristrutturazione del terzo piano del Palazzo lungo il lato di via Romagnosi al fine di trasformare il sottotetto in uffici.

Attività in Materia Penale

Contesto di riferimento

In ordine al numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (secondo i dati Istat aggiornati al 2022), nel periodo 2014 – 2022 in Lombardia in quasi tutte le province si registra la diminuzione delle segnalazioni, diminuzione particolarmente evidente nell'anno 2020 per effetto della pandemia, in ripresa negli anni successivi. Analizzando il dato per Corte d'Appello, Pavia risulta la quarta, dietro a Monza, per numero di denunce in relazione alla popolazione residente. Si segnala nel periodo in esame una costante diminuzione del tasso di delittuosità fino al 2020 in aumento nell'anno 2021. Per il circondario di Pavia i delitti denunciati nel 2021 sono stati 20.845 e nel 2022 sono stati 20.313.

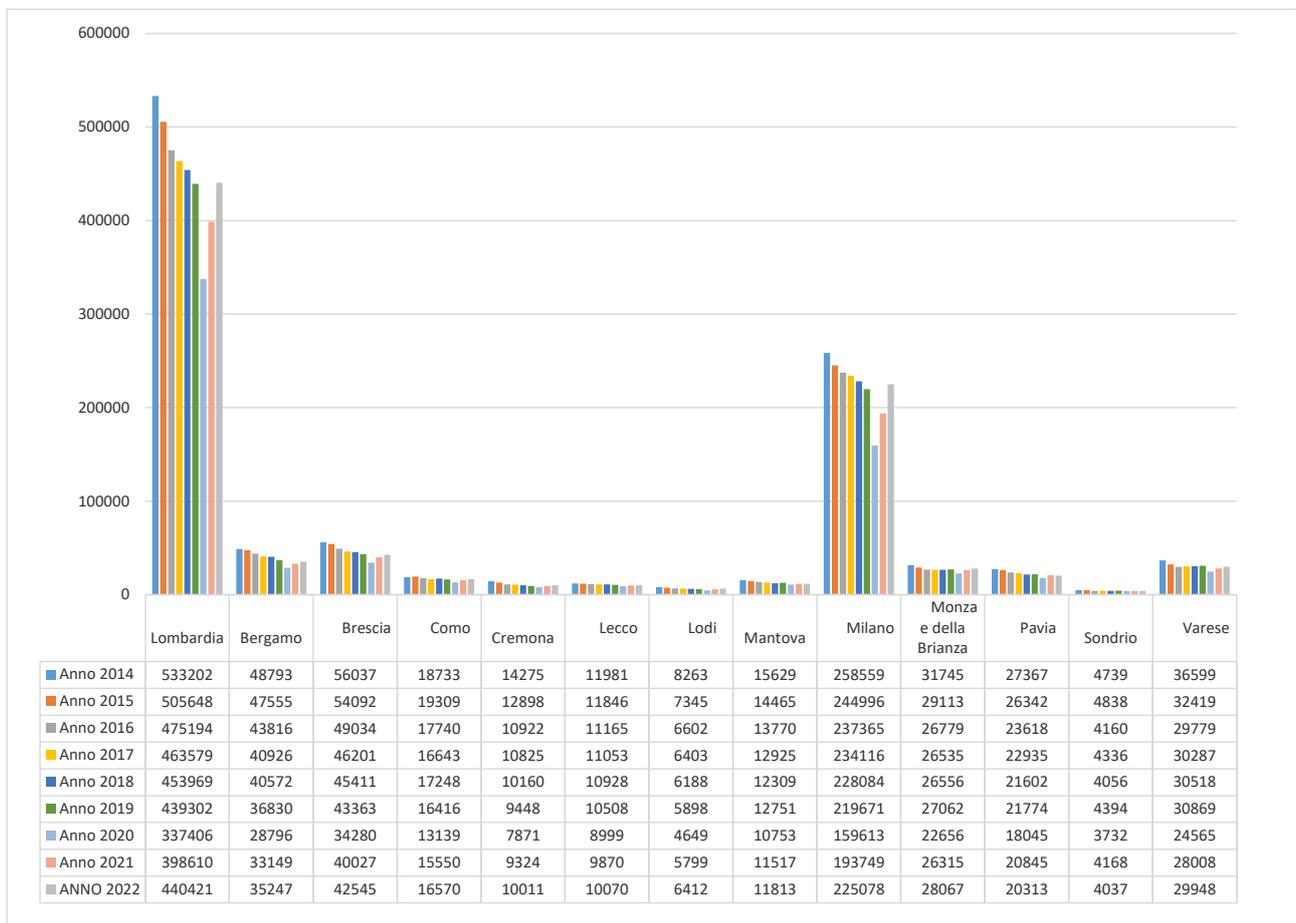


Figura 1: Tasso di delittuosità Lombardia - confronto anni 2014 - 2022. Fonte: elaborazione su dati ISTAT

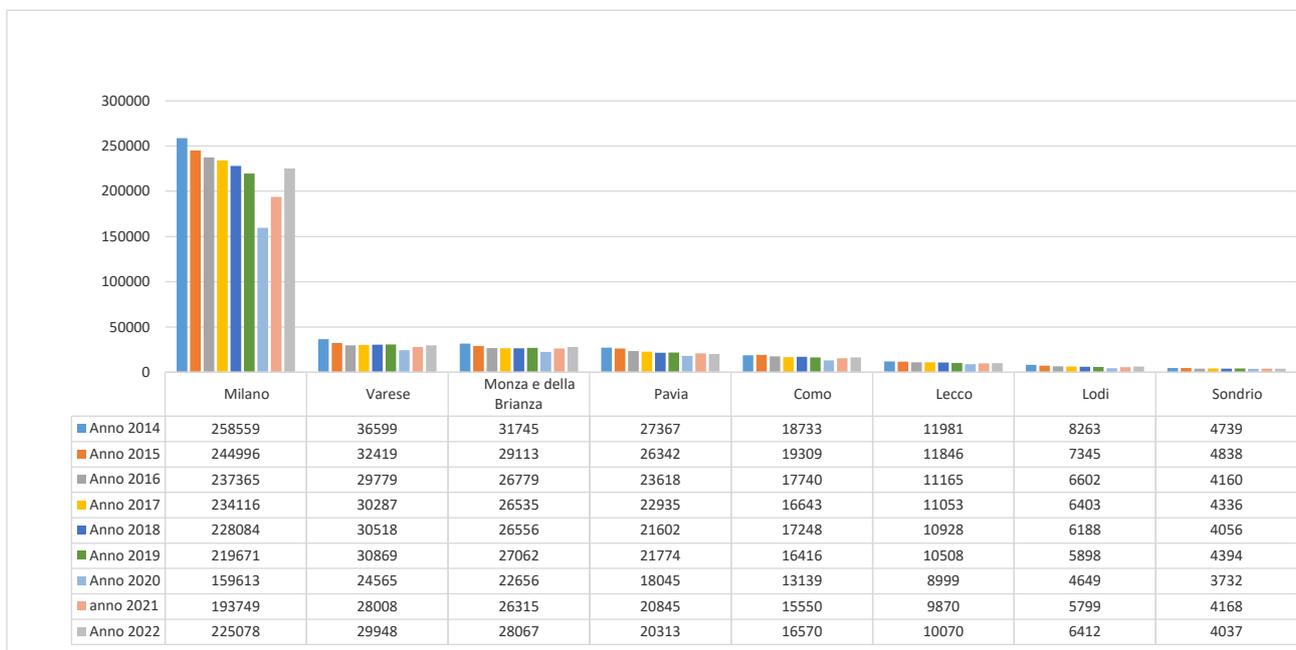


Figura 2: Tasso di delittuosità distretto Corte Appello Milano, confronto anni 2014-2022. Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Per inquadrare meglio l'attività della Procura della Repubblica di Pavia è utile dare uno sguardo alle principali tipologie di reato che caratterizzano il territorio di riferimento. Sulla base dei dati presentati all'apertura dell'Anno Giudiziario, si è calcolato il peso percentuale delle principali tipologie di reato

sul totale dei reati denunciati. Nell'ultimo quinquennio le **6 maggiori tipologie di reato** di seguito elencate hanno rappresentato **tra il 60 il 70% delle casistiche**:

- **Furti;**
- **Lesioni colpose per violazione norme di circolazione stradale;**
- **Rapine;**
- **Lesione colpose per infortuni sul lavoro;**
- **Delitti contro la Pubblica Amministrazione;**
- **Tossicodipendenza.**

Nell'ultimo anno giudiziario in aumento tutte le segnalazioni relative alle maggiori tipologie di reato in particolare i furti

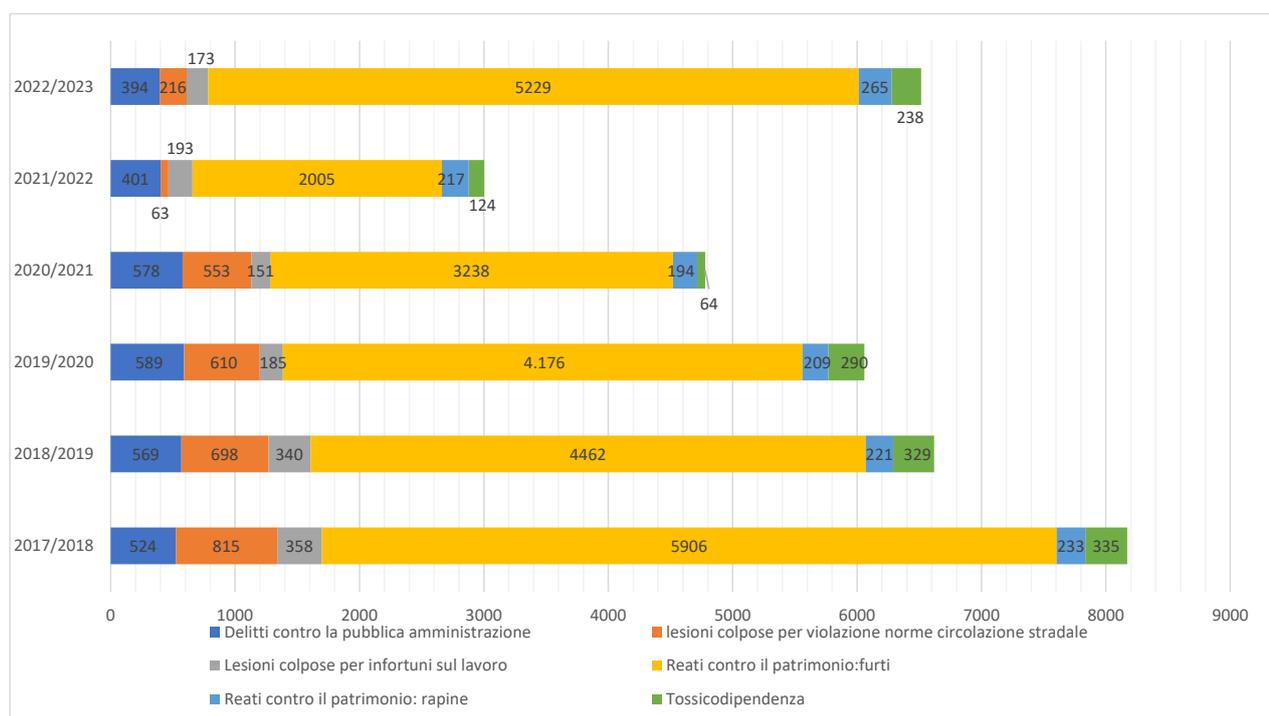


Figura 3 : Principali tipologie di reato. Fonte: elaborazione su dati per relazione di apertura dell'anno giudiziario

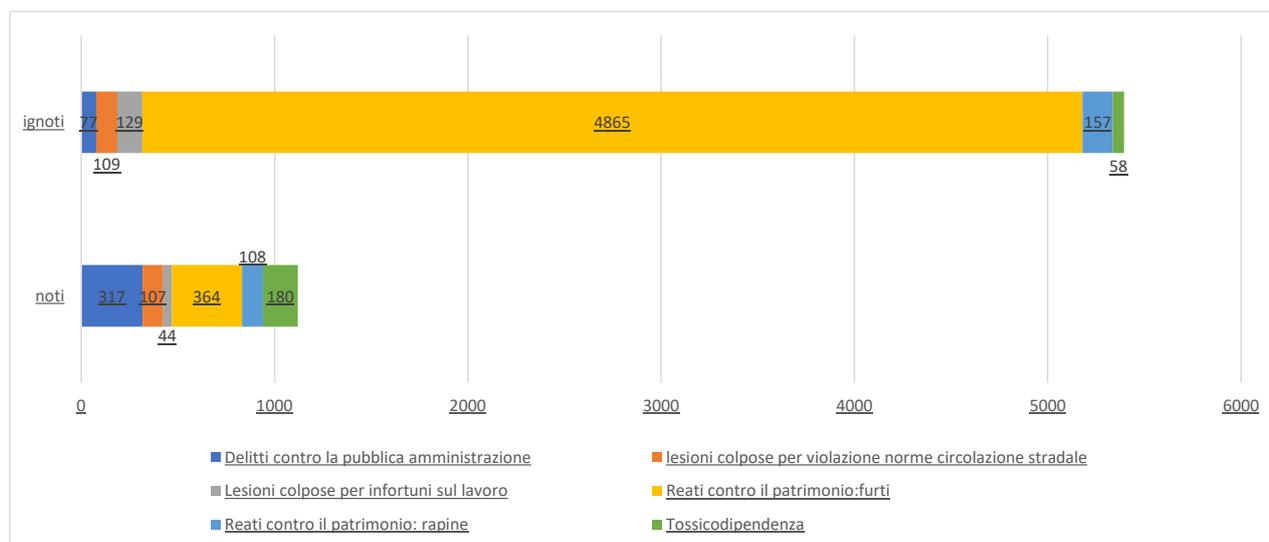


Figura 4 : Principali tipologie di reato per l'anno 2022/2023 - distinzione tra noti e ignoti.

Fonte: elaborazione dati per relazione di apertura dell'anno giudiziario

Nell'ambito dell'attività di programmazione negli ultimi anni l'Ufficio ha intrapreso molteplici iniziative, tutte finalizzate allo snellimento e semplificazione delle procedure. **In particolar modo, negli anni 2022/2023 ha posto in atto molteplici iniziative volte alla corretta applicazione della Riforma Cartabia introdotta dal d.lgs. 10 ottobre 2022**, n. 150 in vigore dal 30.12.2022 e all'avvio della sperimentazione dal 24.11.23 del processo penale telematico in vigore dal 2024 (APP).

Tutte le iniziative, attentamente monitorate, sono volte ad eliminare situazioni di criticità/ritardi con l'obiettivo di salvaguardare il corretto, puntuale e uniforme esercizio dell'azione penale nonché ottenere una migliore risposta nell'erogazione dei servizi all'utenza.

Il movimento generale degli affari penali nell'anno 2022 dimostra un andamento particolarmente positivo in quanto, pur a fronte di un consistente aumento delle sopravvenienze pari a 2433 procedimenti in più rispetto al 2021 (numero complessivo annuo di 22.440 procedimenti) l'ufficio si è speso lodevolmente, riuscendo ad esaurire nell'anno 2022 un numero di procedimenti di particolare consistenza (23.373) con un aumento, rispetto al 2021, di 4662 procedimenti in più, con un andamento positivo dell'indice di smaltimento e dell'indice di ricambio. Anche le modalità di definizione tracciano un quadro in equilibrio tra le richieste di archiviazione e l'esercizio dell'azione penale (51,92 % richieste di archiviazione). L'azione penale nel 2022 nei confronti di persone note risulta essere stata esercitata per 3169 procedimenti, mentre nel 2021 risulta essere stata esercitata per 2465 procedimenti. In relazione alla produttività dell'ufficio del pubblico ministero si osserva che nell'anno **2022**, a fronte di sopravvenienze di notizie di reato nei confronti di noti pari a 8477 procedimenti, la durata media di definizione dei procedimenti è stata pari a 209 giorni. Trattasi di tempi medi particolarmente positivi soprattutto se si tiene nella dovuta considerazione il dato concernente il numero dei procedimenti che vengono definiti entro i primi sei mesi 6075 su un totale di 9158 nei confronti di persone note. Anche nell'anno 2023 si registra un aumento delle sopravvenienze che sono state complessivamente 23.014, discostandosi di 574 procedimenti in più rispetto all'anno 2022. Le maggiori sopravvenienze si sono registrate nei procedimenti contro noti (8.874 con un incremento di n. 397 fascicoli) e nei procedimenti contro ignoti (10.395 con un incremento di 1.195 procedimenti). Nell'anno **2023**, a fronte di sopravvenienze di notizie di reato nei confronti di noti pari a 8.874 procedimenti, l'attività media di definizione è stata pari a 164 giorni dato in netto miglioramento rispetto all'anno precedente (209).

Nell'ultimo biennio l'Ufficio ha veicolato le proprie energie verso una maggiore efficienza dei servizi, come risulta con tutta evidenza dai dati statistici elaborati, anche se quest'ultimi non esprimono al meglio l'opera di indirizzo e di razionalizzazione che ha coinvolto alcuni settori dell'Ufficio, resi più rispondenti alle esigenze e alle finalità istituzionali evidenziate nel programma organizzativo.

In alcuni settori della struttura organizzativa, infatti, l'introduzione di strumenti informatici, ovvero il maggior uso degli stessi, ha comportato un considerevole aumento della produttività: la riduzione

nell'anno 2022 delle pendenze della segreteria del dibattimento è senza dubbio dovuta alla completa digitalizzazione del fascicolo penale attraverso il TIAP, conclusa l'anno precedente.

In altri settori la maggiore efficienza si è prodotta attraverso una diversa organizzazione delle risorse umane ed una nuova distribuzione dei compiti assegnati, più rispondenti alle competenze funzionali. La razionalizzazione, in tali casi, si è tradotta in termini di efficienza amministrativa (rendendo più chiare le responsabilità e i ruoli all'interno del gruppo di lavoro), efficacia (la soddisfazione degli utenti è aumentata) ed economicità (si sono registrati risparmi provenienti da una maggiore informatizzazione dei servizi).

Non è, peraltro, mancato il ruolo fondamentale della formazione e della comunicazione nella strategia del cambiamento, diretto a conseguire una maggiore qualità ed efficacia dell'attività della Procura.

Infatti, la condivisione degli obiettivi prioritari della nuova organizzazione ha avuto effetti decisamente positivi sulla performance del personale coinvolto, maggiormente motivato e soddisfatto nell'ambiente di lavoro; la cultura gestionale improntata al risultato ha sviluppato autonomia e capacità innovative che si sono concretizzate nella razionalizzazione e riprogettazione dei servizi.

Pertanto, si ritiene che, per gli anni 2022 – 2023, l'obiettivo prefissato dall'Ufficio, relativo al superamento degli *standard* di qualità dell'anno precedente, sia stato raggiunto e, anzi, che l'Ufficio abbia saputo rispondere positivamente alle richieste di innovazione.

In particolare:

Razionalizzazione dei processi lavorativi nella segreteria centrale:

I risultati più evidenti si sono registrati nella segreteria centrale, dove il personale, ridotto in termini numerici rispetto al passato, non solo ha mantenuto i livelli di qualità degli anni precedenti, ma si presenta oggi con processi lavorativi più razionali e maggiore competenza nella trattazione dei propri affari.

Portale NDR, sportello al pubblico, archiviazione e prelievo fascicoli

E' stato informatizzato il Registro delle Rogatorie.

E' stato razionalizzato il servizio di prelievo e di archiviazione dei fascicoli definiti – che, peraltro, soffre di una fortissima carenza di personale - anche con la tenuta di un registro informatico di comodo, che ha determinato la riduzione dei tempi di recupero degli stessi.

Per gli anni successivi, si intende portare a regime una riduzione dei tempi di risposta agli utenti qualificati e il servizio di rilascio dei decreti di archiviazione tramite TIAP migrato nel nuovo applicativo “Mercurio” a regime da novembre 2023.

Certificazioni 335 c.p.p.

Anche questo obiettivo è stato raggiunto pienamente, grazie soprattutto a nuove scelte operative.

Innanzitutto, è stata emessa una circolare interna, condivisa dai Magistrati dell'Ufficio, con cui sono state enucleate le norme in materia di rilascio dei suddetti certificati, che ha chiarito i dubbi del personale addetto e fissato le regole e i tempi da osservare in questo servizio.

Secondo principi di correttezza e trasparenza, un estratto della stessa è stata comunicata anche all'Ordine Avvocati e pubblicato sul sito web.

In secondo luogo, è stata introdotta una nuova modalità di presentazione e rilascio dei certificati *on line* per l'utenza qualificata (che non esclude quella tradizionale), che ha portato una evidente riduzione degli accessi allo sportello, con risparmio di tempo per l'utenza, ma ha anche garantito al personale addetto una maggiore riservatezza durante la lavorazione dei dati.

Il servizio è stato razionalizzato, escludendo dallo stesso le richieste di "stato del procedimento", dapprima trattate unitamente alle richieste dei certificati 335 cpp, che sono state indirizzate alle segreterie dei magistrati competenti.

Nel 2022 sono stati emessi n.2251 certificati e n.2291 nel 2023, numero considerevole se si tiene conto che il servizio è affidato ad una sola unità amministrativa, che assicura il rispetto dei tempi fissati dalla circolare.

Registrazione automatica delle notizie di reato

L'innovazione più rilevante rispetto al passato è stata introdotta nel mese di febbraio 2022 con l'implementazione del sistema di assegnazione automatica delle N.D.R., puntando, con notevole anticipo rispetto alle indicazioni della Riforma Cartabia, ad una drastica riduzione dei tempi delle iscrizioni, che, numericamente, segnano un *trend* in aumento costante, in tutti i registri.

E' notorio, infatti, come il tema della registrazione sia particolarmente delicato negli uffici di Procura sia sotto il profilo della tempestività, sia sotto il profilo dell'accuratezza.

L'Ufficio ha scelto la modalità di assegnazione "per Materia" e non "per Contatore", perché, anche se più complessa da attivare, meglio si adatta alle esigenze organizzative della suddivisione in settori, per ciascuno dei quali sono state precisate le materie specialistiche.

In tal modo il lavoro viene suddiviso fra tutti i Magistrati per le materie ordinarie e fra i P.M. del singolo settore per le materie con priorità.

Il sistema, a regime, ha portato una indubbia riduzione dei tempi di registrazione delle notizie per cui oggi più dell'85% delle N.d.R. del Mod.21 sono registrate in 5 giorni; anche i tempi per la registrazione dei Mod.44, e Mod.45 si è notevolmente ridotto.

Per l'anno 2024 ci si prefigge, oltre al mantenimento dello *standard* acquisito, l'obiettivo di raggiungere una registrazione più accurata in termini qualitativi, anche attraverso una maggiore interazione con le FF.OO. e gli Avvocati.

L'impatto più significativo nell'anno 2023 è stato determinato dalle disposizioni normative della “Riforma Cartabia”:

Il 30 dicembre 2022 è entrato in vigore il D. L. vo 10 ottobre 2022, n. 150 – meglio noto come “Legge Cartabia” – riforma emanata con lo scopo di garantire la ragionevole durata del processo, secondo quanto stabilito dall'art. 111 della Costituzione.

I punti della riforma, che più interessano il lavoro della Procura, e sul quale l'impatto è stato più significativo, possono così riassumersi:

- Impulso verso una completa digitalizzazione del procedimento penale, che aveva avuto qualche accenno durante la pandemia con l'attuazione di prassi organizzative concordate con gli operatori del diritto a livello locale e che è diventata una priorità per la riduzione dei tempi del procedimento penale, attraverso il processo penale telematico;
- Precisazione dei presupposti per l'iscrizione della notizia di reato e del nome della persona cui lo stesso è attribuito, in modo da soddisfare le esigenze di garanzia, certezza e uniformità delle iscrizioni, attraverso una nuova formulazione dell'art 335 cpp ed introducendo l'istituto della “retrodatazione”;
- Riduzione dell'area dei reati procedibili d'ufficio con lo scopo di deflazionare il ricorso all'autorità giudiziaria;
- Accrescimento dell'efficienza degli uffici giudiziari, attraverso l'introduzione di tempi certi per la durata delle indagini preliminari, differenziate in relazione alla natura dei reati, che, una volta scaduti, devono necessariamente condurre all'esercizio dell'azione penale ovvero alla richiesta di archiviazione, entro tre mesi dalla scadenza del termine stesso.

Sul rispetto di queste scadenze il Procuratore della Repubblica relaziona periodicamente il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello che può, in caso di inerzia, avocare a sé le indagini; l'indagato e la parte offesa possono rivolgersi al giudice per sollecitare il P.M. nelle proprie determinazioni;

- Modifica del presupposto normativo in base al quale il P.M. può chiedere l'archiviazione della notizia di reato sulla base di un giudizio prognostico sulla “ragionevole previsione di condanna” in giudizio e non più su una mera sostenibilità dell'accusa;
- Introduzione del principio “della ragionevole previsione di condanna” che il Giudice dell'udienza preliminare deve valutare come sussistente per il rinvio a giudizio ovvero per emettere una sentenza di non luogo a procedere e l'introduzione della “udienza

predibattimentale” nel rito monocratico a citazione diretta, il cui il giudice riceve il fascicolo del P.M., verifica la fondatezza dell’azione penale, decide sulle questioni preliminari e i riti alternativi.

Per affrontare al meglio le nuove disposizioni normative l’Ufficio ha organizzato, in via preventiva rispetto all’entrata in vigore della riforma, gruppi di studio, sia fra magistrati sia fra il personale amministrativo, mirati all’esame delle implicazioni normative ed organizzative che le nuove disposizioni avrebbero importato, unite all’analisi di indicatori statistici utilizzati per una corretta programmazione del lavoro.

Di seguito vengono esposti i dati statistici che avvalorano le scelte organizzative e la laboriosità dell’ufficio.

MOVIMENTO GENERALE AFFARI PENALI 2018 - 2023

MOVIMENTO GENERALE AFFARI PENALI 2018 - 2023						
	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020	ANNO 2021	ANNO 2022	ANNO 2023
Pendenti all’inizio dell’anno	14449	12135	10795	8008	9304	8371
Sopravvenuti nell’anno	22084	21592	18481	20007	22440	23014
Esauriti nell’anno	24398	22932	21268	18711	23373	22604
Pendenti alla fine dell’anno	12135	10795	8008	9304	8371	8781
indice di ricambio	1,10	1,06	1,15	0,94	1,04	0,98
indice di smaltimento	67%	68%	73%	67%	74%	72%

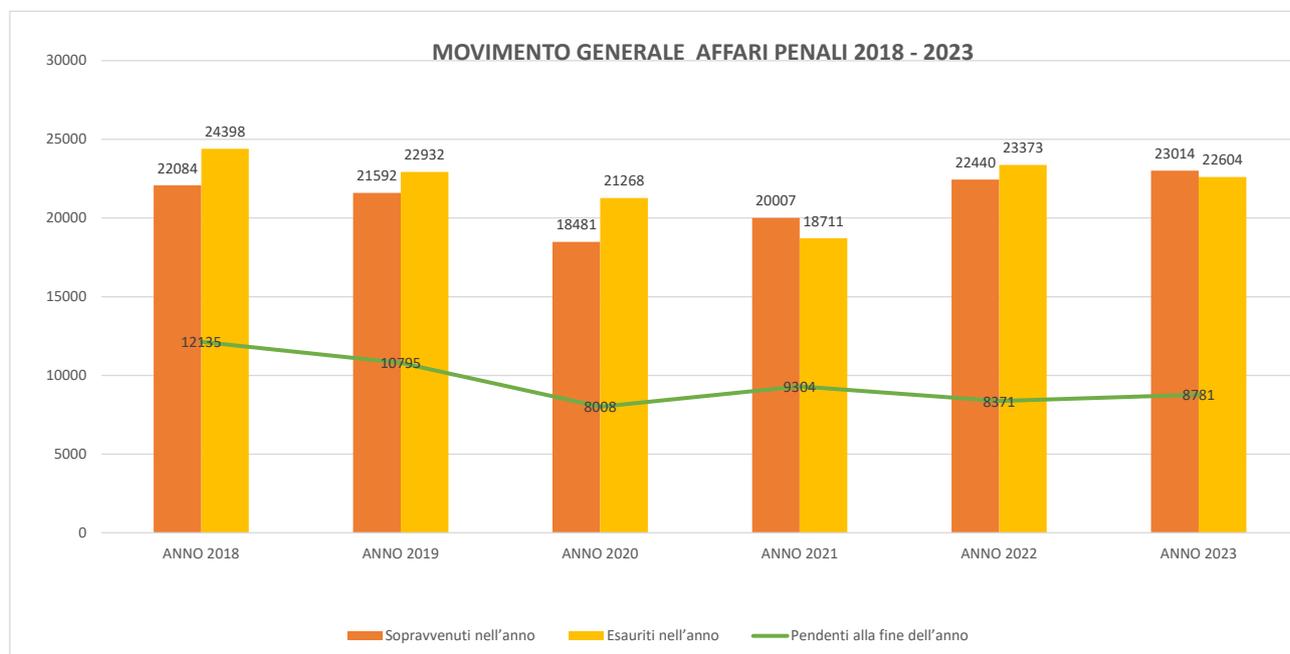


Figura 5: Attività penale della Procura di Pavia

DETTAGLIO PER ANNO

MOVIMENTO GENERALE DEI REGISTRI NELL'ANNO 2018					
	Mod. 21	Mod.21 bis	Mod. 44	Mod, 45	Totale
Pendenti all'inizio dell'anno	5718	2348	5617	766	14449
Sopravvenuti nell'anno	8950	1976	8974	2184	22084
Esauriti nell'anno	8958	2388	10696	2356	24398
Pendenti alla fine dell'anno	5710	1936	3895	594	12135
indice di ricambio	1,00	1,21	1,19	1,08	1,10
indice di smaltimento	61%	55%	73%	80%	67%

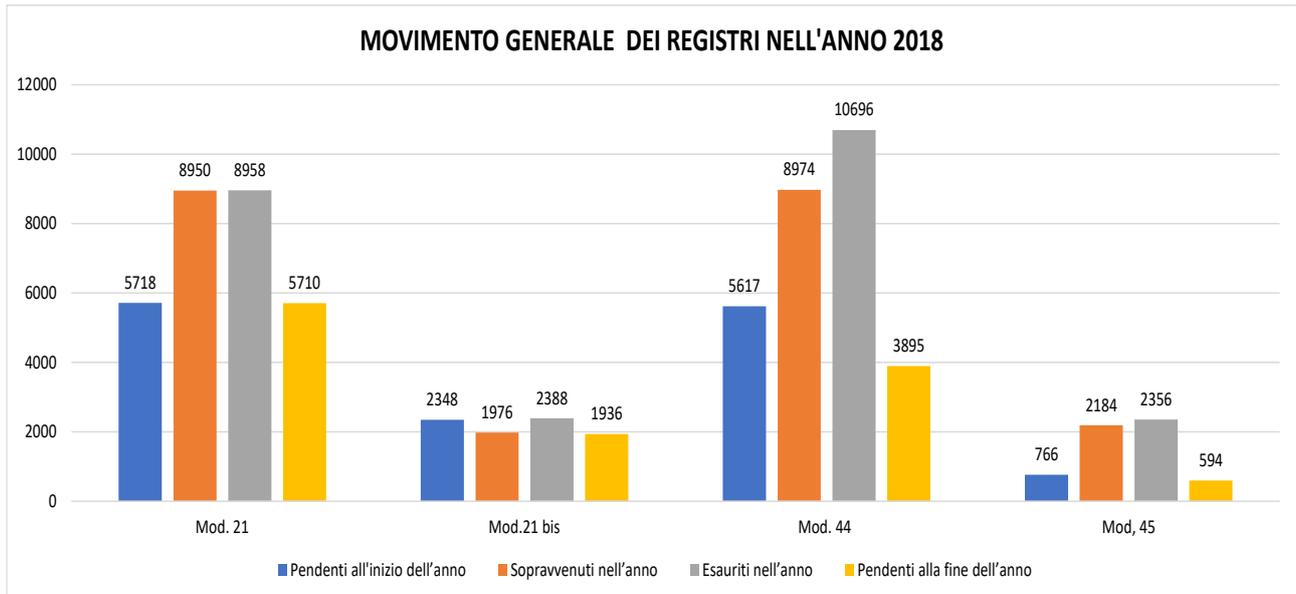


Figura 10: Attività penale della Procura di Pavia

MOVIMENTO GENERALE DEI REGISTRI NELL'ANNO 2019					
	Mod. 21	Mod.21 bis	Mod. 44	Mod, 45	Totale
Pendenti all'inizio dell'anno	5710	1936	3895	594	12135
Sopravvenuti nell'anno	8698	1827	8837	2230	21592
Esauriti nell'anno	9314	2570	8739	2309	22932
Pendenti alla fine dell'anno	5094	1193	3993	515	10795
indice di ricambio	1,07	1,41	0,99	1,04	1,06
indice di smaltimento	65%	68%	69%	82%	68%

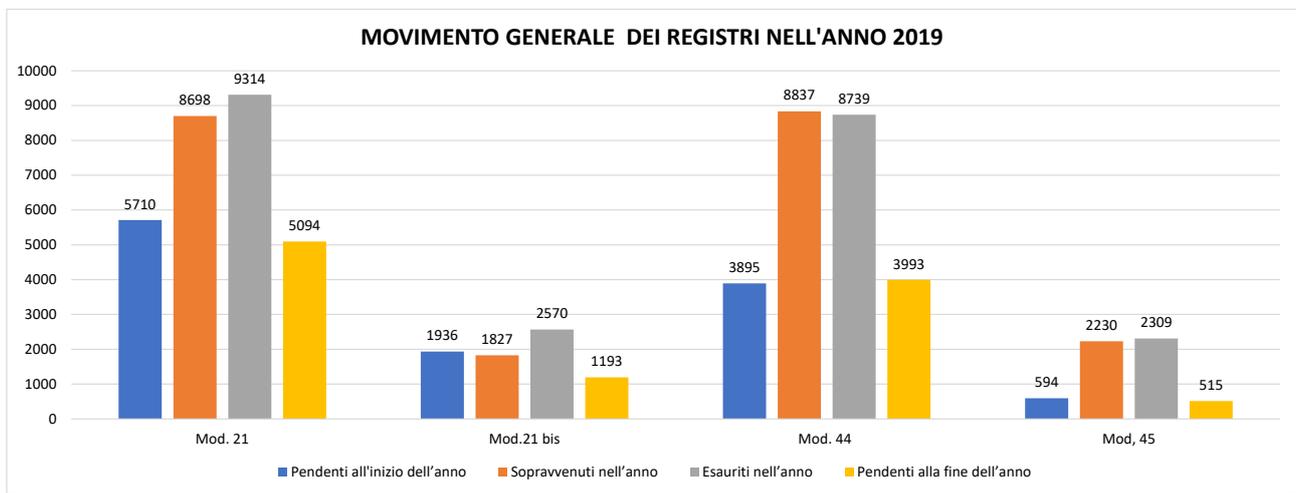


Figura 11: Attività penale della Procura di Pavia

MOVIMENTO GENERALE DEI REGISTRI NELL'ANNO 2020					
	Mod. 21	Mod.21 bis	Mod. 44	Mod, 45	Totale
Pendenti all'inizio dell'anno	5094	1193	3993	515	10795
Sopravvenuti nell'anno	7529	1642	6926	2384	18481
Esauriti nell'anno	8550	2256	8017	2445	21268
Pendenti alla fine dell'anno	4073	579	2902	454	8008
indice di ricambio	1,14	1,37	1,16	1,03	1,15
indice di smaltimento	68%	80%	73%	84%	73%

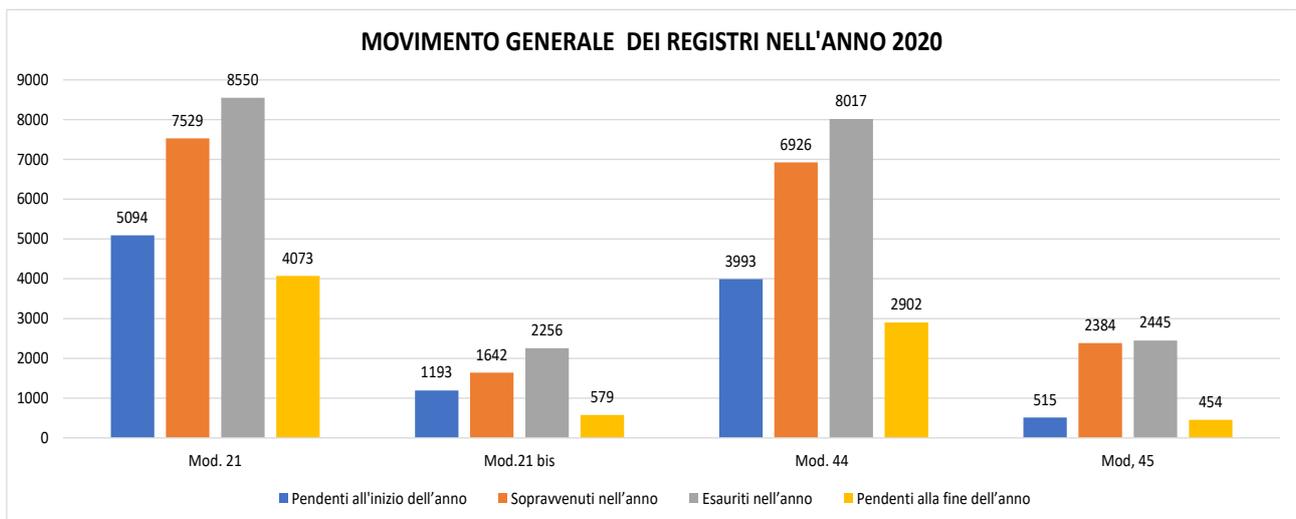


Figura 12: Attività penale della Procura di Pavia

MOVIMENTO GENERALE DEI REGISTRI NELL'ANNO 2021					
	Mod. 21	Mod.21 bis	Mod. 44	Mod, 45	Totale
Pendenti all'inizio dell'anno	4073	579	2902	454	8008
Sopravvenuti nell'anno	7771	1282	8718	2236	20007
Esauriti nell'anno	7439	1303	7829	2140	18711
Pendenti alla fine dell'anno	4405	558	3791	550	9304
indice di ricambio	0,96	1,02	0,90	0,96	0,94
indice di smaltimento	63%	70%	67%	80%	67%

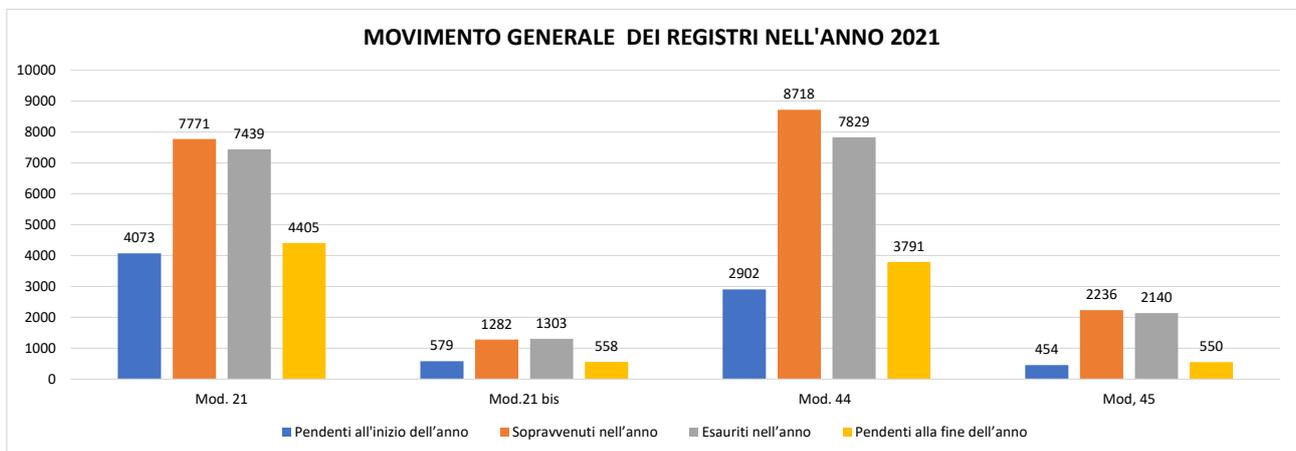


Figura 13: Attività penale della Procura di Pavia

MOVIMENTO GENERALE DEI REGISTRI NELL'ANNO 2022					
	Mod. 21	Mod.21 bis	Mod. 44	Mod, 45	Totale
Pendenti all'inizio dell'anno	4405	558	3791	550	9304
Sopravvenuti nell'anno	8477	1533	9200	3230	22440
Esauriti nell'anno	9158	1248	9863	3104	23373
Pendenti alla fine dell'anno	3724	843	3128	676	8371
indice di ricambio	1,08	0,81	1,07	0,96	1,04
indice di smaltimento	71%	60%	76%	82%	74%

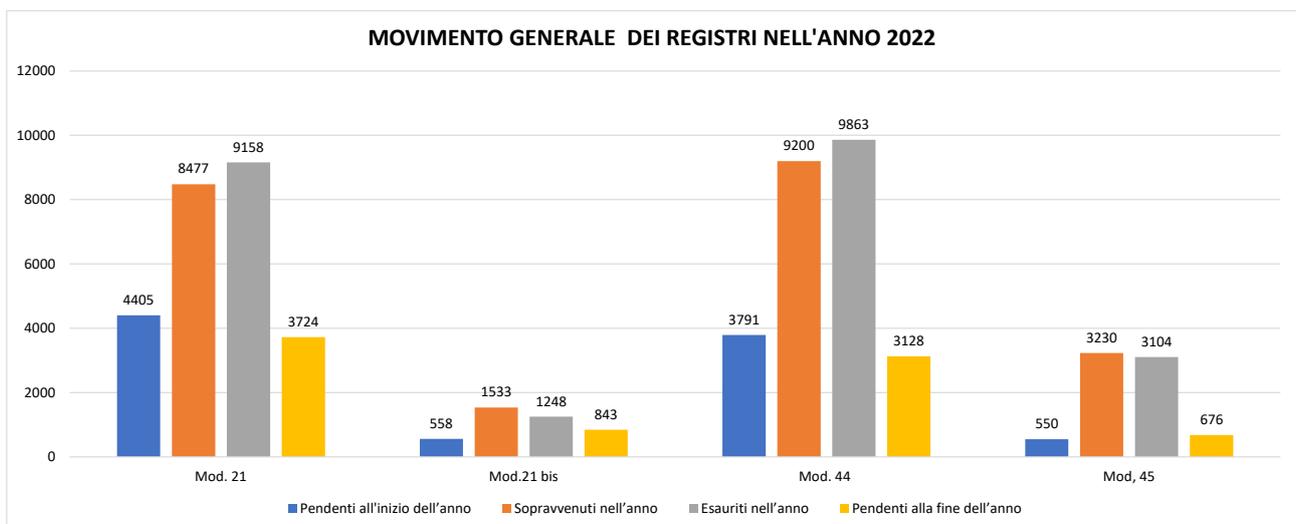


Figura 14: Attività penale della Procura di Pavia

MOVIMENTO GENERALE DEI REGISTRI NELL'ANNO 2023					
	Mod. 21	Mod.21 bis	Mod. 44	Mod. 45	Totale
Pendenti all'inizio dell'anno	3724	843	3128	676	8371
Sopravvenuti nell'anno	8874	1357	10395	2388	23014
Esauriti nell'anno	8910	1624	9709	2361	22604
Pendenti alla fine dell'anno	3688	576	3814	703	8781
indice di ricambio	1,00	1,20	0,93	0,99	0,98
indice di smaltimento	71%	74%	72%	77%	72%

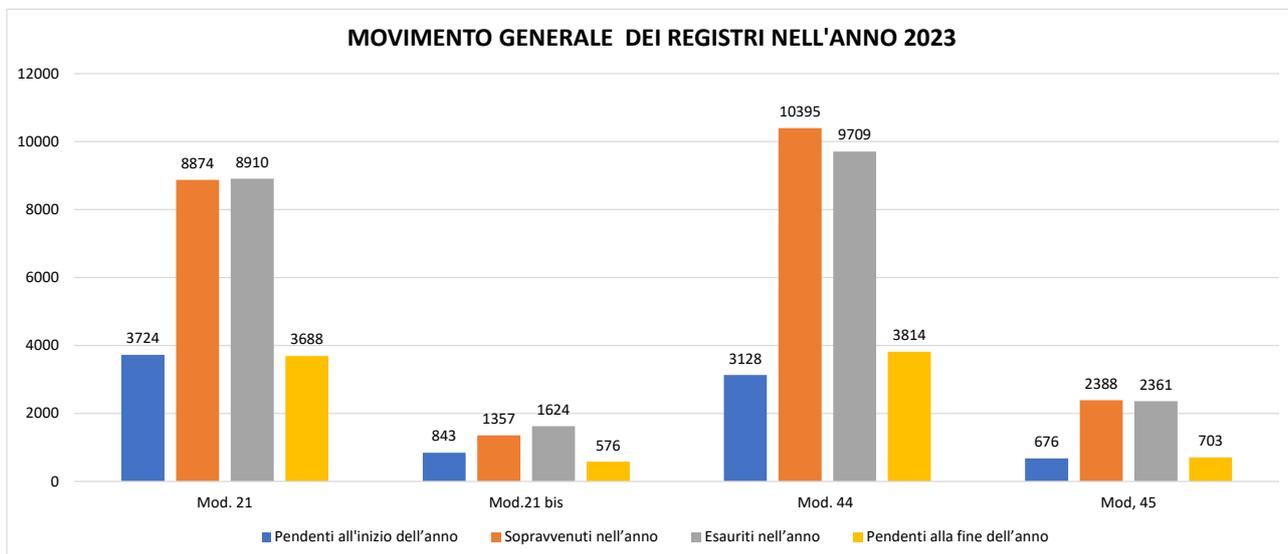


Figura 15: Attività penale della Procura di Pavia

Raffronto generale anno 2021/2022	2021	2022	Differenza
Pendenti all'inizio dell'anno	8008	9304	1296
Sopravvenuti nell'anno	20007	22440	2433
Esauriti nell'anno	18711	23373	4662
Pendenti alla fine dell'anno	9304	8371	-933

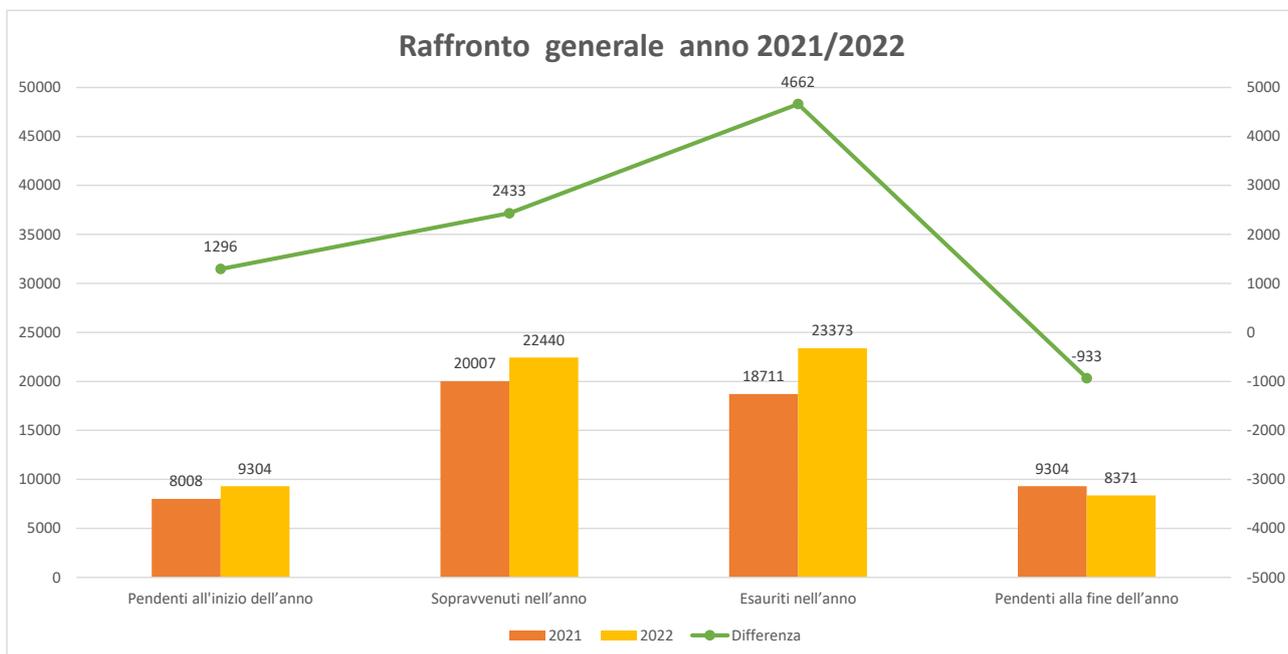


Figura 16: raffronto generale 2021- 2022

Raffronto generale anno 2022/2023	2022	2023	Differenza
Pendenti all'inizio dell'anno	9304	8371	-933
Sopravvenuti nell'anno	22440	23014	574
Esauriti nell'anno	23373	22604	-769
Pendenti alla fine dell'anno	8371	8781	410

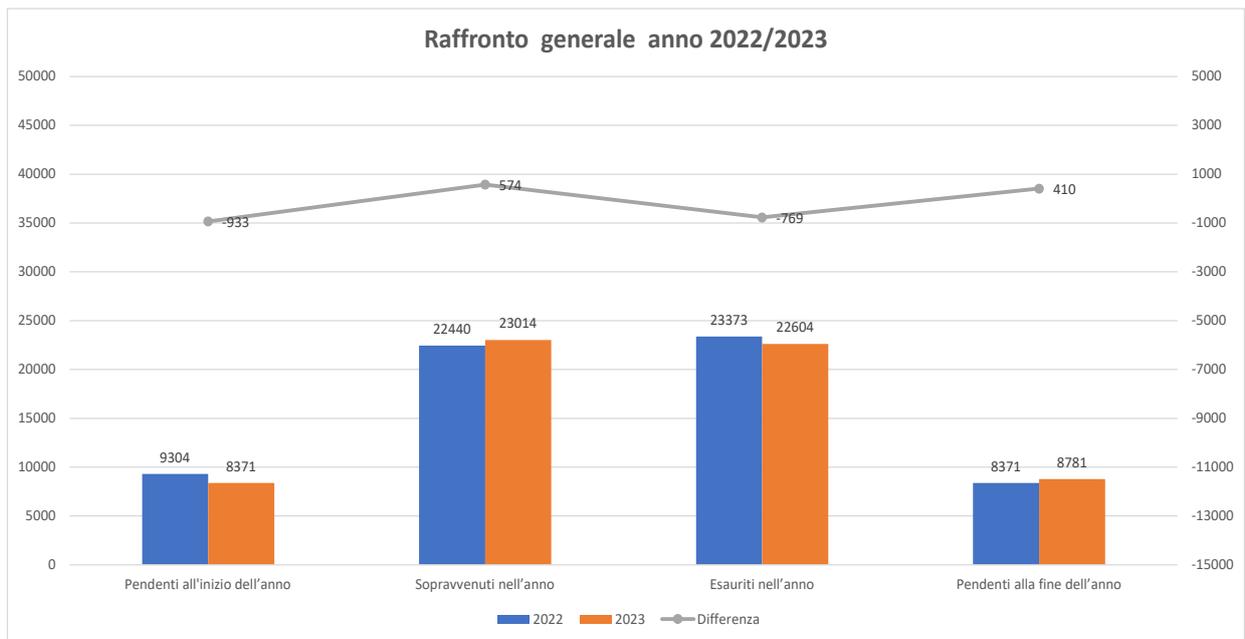


Figura 17: raffronto generale 2022 - 2023

Raffronto anno 2022 - 2023 registro mod. 21	2022	2023	Differenza
Pendenti all'inizio dell'anno	4405	3724	-681
Sopravvenuti nell'anno	8477	8874	397
Esauriti nell'anno	9158	8910	-248
Pendenti alla fine dell'anno	3724	3688	-36

Raffronto anno 2022 - 2023 registro mod. 21 bis	2022	2023	Differenza
Pendenti all'inizio dell'anno	558	843	285
Sopravvenuti nell'anno	1533	1357	-176
Esauriti nell'anno	1248	1624	376
Pendenti alla fine dell'anno	843	576	-267

Raffronto anno 2022- 2023 registro mod. 44	2022	2023	Differenza
Pendenti all'inizio dell'anno	3791	3128	-663
Sopravvenuti nell'anno	9200	10395	1195
Esauriti nell'anno	9863	9709	-154
Pendenti alla fine dell'anno	3128	3814	686

Raffronto anno 2022 - 2023 registro mod. 45	2022	2023	Differenza
Pendenti all'inizio dell'anno	550	676	126
Sopravvenuti nell'anno	3230	2388	-842
Esauriti nell'anno	3104	2361	-743
Pendenti alla fine dell'anno	676	703	27

Figure 18 raffronto per singolo registro anno 2022 – 2023

Sulla base dell'analisi statistica finora effettuata è stato possibile definire tre indici di valutazione della performance:

- **L'indice di ricambio annuale dei procedimenti penali sopravvenuti**, che indica il rapporto tra procedimenti esauriti e totale dei sopravvenuti nel periodo. Il valore di riferimento è 1: valori superiori indicano che è stato esaurito più di quanto è entrato, valori inferiori indicano che non tutti i sopravvenuti sono stati definiti. L'indice può essere anche espresso in percentuale, in questo caso il valore di riferimento sarebbe 100%. A partire dal 2018 l'indice di ricambio è sempre stato superiore ad 1 ad eccezione del 2021 per effetto della minore attività per pandemia. In leggera flessione nell'anno 2023.

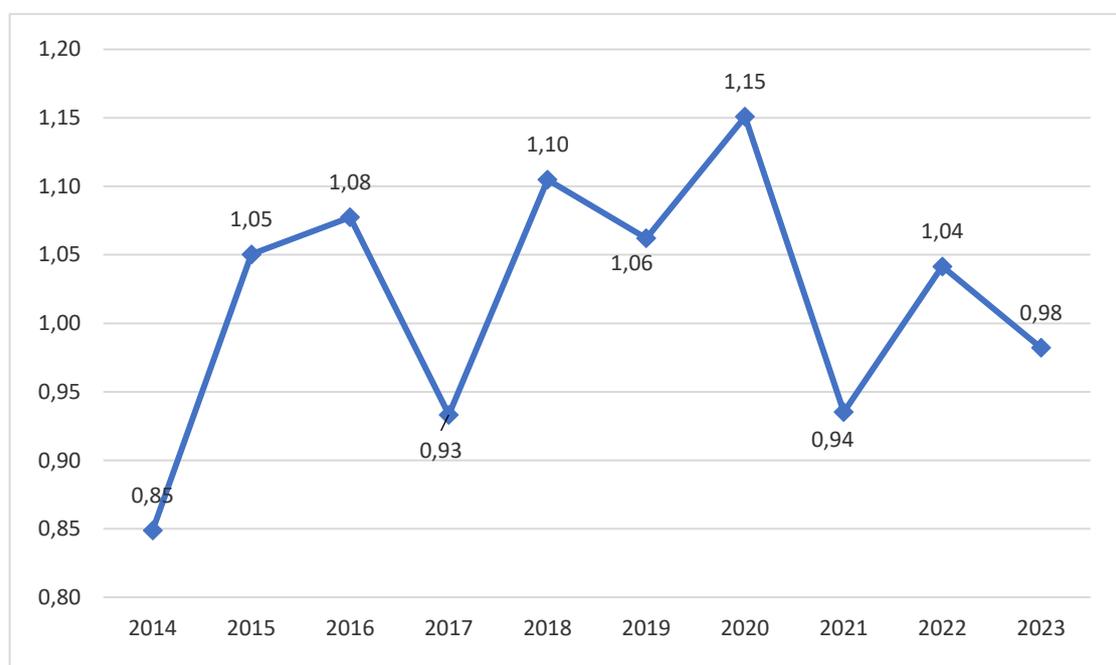


Figura 17: Andamento dell'Indice di Ricambio

- **L'indice di smaltimento**, che indica la percentuale dei procedimenti esauriti sul totale rappresentato dalla somma dei pendenti iniziali e dei sopravvenuti nel periodo di riferimento. L'indice di smaltimento può variare da 0 a 100%, dove 100% significa che sono stati definiti tutti i procedimenti sopravvenuti e tutti i procedimenti già presenti e/o indica che non è stato definito nulla. Tale indice mostra come l'ufficio abbia costantemente aumentato l'attività di definizione raggiungendo nel 2020 una quota pari al 73%, (con una leggera flessione nel 2021) ed il 74% nel 2022 e il 72% nel 2023.

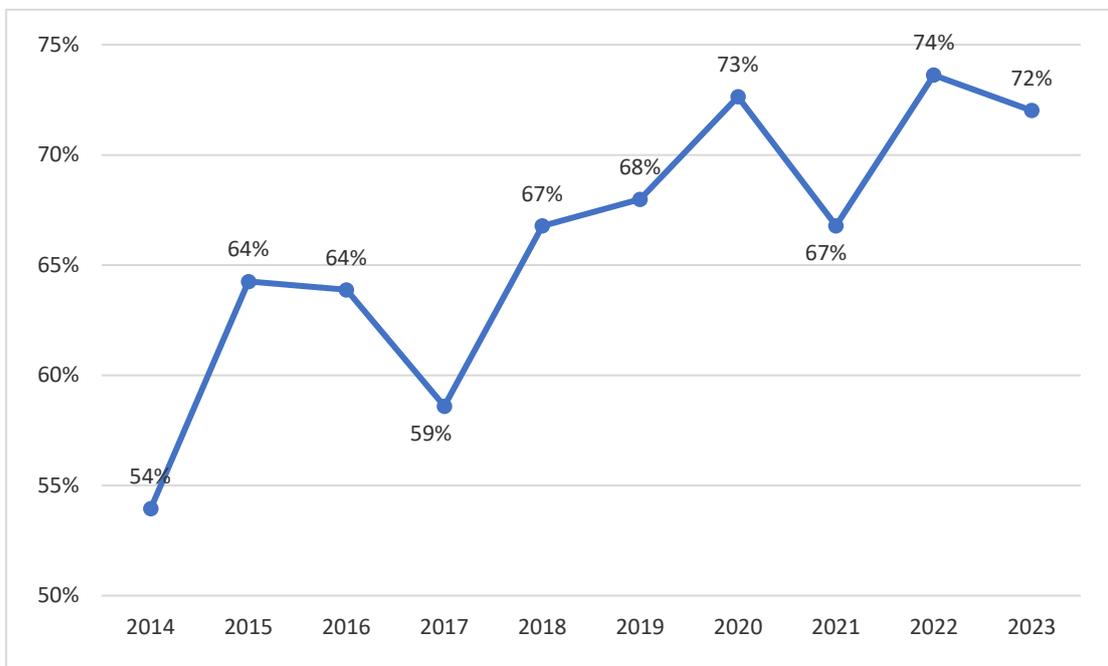


Figura 68: Andamento dell'Indice di Smaltimento

- L'indice di giacenza media**, indica il periodo medio di permanenza di un procedimento sopravvenuto presso l'Ufficio Giudiziario. L'attività media di definizione dei procedimenti contro autori noti, costantemente in diminuzione, attesta la laboriosità dell'ufficio; l'assegnazione di tre nuovi magistrati nel 2019 ha significativamente contribuito al miglioramento del dato.

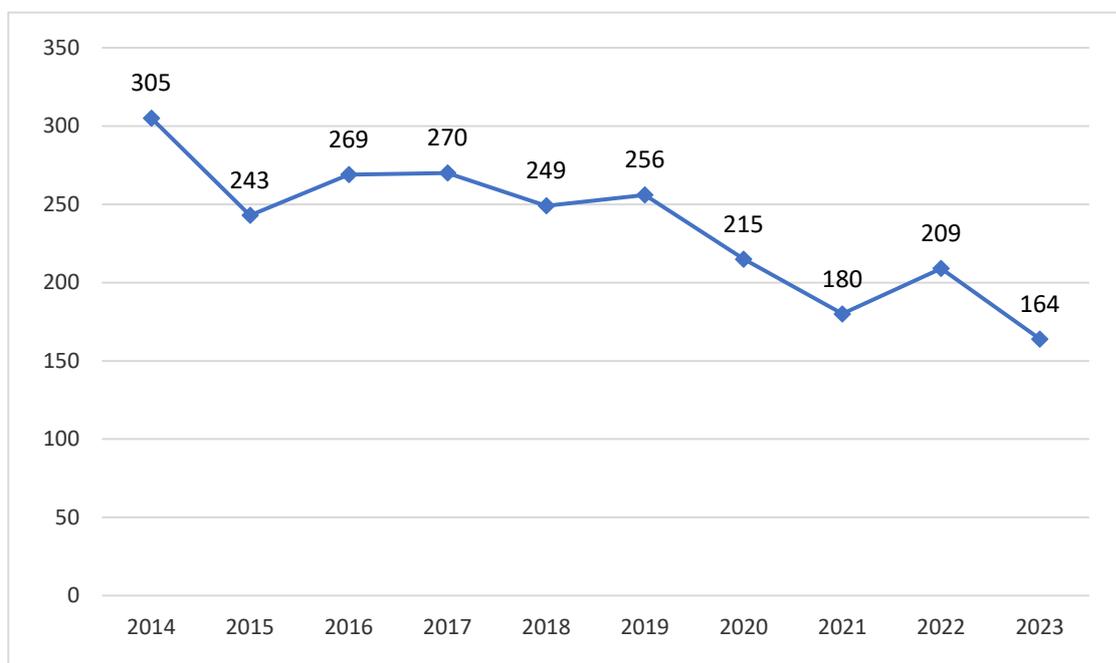


Figure 19: Andamento dell'Indice di Giacenza Media

Nell'ambito dell'attività di **definizione dei procedimenti** di seguito vengono indicati in termini numerici i procedimenti definiti con richiesta di archiviazioni e con richieste di esercizio dell'azione penale (rinvio a giudizio, decreto penale di condanna, giudizio immediato, sentenza ex art. 129 c.p.p.).

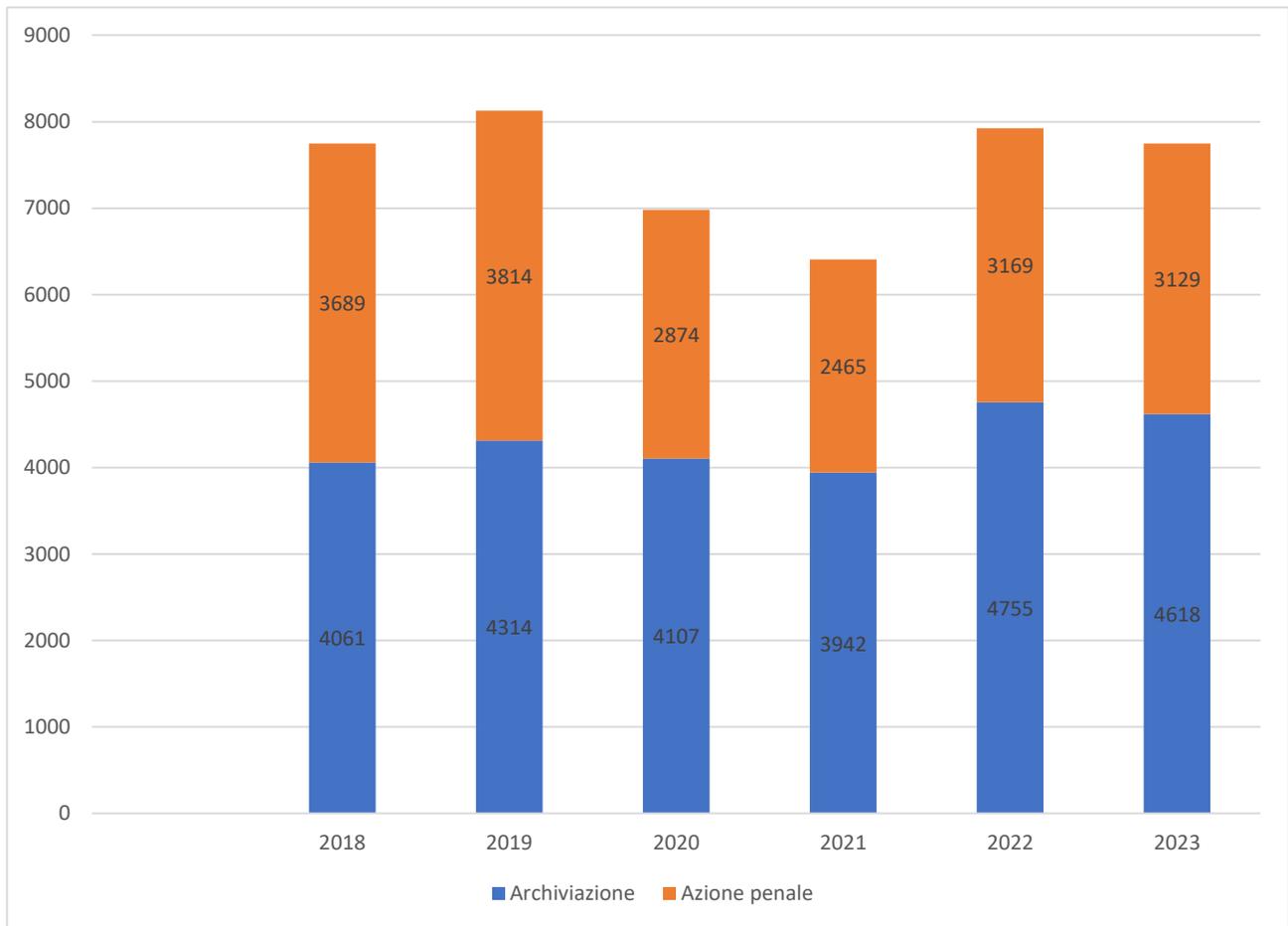


Figura 20: Dettaglio esauriti

PROCEDIMENTI ESAURITI SUDDIVISI PER TIPO RICHIESTA ANNO 2022			
Richieste archiviazione	Inizio azione penale	Altre richieste definitive	Totale
4755	3169	1234	9158
52%	35%	13%	

PROCEDIMENTI ESAURITI PER TIPO DI RICHIESTA ANNO 2022

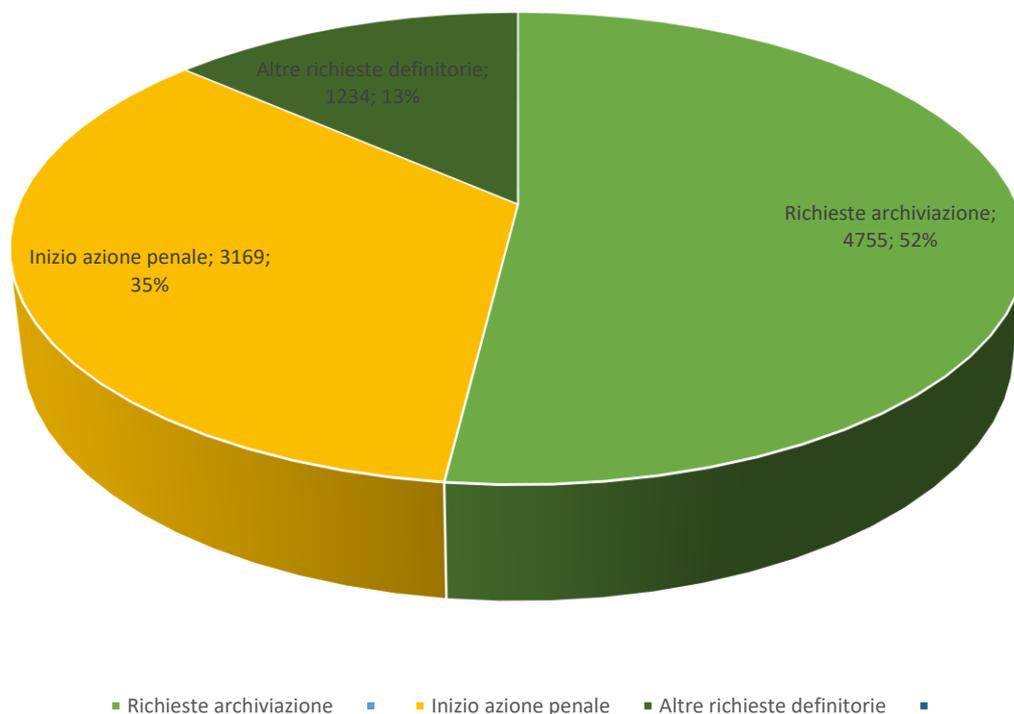


Figura 21: Attività di definizione della Procura di Pavia anno 2022

PROCEDIMENTI ESAURITI SUDDIVISI PER TIPO RICHIESTA ANNO 2023

Richieste archiviazione	Inizio azione penale	Altre richieste definitive	Totale
4618	3129	1163	8910
52%	35%	13%	

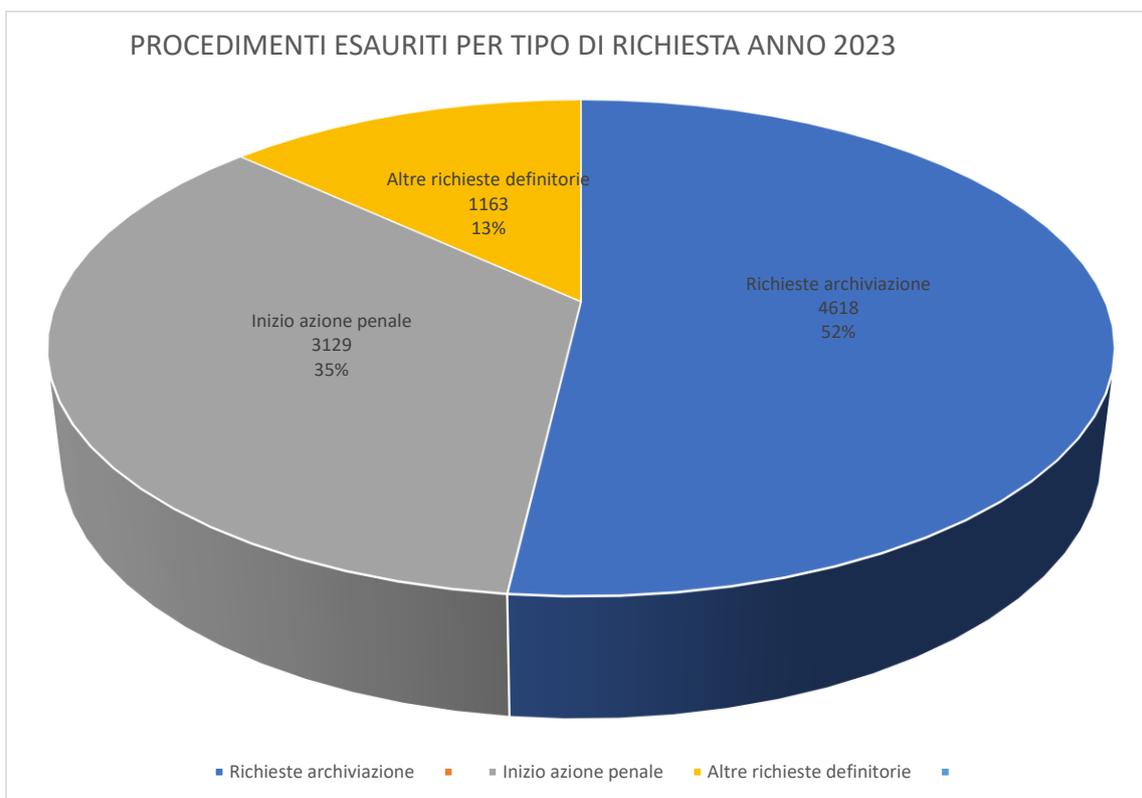


Figura 22: Attività di definizione della Procura di Pavia anno 2023

In particolare, l'esercizio dell'azione penale è caratterizzato da numerose **richieste di decreti penali di condanna**. Tale rito consente di diminuire il carico processuale per il Tribunale oltre che di accelerare i tempi di definizione dei procedimenti; infatti, non sono previste in questi casi né l'udienza preliminare né la fase dibattimentale ad eccezione dei casi in cui è stata proposta opposizione al decreto e nei casi di irreperibilità del condannato. Nel 2019 si è registrato un aumento sia delle richieste di citazione diretta a giudiziario passate da 848 del 2018 a 1286 del 2019 sia delle richieste di rinvio a giudizio passate da 501 del 2018 a 603 del 2019. Nell'anno 2022 si registra l'aumento di tutte le richieste definitive che avevano subito un calo negli anni 2020/2021.

DETTAGLIO AZIONE PENALE	anno 2018	anno 2019	anno 2020	anno 2021	anno 2022	anno 2023
Con richiesta di rinvio a giudizio ordinario (art. 416 e legge n.479/99 per monocratico)	501	603	452	410	466	334
Con richiesta di decreto penale di condanna (artt.459)	1936	1594	1436	1094	1283	1222
Con richiesta di giudizio immediato (art.454)	93	77	49	55	47	50
Con richiesta di applicazione della pena su richiesta (art.444)	64	46	43	46	45	37
Con richiesta di sentenza ex art.129	10	1	3	6	0	0
Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	252	207	139	132	102	124
Per il giudizio ordinario (artt. 550, 552)	848	1286	1204	722	1226	1362
totale	3704	3814	3326	2465	3169	3129

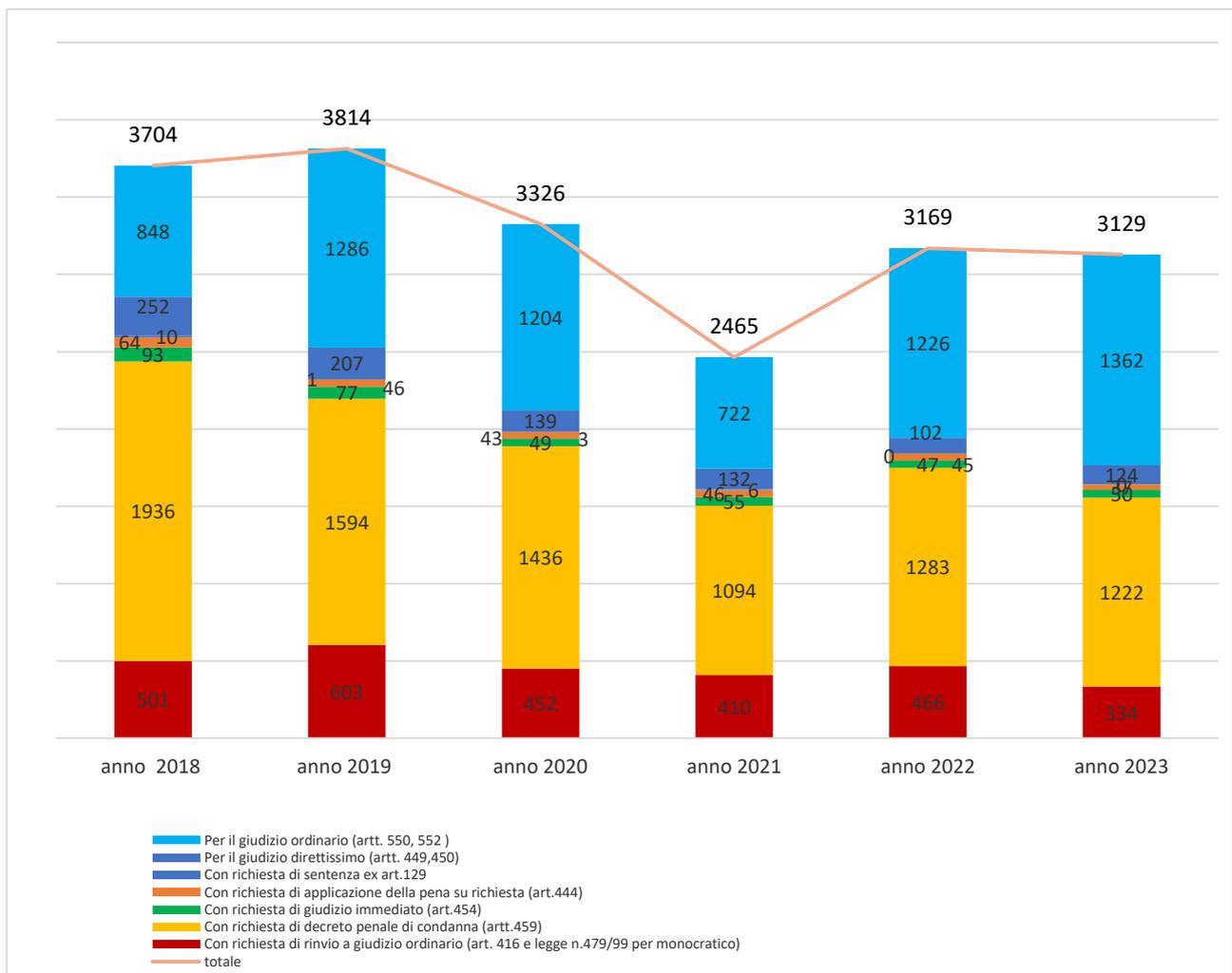


Figura 7: Dettaglio azione penale

I tempi medi di definizione sul totale dei procedimenti mostra che **la maggioranza dei procedimenti si esaurisce entro i primi 6 mesi** con il rispetto dei tempi previsti dalla legge per la durata delle indagini preliminari. In particolare, nel 2022 il 66,33 % dei procedimenti si è concluso entro 6 mesi, il 14,93 % entro la prima proroga, cioè entro l'anno. I procedimenti definiti entro i 2 anni sono il 12,27 % mentre quelli di durata superiore ai 2 anni hanno rappresentato solo il 6,45 %.

Nel 2023 il 70,75% dei procedimenti si è concluso entro 6 mesi, il 15,83 % entro l'anno. I procedimenti definiti entro i 2 anni sono il 10,05% mentre quelli di durata superiore ai 2 anni hanno rappresentato il 3,35 %.

Tempi medi di definizione anno 2021 registro mod. 21

NUMERO DEI PROCEDIMENTI ESAURITI SUDDIVISI PER DURATA				
	Richieste archiviazione	Inizio azione penale	Altre richieste definitive	Totale
entro 6 mesi	2977	1185	909	5071
da 6 mesi a 1 anno	704	381	79	1164
da 1 a 2 anni	222	659	17	898
oltre 2 anni	62	234	10	306
Totale	3965	2459	1015	7439
Durata media	137	298	66	180

Tempi medi di definizione anno 2022 registro mod. 21

NUMERO DEI PROCEDIMENTI ESAURITI SUDDIVISI PER DURATA				
	Richieste archiviazione	Inizio azione penale	Altre richieste definitive	Totale
entro 6 mesi	3621	1383	1071	6075
da 6 mesi a 1 anno	753	513	102	1368
da 1 a 2 anni	255	840	29	1124
oltre 2 anni	139	441	11	591
Totale	4768	3177	1213	9158
Durata media	150	350	68	209

Tempi medi di definizione anno 2023 registro mod. 21

NUMERO DEI PROCEDIMENTI ESAURITI SUDDIVISI PER DURATA				
	Richieste archiviazione	Inizio azione penale	Altre richieste definitive	Totale
entro 6 mesi	3736	1517	1051	6304
da 6 mesi a 1 anno	668	670	73	1411
da 1 a 2 anni	186	690	20	896
oltre 2 anni	37	259	3	299
Totale	4627	3136	1147	8910
Durata media	111	283	53	164

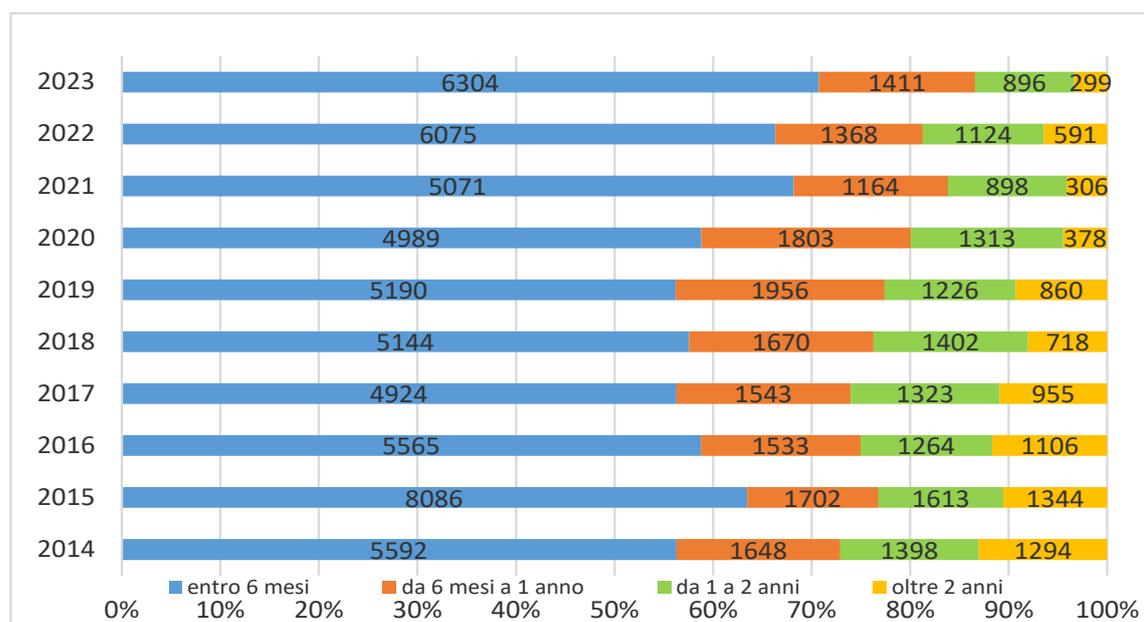


Figura 23 : Durata media dei procedimenti

E' necessario precisare che i tempi rilevati dal registro informatico non coincidono con i tempi di chiusura indagini: non si esauriscono i tempi per la notifica del decreto e il successivo inoltro al Tribunale. I tempi di attesa tra la notificazione e la trasmissione del fascicolo al giudice si sono sensibilmente ridotti rispetto agli anni precedenti grazie ad un uso massivo e completo del sistema T.I.A.P. e di altri applicativi informatici che hanno portato ad una progressiva migliore produttività e ad una riduzione delle pendenze. L'ufficio si è molto avvicinato, negli ultimi anni, ad un obiettivo previsto dalle norme processuali, nonostante le ridotte risorse personali, (art. 553 c.p.p.) secondo cui

il fascicolo del dibattimento andrebbe formato e trasmesso al giudice con il decreto di citazione “immediatamente” dopo la notificazione.

I procedimenti pendenti al dibattimento in *iter* 420 al 31.12.2022 si attestavano in n.507 contro i n.1053 dell’anno 2021, al 31.12.2023 si attestavano in n.104 contro i n.507 dell’anno 2022. Effetto della considerevole diminuzione è da attribuire, oltre alla costante attività del personale addetto, all’uso proficuo ormai a regime del T.I.A.P. nell’attività di sdoppiamento.

Con l’implementazione del sistema di assegnazione automatica delle N.d.R. si è registrata una drastica riduzione dei tempi delle iscrizioni. Il sistema, a regime, ha portato una indubbia riduzione dei tempi di registrazione delle notizie, come evidenziato nel raffronto con l’anno 2022, per cui oggi più dell’88% delle N.d.R. del Mod 21 sono registrate in 5 giorni; anche i tempi per la registrazione dei Mod.44 e Mod. 45 si sono notevolmente ridotti.

TEMPI DI ISCRIZIONE TRA PERVENIMENTO NOTIZIA DI REATO E ISCRIZIONE	2023	percentuale	2022	percentuale
ENTRO 5 GIORNI	7095	88%	3540	44%
ENTRO 20 GIORNI	799	10%	2906	37%
ENTRO 30 GIORNI	83	1%	977	12%
ENTRO 60 GIORNI	72	1%	402	5%
ENTRO 90 GIORNI	15	0%	77	1%
OLTRE 90 GIORNI *	42	0%	103	1%
TOTALE	8106	100%	8005	100%
* nella quasi totalità iscrizioni a procedimenti provenienti da stralcio o passaggio registri				

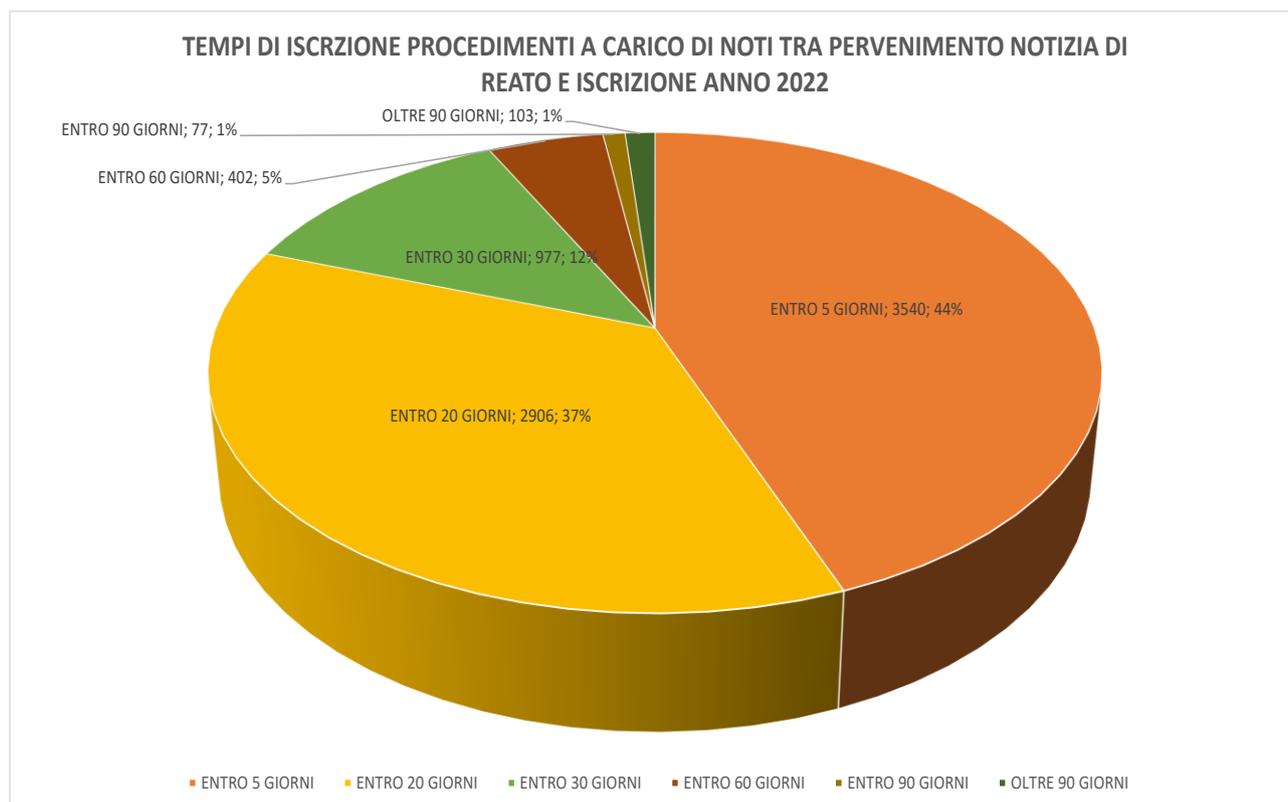


Figura 24 : tempi di iscrizione 2022

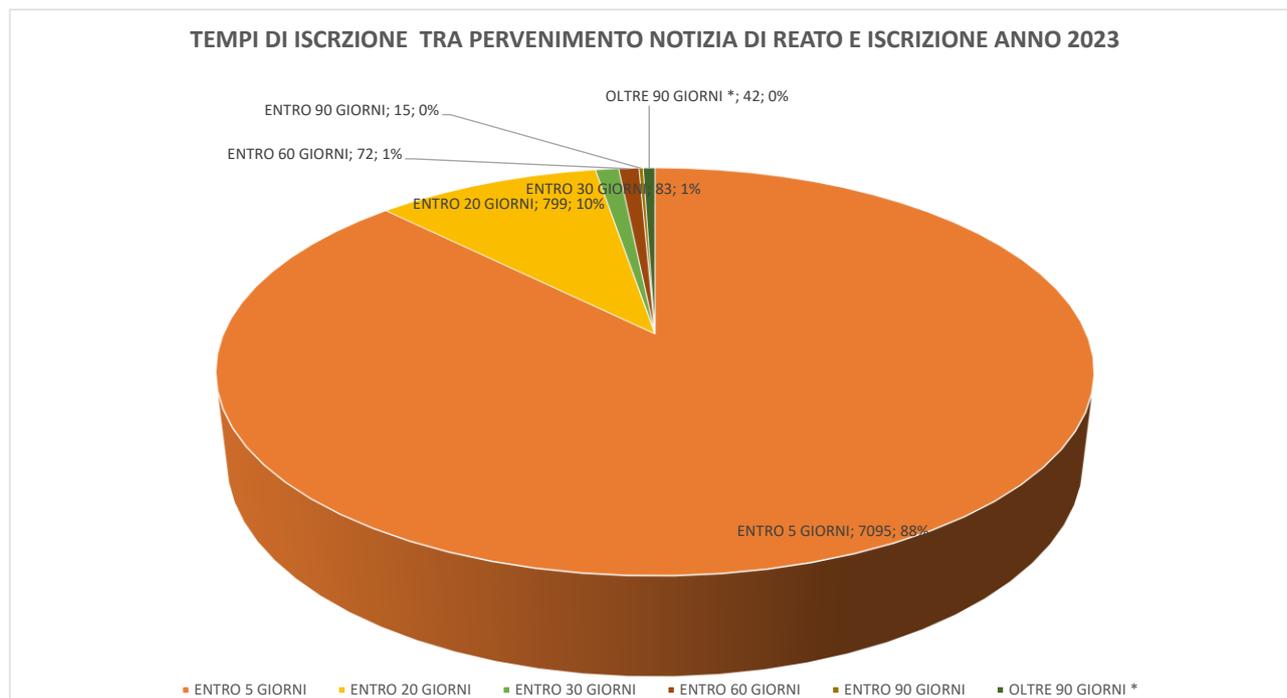


Figura 25: tempi di iscrizione 2023

In ordine alle richieste di misura cautelari previste dal libro IV del codice di procedura penale (artt. 272 – 315 c.p.p.), come evidenziato dal sottonotato grafico, si registra una costante riduzione delle richieste di limitazione della libertà personale sia essa custodiale in carcere che domiciliare, per effetto delle modifiche intervenute successivamente al 2015 che impongono una serie di presupposti applicativi ed una pluralità di condizioni.

Nell'anno 2022 le richieste di applicazione della misura di custodia cautelare in carcere sono state 76 ed hanno interessato 120 soggetti, mentre le richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare sono state 22 ed hanno interessato 37 soggetti. Nell'anno 2023 le richieste di applicazione della misura di custodia cautelare in carcere sono state 84 ed hanno interessato 188 soggetti, mentre le richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare sono state 24 ed hanno interessato 30 soggetti.

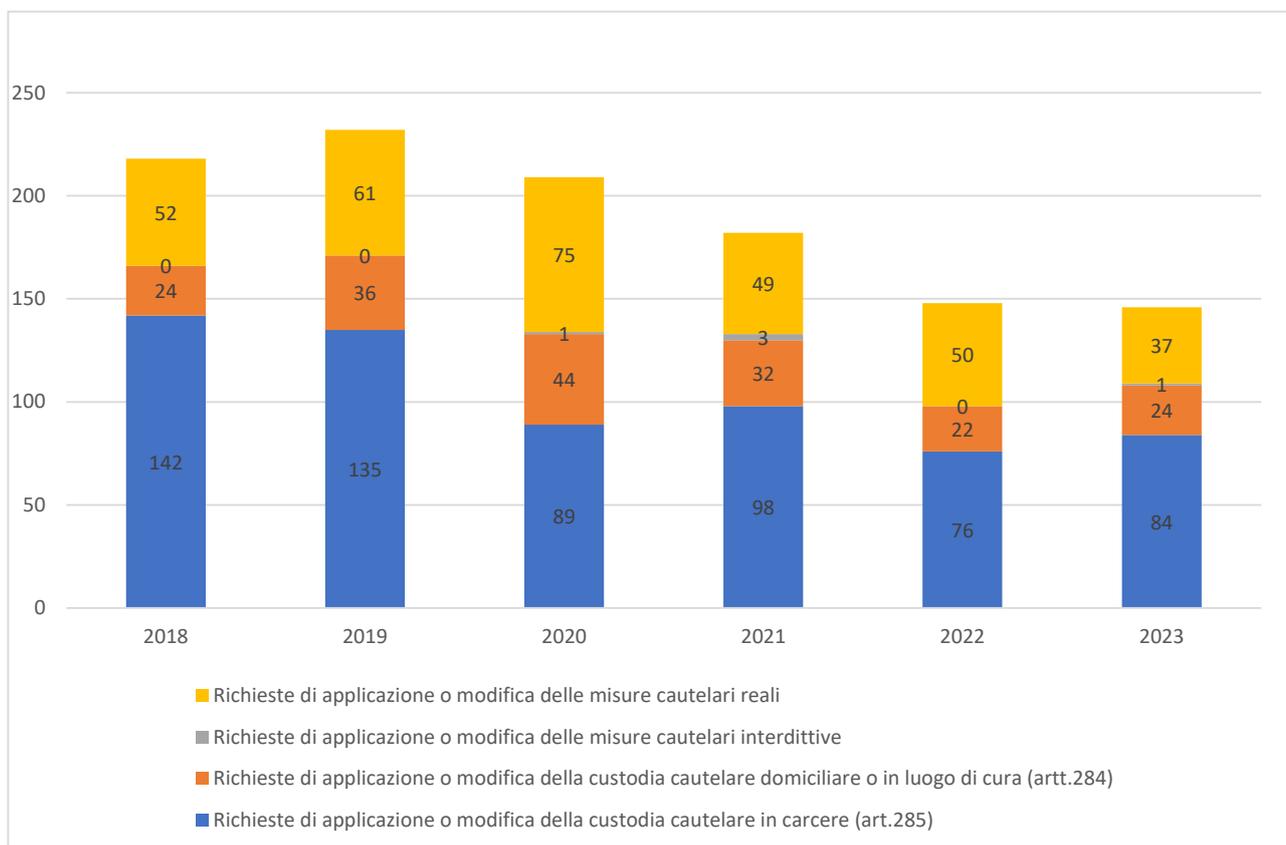


Figura 26: Richieste di applicazione o modifica delle misure cautelari.

Aree specialistiche

Il Procuratore della Repubblica ha definito, all'interno del Programma Organizzativo, le aree specialistiche in cui vengono raggruppate le tipologie di reato che hanno tra loro una omogeneità per materia e che, data la loro complessità e la normativa specialistica che definisce il sistema delle relative sanzioni penali, richiedono uno studio specifico ed una approfondita conoscenza della materia.

I criteri organizzativi vigenti prevedono già la costituzione di gruppi di lavoro specializzati. Nel corso del tempo vi sono state variazioni nelle materie attribuite ai gruppi specializzati in conseguenza di innovazioni legislative, di indicazioni che emergono dalla esperienza pratica e dell'integrazione dell'organico di magistratura.

L'assegnazione ai gruppi di lavoro viene disposta previo procedimento di interpello.

Gli attuali gruppi di lavoro, in vigore da **ottobre 2022**, sono stati rimodulati e integrati rispetto a quanto previsto dal precedente Progetto Organizzativo della Procura di Pavia e in particolare sono stati previsti i seguenti settori:

- **I settore**, composto da cinque Sostituti, vengono assegnati i procedimenti relativi ai reati contro la P.A. e ai reati di criminalità economica:

Reati contro la pubblica amministrazione: artt. 314-335 *bis* c.p., 353-356 c.p. e 640 *bis* c.p., reato di cui all'art. 7 D.L. n. 4/2019 (reddito di cittadinanza); e reati di criminalità economica

ossia i reati societari, fallimentari, reati di cui agli articoli 643, 644, 648 *bis* e 648 *ter* c.p. e reati fiscali;

- **II settore**, composto da quattro Sostituti vengono assegnati i procedimenti relativi a Fasce deboli e Codice Rosso:

Reati rientranti nella categoria delle “fasce deboli” quali i reati sessuali previsti dagli articoli 609 *bis* – 609 *decies* c.p. e reati previsti dagli articoli 566-574 *bis* c.p. (ad esclusione del reato di cui all’art.570 e 570 *bis* c.p.), reati previsti dagli art.612 *bis* (ambito familiare e relazioni affettive), art.591 c.p. (collegato alla famiglia), art.593 c.p. (collegato alla famiglia), art.643 c.p. (collegato alla famiglia), art.612 *ter* c.p., art.588 *bis* c.p., art.583 *quinquies* c.p. (connesso a famiglia e violenza di genere);

- **III settore**, composto da tre Sostituti e dal Procuratore Aggiunto, vengono assegnati i procedimenti relativi a violazioni antfortunistiche, edilizie e ambientali nonché ai delitti ex artt. 589 e 590 c.p.:

Reati in materia di violazioni antinfortunistiche e relative all’igiene del lavoro, infortunio sul lavoro e malattie professionali, di cui al D. L.vo 81/08 e tutti i D.P.R. che contengono disposizioni antinfortunistiche; lesioni o omicidi colposi derivanti da colpa professionale in particolare medica nonché i reati in materia edilizia e dell’ambiente di cui ai decreti legislativi 152/2006 e al dpr 380/2001; d.l.vo 42/2004 e reati di cui agli artt.452 *bis* – 452 *terdecies* c.p.;

- **IV settore**, composto da due Sostituti, vengono assegnati i procedimenti relativi alle Misure di Prevenzione;

Di seguito vengono analizzati alcuni dati connessi alle singole aree specialistiche – dati rielaborati rispetto all’analisi effettuata e rendicontata nei bilanci sociali degli anni precedenti -: per ogni area sono confrontati i dati del periodo 2018 - 2023 dei procedimenti pendenti ad inizio anno, i sopravvenuti ed i procedimenti esauriti.

In relazione a tali tipologie di reati si rileva che annualmente l’attività di definizione è stata generalmente **superiore** alle sopravvenienze; anche nel periodo 2019/2020, anni in cui l’emergenza epidemiologica da COVID 19 ha comportando una vera e propria rivoluzione organizzativa, la trattazione di detti procedimenti è stata adeguatamente fronteggiata anche in presenza di particolari e complessi procedimenti riguardanti tutte le aree di specializzazione.

MOVIMENTO NOTI AREE SPECIALISTICHE ANNO 2018					
	PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	FASCE DEBOLI	CRIMINALITA' ECONOMICA	EDILIZIA AMBIENTE	INFORTUNI
Pendenti all'inizio dell'anno	124	343	181	140	327
Sopravvenuti nell'anno	158	718	185	186	691
Esauriti nell'anno	164	680	225	204	671
Pendenti alla fine dell'anno	118	381	141	122	347
Indice di ricambio	1,04	0,95	1,22	1,10	0,97
indice di smaltimento	58%	64%	61%	63%	66%

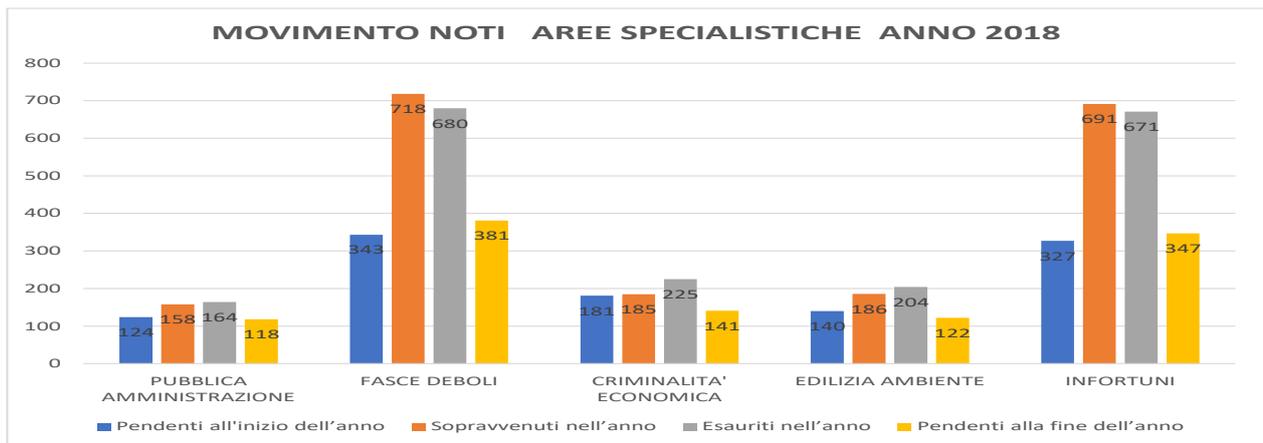


Figura 27 : aree specialistiche anno 2018

MOVIMENTO NOTI AREE SPECIALISTICHE ANNO 2019					
	PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	FASCE DEBOLI	CRIMINALITA' ECONOMICA	EDILIZIA AMBIENTE	INFORTUNI
Pendenti all'inizio dell'anno	118	381	141	122	347
Sopravvenuti nell'anno	177	787	215	202	700
Esauriti nell'anno	158	821	231	166	734
Pendenti alla fine dell'anno	137	347	125	158	313
Indice di ricambio	0,89	1,04	1,07	0,82	1,05
indice di smaltimento	54%	70%	65%	51%	70%

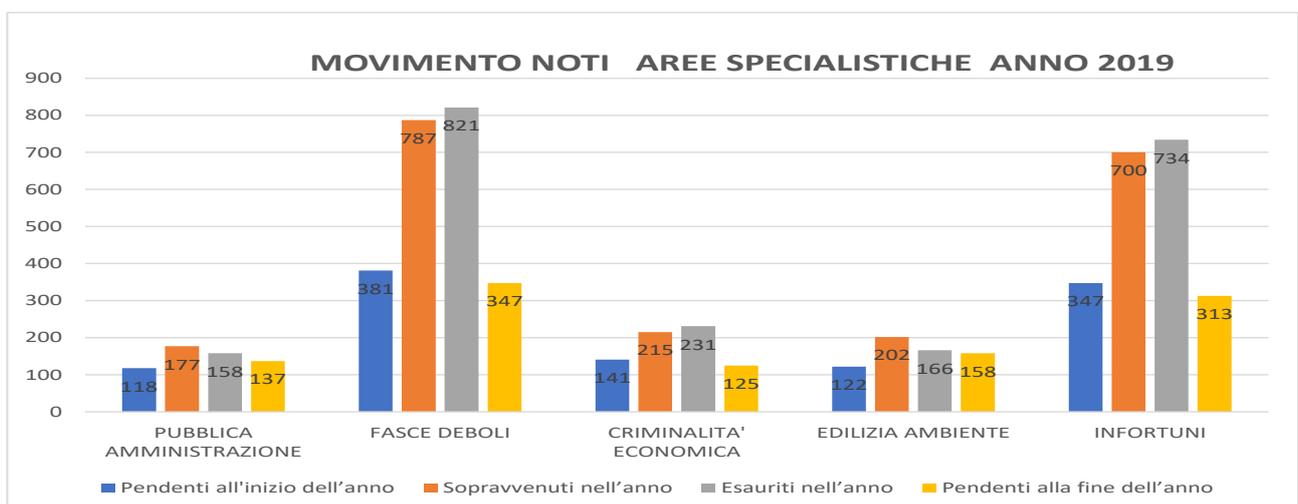


Figura 28 : aree specialistiche anno 2019

MOVIMENTO NOTI AREE SPECIALISTICHE ANNO 2020					
	PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	FASCE DEBOLI	CRIMINALITA' ECONOMICA	EDILIZIA AMBIENTE	INFORTUNI
Pendenti all'inizio dell'anno	137	347	125	158	313
Sopravvenuti nell'anno	134	720	137	128	416
Esauriti nell'anno	171	794	166	177	511
Pendenti alla fine dell'anno	100	273	96	109	218
Indice di ricambio	1,28	1,10	1,21	1,38	1,23
indice di smaltimento	63%	74%	63%	62%	70%

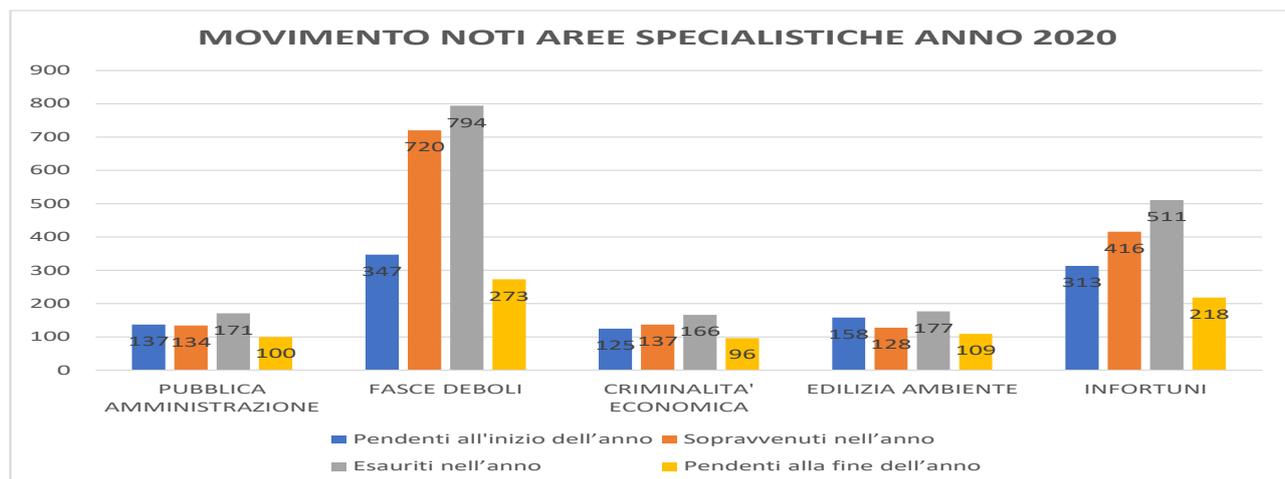


Figura 29 : aree specialistiche anno 2020

MOVIMENTO NOTI AREE SPECIALISTICHE ANNO 2021					
	PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	FASCE DEBOLI	CRIMINALITA' ECONOMICA	EDILIZIA AMBIENTE	INFORTUNI
Pendenti all'inizio dell'anno	100	273	96	109	218
Sopravvenuti nell'anno	166	822	166	160	465
Esauriti nell'anno	137	765	148	167	435
Pendenti alla fine dell'anno	129	330	114	102	248
Indice di ricambio	0,83	0,93	0,89	1,04	0,94
indice di smaltimento	52%	70%	56%	62%	64%

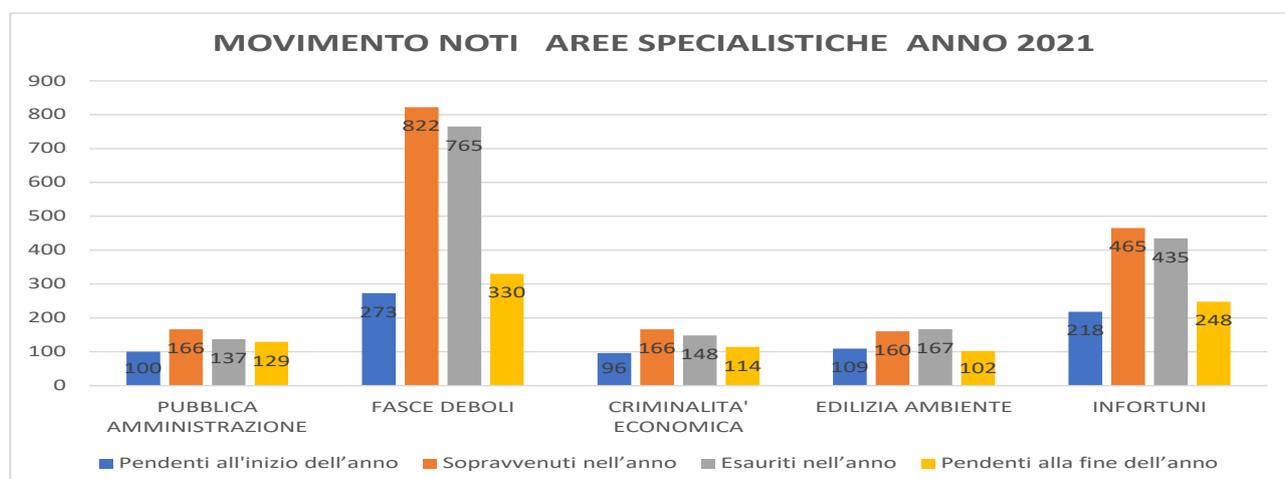


Figura 30 : aree specialistiche anno 2021

MOVIMENTO NOTI AREE SPECIALISTICHE ANNO 2022					
	PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	FASCE DEBOLI	CRIMINALITA' ECONOMICA	EDILIZIA AMBIENTE	INFORTUNI
Pendenti all'inizio dell'anno	129	330	114	102	248
Sopravvenuti nell'anno	153	859	166	170	722
Esauriti nell'anno	183	913	195	197	653
Pendenti alla fine dell'anno	99	276	85	75	317
Indice di ricambio	1,20	1,06	1,17	1,16	0,90
indice di smaltimento	65%	77%	70%	72%	67%

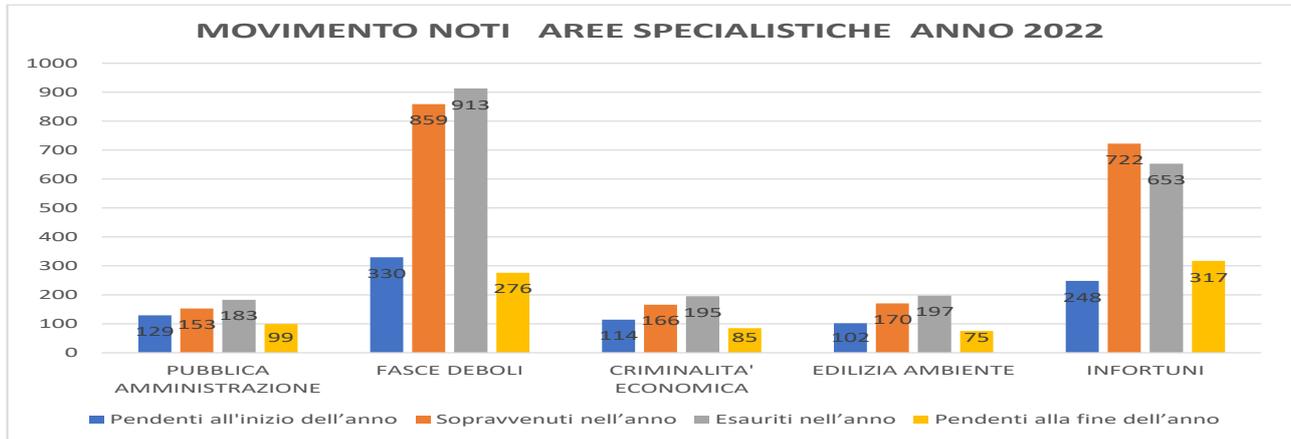


Figura31: aree specialistiche anno 2022

MOVIMENTO NOTI AREE SPECIALISTICHE ANNO 2023					
	PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	FASCE DEBOLI	CRIMINALITA' ECONOMICA	EDILIZIA AMBIENTE	INFORTUNI
Pendenti all'inizio dell'anno	98	278	87	79	316
Sopravvenuti nell'anno	127	864	269	118	877
Esauriti nell'anno	149	770	239	113	787
Pendenti alla fine dell'anno	76	372	117	78	406
Indice di ricambio	1,17	0,89	0,89	0,96	0,90
indice di smaltimento	66%	67%	67%	57%	66%

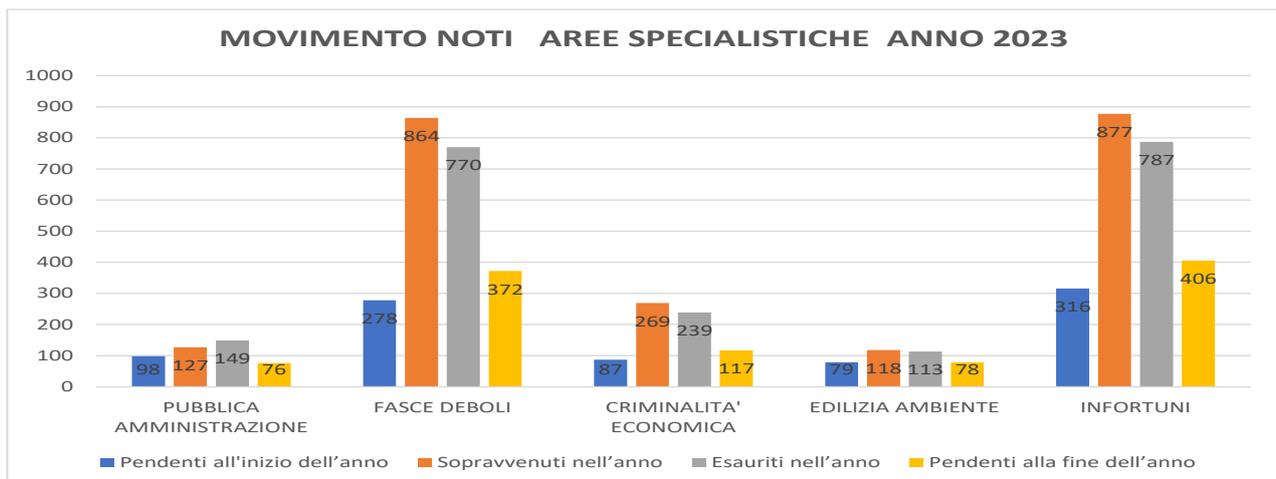


Figura32: aree specialistiche anno 2023

Qui di seguito viene esaminata l'incidenza complessiva delle cinque aree di specializzazione sia da un punto di vista dei procedimenti sopravvenuti che dei procedimenti definiti.

sopravvenuti	2018	2019	2020	2021	2022	2023
criminalità economica	185	215	137	166	166	269
edilizia ambiente	186	202	128	160	170	118
fasce deboli	718	787	720	822	859	864
pubblica amministrazione	158	177	134	166	153	127
violazione antinfortunistica	691	700	416	465	722	877

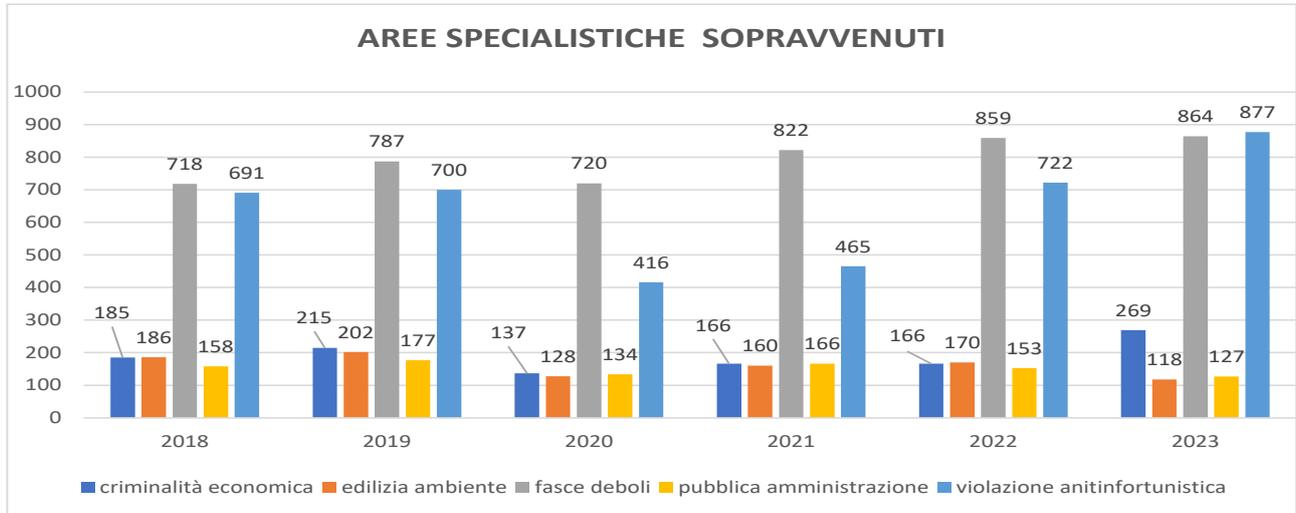


Figura 32 : procedimenti sopravvenuti per singola area di specializzazione raffronto

definiti	2018	2019	2020	2021	2022	2023
criminalità economica	225	231	166	148	195	239
edilizia ambiente	204	166	177	167	197	113
fasce deboli	680	821	794	765	913	770
pubblica amministrazione	164	158	171	137	183	149
violazione antinfortunistica	671	734	511	435	653	787

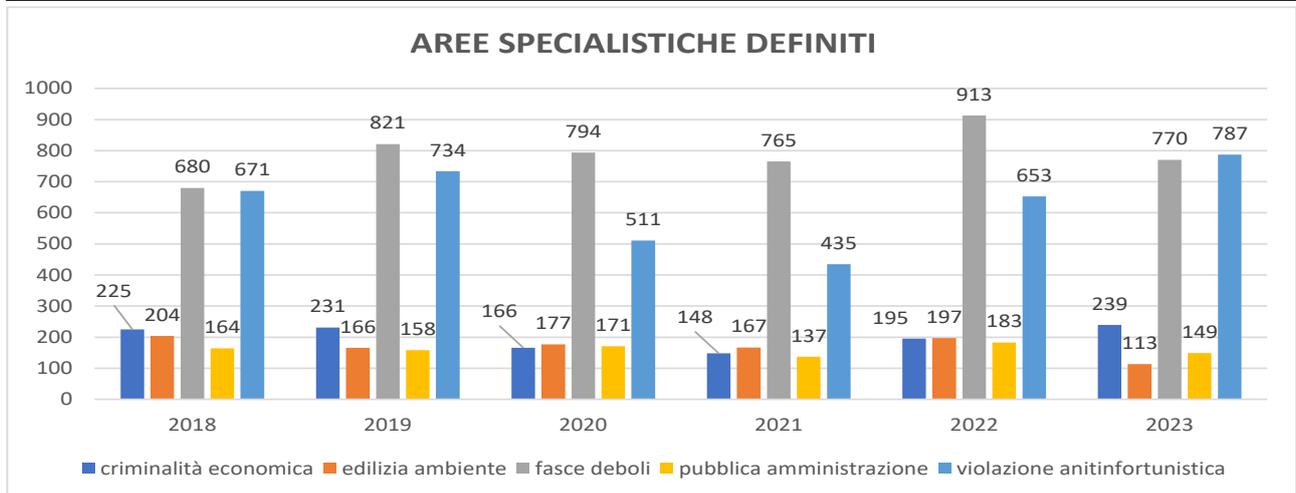


Figura 33 : procedimenti definiti per singola area di specializzazione raffronto

Criminalità economica

Il catalogo dei reati rientranti nell'area della c.d. "criminalità economica" risulta costituito, principalmente (sia per la complessità delle indagini collegate sia per numero di sopravvenienze

annuali), dai delitti tributari previsti dal D. L.vo 74/2000 e dai delitti previsti dalla normativa sulla crisi di impresa.

A tali due macroaree principali, si affiancano i reati societari previsti dal Codice Civile ed i delitti previsti dagli articoli 643 (non commesso in ambito familiare), 644, 648-bis e 648-ter del Codice Penale.

Le indagini per i predetti reati sono affidate all'area di specialità "criminalità economica" attualmente composta da cinque Sostituti Procuratori (coordinata dal Procuratore della Repubblica) e da un'aliquota di personale specializzato di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, in forza alla dipendente Sezione.

In ordine ai reati rientranti nell'area della criminalità economica si evidenzia un *trend* in calo delle sopravvenienze dal 2020 con un lieve aumento nel 2021/2022, più consistente nel 2023 rispetto alla media del quadriennio precedente attestatasi su un parametro abbastanza stabile di valori successivamente all'anno 2015 allorquando, la riforma introdotta con il decreto legislativo 158/2015, ha innalzato in maniera sostanziale le soglie di punibilità previste dal decreto legislativo 74/2000 per la sussistenza delle violazioni tributarie penalmente rilevanti.

Tale riforma, infatti, ha escluso dalla punibilità penale, tra l'altro gli omessi versamenti di ritenute e dell'IVA dai precedenti importi fissati in 50.000 euro alle nuove soglie stabilite rispettivamente in euro 150.000 ed in euro 250.000.

CRIMINALITA' ECONOMICA	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Pendenti all'inizio dell'anno	181	141	125	96	114	87
Sopravvenuti nell'anno	185	215	137	166	166	269
Esauriti nell'anno	225	231	166	148	195	239
Pendenti alla fine dell'anno	141	125	96	114	85	117
Indice di ricambio	1,22	1,07	1,21	0,89	1,17	0,89
indice di smaltimento	61%	65%	63%	56%	70%	67%

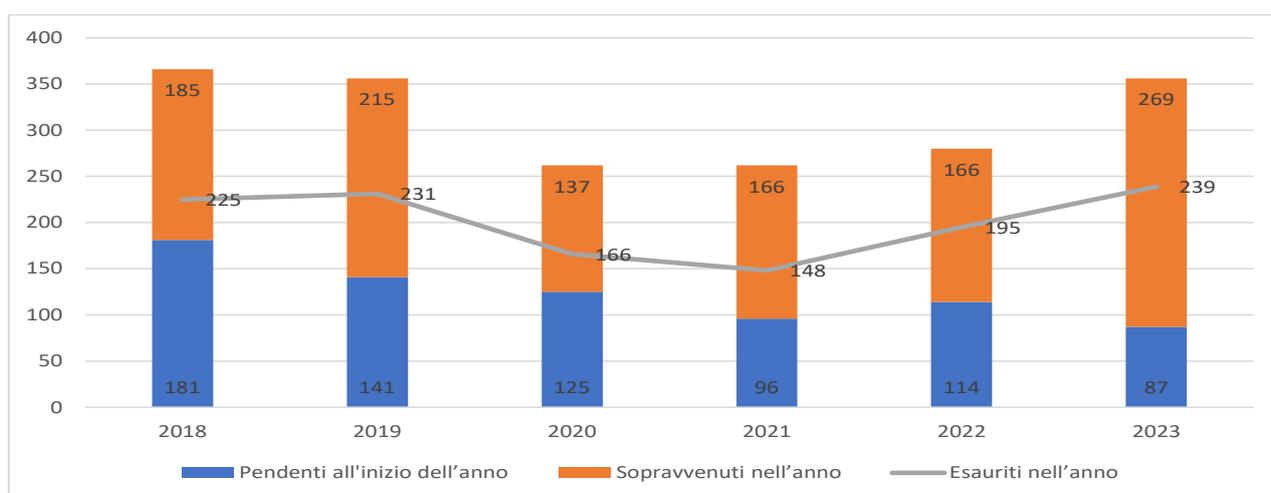


Figura34: attività penale reati criminalità economica

Tra i reati oggetto della trattazione da parte dell'area di specialità, merita di essere segnalato il seguente procedimento, sia per l'entità delle somme oggetto di evasione d'imposta sia per la reiterazione sistematica delle condotte:

- procedimento **n. R.G.N.R. 8071/2018** – mod. 21, relativo, tra gli altri reati, ad un'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di numerosissime ipotesi di emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, con un profitto accertato di evasione superiore a dieci milioni di euro;

Con riferimento esclusivamente ai delitti contemplati dal D.L.vo 74/2000, si osserva che negli anni 2021 e 2022 sono complessivamente sopravvenuti, rispettivamente, **nr.172** e **nr.180** procedimenti.

Di essi, non è stata esercitata l'azione penale e sono stati conseguentemente archiviati, rispettivamente, **nr. 77** procedimenti nel 2021 e **nr. 92** procedimenti nel 2022.

Esprimendo in termini percentuali le suddette risultanze, si può affermare che:

- Nell'anno 2021 sono stati archiviati il 44,76% dei procedimenti iscritti;
- Nell'anno 2022 sono stati archiviati il 51,11% dei procedimenti iscritti.

Il vaglio dibattimentale della specifica materia, negli anni 2022 e 2023 (fino al 13/09), ha visto concludersi complessivamente nr. 43 procedimenti nel 2022 e nr. 33 procedimenti nel 2023.

Dei **nr.43** procedimenti per “reati tributari” sentenziati nel **2022** è possibile estrarre i seguenti dati statistici:

- Assoluzioni perché il fatto non costituisce reato/perché il fatto non sussiste: **nr. 12**, pari al **27,90%** del totale;
- Assoluzioni per prescrizione: **nr. 9**, pari al **20,93%** del totale;
- Condanne/patteggiamenti: **nr. 14**, pari al **32,55%** del totale.

Dei **nr.33** procedimenti per “reati tributari” sentenziati nel **2023** è possibile estrarre i seguenti dati statistici:

- Assoluzioni perché il fatto non costituisce reato/perché il fatto non sussiste: **nr. 8**, pari al **24,24%** del totale;
- Assoluzioni per prescrizione: **nr. 5**, pari al **15,15%** del totale;
- Condanne/patteggiamenti: **nr. 12**, pari al **36,36%** del totale.

Edilizia ambiente

Prerogativa di questa Procura è sempre stata la tutela dell'ambiente, per la quale, come dimostrato da diverse indagini, vi è sempre stata una particolare attenzione.

Tale attenzione si denota anche nell'aver adottato un protocollo d'intesa con ARPA Lombardia, al fine di migliorare l'efficacia complessiva delle azioni di controllo ambientale attraverso il coordinamento tra l'attività amministrativa di prevenzione degli illeciti e quella in capo all'Autorità Giudiziaria: indagini e repressione dei reati conseguenti alle informazioni rese disponibili nell'ambito del progetto **Savager**.

Il sistema di sorveglianza **Savager**, ideato dalla Direzione Tecnico Scientifica di Arpa, rappresenta sul fronte tecnico un potente e innovativo strumento che affianca le indagini della Procura e dei Carabinieri Forestali. La sinergia si è concretizzata con la sottoscrizione di un Protocollo è resa operativa dall'istituzione del Pool Ambiente composto da Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Procura della Repubblica di Pavia e del Dipartimento ARPA di Pavia. Nell'ultimo anno è stato organizzato un ciclo di incontri tra i magistrati assegnati al gruppo specialistico e personale di A.R.P.A. Lombardia, con la finalità di promuovere confronto operativo sulle tematiche di maggiore interesse investigativo in materia ambientale.

Con riferimento alle disposizioni organizzative dettate dalla Procura di Pavia in relazione ai reati in materia ambientale il progetto organizzativo attualmente vigente prevede che gli illeciti in questione, unitamente ai reati edilizi, siano assegnati ad un gruppo specializzato, che si occupa altresì dei reati in materia di infortuni sul lavoro e colpe professionali, cui sono assegnati tre magistrati.

L'attuale assetto è frutto di una specifica modifica operata con l'adozione da parte del Procuratore della Repubblica del nuovo progetto organizzativo, atteso che in precedenza i reati in materia di ambiente (e edilizia) erano assegnati al gruppo specialistico competente anche per i delitti contro la Pubblica Amministrazione.

EDILIZIA AMBIENTE	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Pendenti all'inizio dell'anno	140	122	158	109	102	75
Sopravvenuti nell'anno	186	202	128	160	170	118
Esauriti nell'anno	204	166	177	167	197	113
Pendenti alla fine dell'anno	122	158	109	102	75	78
Indice di ricambio	1,10	0,82	1,38	1,04	1,16	0,96
indice di smaltimento	63%	51%	62%	62%	72%	59%

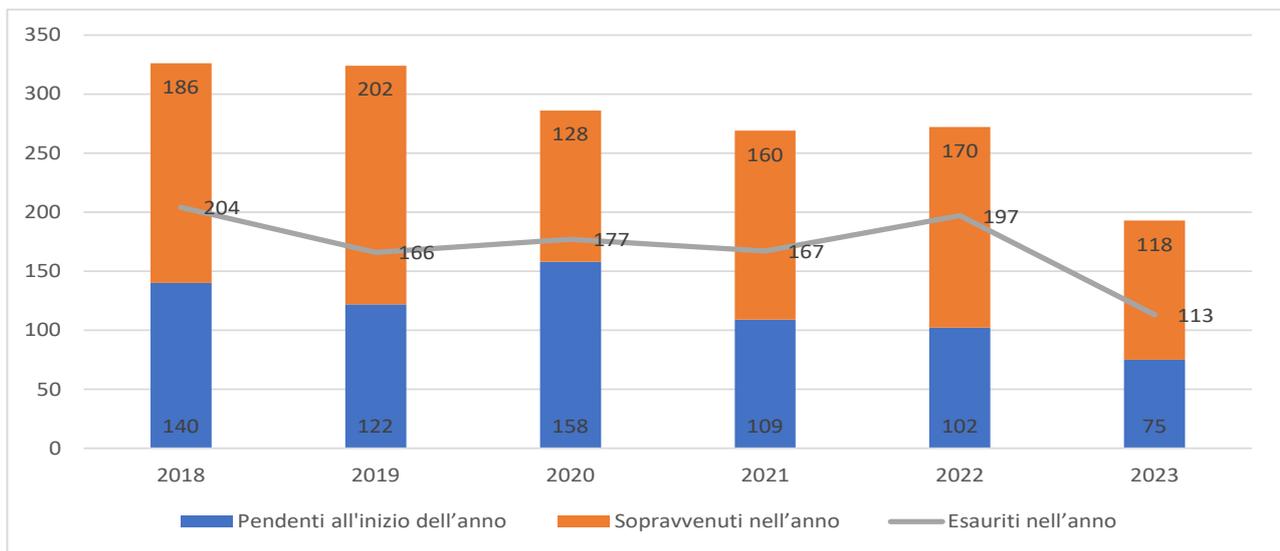


Figura35 : attività penale reati edilizia ambiente

Con riguardo al dato statistico, l'andamento complessivo dell'Ufficio presenta risultati positivi per quanto concerne sia l'indice di ricambio sia l'indice di smaltimento che consente di stabilire la attitudine dell'ufficio ad aggredire l'arretrato.

In particolare entrambi gli indicatori, sempre positivi, sono in netto miglioramento nel 2022; analizzando il dato in relazione ai soli reati afferenti alla materia ambientale rispetto al dato complessivo del gruppo "ambiente ed edilizia". Si evidenzia in ogni caso che anche il dato aggregato del gruppo presenta dati pressochè sovrapponibili con variazioni percentuali poco significative.

MOVIMENTO NOTI AMBIENTE		
	1.7.21 - 30.6.22	1.7.22 - 30.6.23
Pendenti all'inizio dell'anno	80	65
Sopravvenuti nell'anno	96	84
Esauriti nell'anno	111	107
Pendenti alla fine dell'anno	65	42
Indice di ricambio	1,16	1,27
indice di smaltimento	63%	72%

*Dati anno giudiziario

Quanto agli esiti definitivi si segnala, tra le forme di esercizio dell'azione penale, la netta prevalenza del procedimento per decreto penale di condanna mentre tra i casi di archiviazione per motivi diversi dall'infondatezza della notizia di reato si evidenzia un significativo ricorso alle procedura di estinzione ai sensi dell'art 318 *septies* D.l.vo 152/06 a seguito dell'adempimento delle prescrizioni impartite dalla polizia giudiziaria.

I procedimenti più rilevanti in materia ambientale con conseguenti rischi per salute pubblica sono legati soprattutto al fenomeno delle c.d. "aree dismesse", vale a dire a siti industriali inattivi ormai da

decenni che, in ragione della tipologia dell'attività svolta in passato hanno determinato situazioni di inquinamento ambientale che pone serissimi problemi di **bonifica**.

A questo proposito merita attenzione particolare il procedimento riguardante l'area *ex* **FIBRONIT** nel territorio di Broni **N.3348/18 RGNR Mod.21**: si tratta di uno stabilimento a suo tempo dedito alla produzione di cemento e relativi manufatti ormai chiuso da diversi anni. L'area, di vaste dimensioni e collocata immediatamente a ridosso del centro abitato, pone ancora grossi problemi per la bonifica legati alla massiccia presenza di fibre di amianto, tanto da essere inserita dal Ministero dell'Ambiente nell'elenco dei Siti di Interesse Nazionale (S.I.N.) con relativi ingenti stanziamenti per la bonifica tuttora in corso. L'attenzione è stata specificamente rivolta alla verifica della corretta esecuzione di uno dei lotti della bonifica e l'ipotesi investigativa è che i lavori effettuati siano in realtà difformi dal progetto, in particolare mediante il sistematico reinterro di materiale contaminato da matrici di amianto da smaltire, con ripercussioni sia di natura ambientale sia carattere patrimoniale. E' stato disposto il sequestro probatorio dell'area e, a seguito di espressa riserva da parte degli indagati, è stata disposta perizia nelle forme dell'incidente probatorio, che si è recentemente concluso confermando in larga misura la fondatezza dell'ipotesi accusatoria di **omessa bonifica**.

Altro tema di grande attualità è costituito dal settore della produzione di energia da fonti alternative, già oggetto di importanti indagini in passato (su tutte merita di essere ricordata quella riferita all'impianto della Riso Scotti Energia) e che recentemente ha interessato un impianto di grosse dimensioni sito in OLEVANO di Lomellina, **N.7289/19 RGNR Mod.21**, per l'ipotesi **associazione per delinquere e truffa finalizzata all'indebita percezione di incentivi pubblici** a sostegno del settore della produzione di energia elettrica per mezzo fonti rinnovabili erogati dal G.S.E. (Gestore Servizi Energia).

Il processo penale attualmente pende nella fase dell'udienza preliminare e parallelamente ad esso è stato avviato un procedimento avanti alla Corte dei Conti per la Lombardia, che ha portato alla condanna alla restituzione di incentivi indebitamente percepiti per circa 7 milioni di euro.

Particolarmente attuale è poi la problematica legata alle numerose discariche e/o di impianti di trattamento rifiuti presenti sul territorio della provincia pavese, da cui sono scaturiti negli ultimi anni diversi procedimenti per gestione illecita e nei casi più gravi traffico di rifiuti. In questo ambito si colloca inoltre il fenomeno criminoso costituito dagli incendi dei relativi siti, particolarmente allarmante ed avvertito dalla popolazione locale, comprensibilmente sensibile al rischio ambientale e per la salute pubblica.

L'esperienza investigativa insegna che gli impianti del settore sono sovente utilizzati per il deposito di rifiuti con modalità illecite, sotto il profilo sia quantitativo che qualitativo, massimizzando il profitto in ingresso e, specie quando il sovraccarico diviene ormai irreversibile, ne viene dolosamente provocato l'incendio, così da impedire per un verso l'accertamento delle violazioni, rendendo

impossibile la caratterizzazione del rifiuto e da ottenere, per altro verso, un abbattimento dei costi, non essendo più possibile procedere al trattamento.

Un primo esempio del fenomeno è costituito dall'incendio, verificatosi in data 3 gennaio 2018, di un capannone industriale contenente circa 4000 mc di rifiuti, sito nel Comune di Corteolona e Genzone, da cui è scaturito il procedimento dalla D.D.A. di Milano **N.20942/18 RGNR Mod.21**, che ha portato rapidamente alla individuazione dei responsabili del delitto di **incendio doloso e di traffico illecito di ingenti quantitativi di rifiuti**.

Il medesimo cliché si è riproposto per il grave incendio dell'impianto EREDI BERTÈ ANTONINO verificatosi a Mortara il 06.09.2017 (**proc. D.D.A. N.4378/2018 RGNR Mod.21**): all'esito di una complessa attività, iniziata presso la Procura di Pavia e successivamente trasferita per competenza alla DDA di Milano veniva emessa ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere a carico di tre soggetti, a carico dei quali sono stati riconosciuti gravi indizi di colpevolezza per i reati di incendio doloso, traffico illecito dei rifiuti e bancarotta fraudolenta. In particolare è stata ricostruita una attività organizzata di gestione illecita di vari rifiuti speciali, pericolosi e non, per non meno di 17.000 tonnellate, quantitativo stimato per difetto, in quanto calcolato all'esito dell'incendio, che ha permesso di ricavare un ingiusto profitto patrimoniale, legato al risparmio delle spese legate all'effettuazione delle reali operazioni di recupero e/o di smaltimento presso centri autorizzati e il mancato versamento dei tributi previsti dalla normativa in materia di rifiuti.

L'ipotesi accusatoria ha avuto una prima positiva conferma in sede dibattimentale con la condanna in primo grado alla pena di quattro anni di reclusione del titolare dell'impianto per il delitto di incendio doloso, mentre è ancora in corso il dibattimento per le restanti contestazioni.

Tra le indagini più recenti merita senz'altro particolare menzione **il Proc. pen. 3859/22 RGNR mod. 21** per un'ipotesi di **inquinamento ambientale ed omessa bonifica (art 542bis e 542terdecies c.p.)** presso la raffineria ENI sita nel comune di Sannazzaro de' Burgundi in relazione ad un deterioramento significativo e misurabile di acque pubbliche rientranti nel reticolo idrico secondario, nella specie delle acque del Torrente Ariazzolo, attraverso lo sversamento di prodotti minerali derivanti dal ciclo di produzione dell'insediamento produttivo: in particolare non risultano adottate le necessarie ed idonee misure di sicurezza finalizzate ad impedire lo sversamento di sostanze contenenti idrocarburi nelle acque del predetto torrente, in modo da rendere necessario il sequestro probatorio del depuratore a servizio della raffineria per il trattamento dei reflui industriali; le analisi chimiche effettuate dal Dipartimento ARPA di Pavia hanno confermato un superamento sensibile dei parametri ed una significativa compromissione ambientale, oltre alla mancanza degli interventi di bonifica idonei al ripristino dello stato dei luoghi.

In materia ambientale tra le diverse indagini svolte, va altresì segnalata quella che ha portato all'individuazione dei responsabili dell'inquinamento del torrente Coppa – *corpo idrico principale della Provincia di Pavia*– che perdurava da decenni. In particolare, nell' indagini svolte dal Sost.

Procuratore della Repubblica Dott. Roberto Valli - p.p. 3006/2016 (conclusosi nel 2020 con la richiesta di rinvio a giudizio) -, ove è stato contestato il delitto dall'art. **452 bis c.p. – inquinamento ambientale** -, perché, in concorso tra loro vari soggetti, immettendo reiteratamente nelle acque del torrente Coppa, attraverso lo scarico finale dell'impianto di depurazione delle acque fognarie derivanti dal ciclo urbano e industriale del Comune di Casteggio - gestito da "PAVIA ACQUE" S.c.a.r.l., in qualità di Gestore Unico del Servizio Idrico Integrato della Provincia di Pavia, e condotto dalla società "A.S.M. Voghera" S.p.a. - reflui industriali provenienti dall'impianto di produzione di lieviti e ingredienti per la panificazione e pasticceria, della società AB MAURI S.p.a. contenenti elementi inquinanti in quantitativi sensibilmente superiori a quelli autorizzati (o autorizzabili ai sensi di legge) tali da non poter essere in alcun modo correttamente smaltiti dal depuratore di Casteggio, sia per l'eccessiva portata in ingresso, sia per la presenza di elementi chimici inorganici (quale il Cloruro) che l'impianto di depurazione, di tipo biologico, non era in grado di smaltire per inadeguatezza strutturale (potendo lo stesso trattare solo reflui biodegradabili e non anche di tipo chimico-fisico), cagionavano abusivamente un deterioramento significativo e misurabile di acque pubbliche rientranti nel reticolo idrico principale – *nella specie delle acque del Torrente Coppa* – culminato con una evidente resilienza delle acque e contestuale moria di fauna ittica.

In relazione ai reati commessi in materia ambientale, merita evidenza il procedimento penale **n.R.G.N.R. 573/18** – mod. 21, nei confronti degli amministratori della società "Technostone s.r.l." (società satellite della ASM Pavia spa), autorizzata al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, in ordine alla violazione delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione ambientale – ex art. 256 co. 4 del D.L.vo n. 152/2006.

Le indagini, conclusesi nel 2020, con la prevista procedura di estinzione del reato mediante il ripristino dello stato dei luoghi, hanno permesso di accertare la presenza in sito, durante i sopralluoghi operati dalla polizia giudiziaria, di circa **38.000 mq** di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti da demolizione e terre e rocce da scavo, a fronte di un'autorizzazione al recupero rifiuti che prevedeva un quantitativo massimo di rifiuti in messa in riserva (stoccaggio pre-lavorazione) di **5.000 mq.**, oltre 8 volte il limite autorizzativo.

L'impianto è stato integralmente ripristinato mediante l'avvio dei quantitativi in eccedenza ad altri impianti di recupero rifiuti.

Ancora, sempre in materia ambientali, meritano di essere ricordate alcune attività caratterizzate dal sequestro preventivo – volto anche alla successiva confisca – di aree o proprietà divenute sede di esercizio di discariche abusive.

Fasce deboli

Con l'entrata in vigore della Legge 19 luglio 2019, n. 69 (recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere") denominata "Codice Rosso", in vigore dal 9 agosto, il Procuratore della Repubblica ampliava il catalogo dei reati specialistici facenti capo all'area "*fasce deboli*", aggiungendo la "deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso" (art.583 quinquies c.p.), la "diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate" (cd. *Revenge porn*, inserito all'art. 612-ter c.p) e la "costrizione o induzione al matrimonio" (art. 558-bis c. p).

Con la nuova normativa il legislatore ha posto, inoltre, grande attenzione alla fase investigativa introducendo diverse disposizioni processuali volte a rendere più celeri ed efficaci le indagini preliminari nei procedimenti per i reati di genere.

Ha, infatti, previsto che l'avvio del procedimento penale in tale tipologia di reati debba avvenire tempestivamente al fine di adottare celermente eventuali provvedimenti di protezione delle vittime, obbligando in primo luogo la polizia giudiziaria, acquisita la notizia di reato, di riferirla immediatamente al pubblico ministero, anche in forma orale.

Ha anche previsto che il pubblico ministero, nelle ipotesi in cui proceda per i delitti di violenza domestica o di genere, entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, debba assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti di reato; ciò per evitare che tali reati commessi in contesti familiari o di convivenza si reiterino senza interventi tempestivi delle autorità.

La Legge 122/2023, apportando modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, ha introdotto il seguente comma 2 bis all'art. 2: "*Quando si procede per il delitto previsto dall'articolo 575 del codice penale, nella forma tentata, o per i delitti, consumati o tentati, previsti dagli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 612-bis del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-quinquies del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice, il procuratore della Repubblica può, con provvedimento motivato, revocare l'assegnazione per la trattazione del procedimento se il magistrato non osserva le disposizioni dell'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale. Entro tre giorni dalla comunicazione della revoca, il magistrato può presentare osservazioni scritte al procuratore della Repubblica. Il procuratore della Repubblica, direttamente o mediante assegnazione a un altro magistrato dell'ufficio, provvede senza ritardo ad assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha presentato denuncia, querela o istanza, salvo che sussistano le imprescindibili esigenze di tutela di cui all'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale*".

La Legge 168/2023 ha, poi, apportato ulteriori e rilevanti modifiche, intervenendo non soltanto sulla legislazione penale (codice penale e di procedura penale) ma anche su quella amministrativa (le misure di prevenzione rimesse al Questore territorialmente competente).

Alla luce dei menzionati interventi legislativi, che incidono sull'attività del Pubblico Ministero e della Polizia Giudiziaria, il Procuratore, sentiti i Sostituti del II settore e le Forze dell'Ordine, in data 21.12.2023, ha diramato le *“linee guida operative sull'attività di polizia giudiziaria in materia di reati di “violenza domestica e di genere”*, con l'obiettivo di fornire indicazioni su talune modalità operative necessarie a garantire un intervento efficace e tempestivo contro la violenza domestica e di genere, che potranno essere riviste all'esito di un congruo periodo di applicazione, onde consentire di individuare ulteriori problematiche.

E' stato siglato, in data 28.6.2023, tra la Procura Ordinaria e la Procura per i minorenni il protocollo d'intesa per la prevenzione, repressione e trattamento degli abusi sui minori e dei reati contro soggetti vulnerabili in attuazione della Risoluzione del CSM del 9 maggio 2018 relativa alle *“linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi ai reati di violenza di genere e domestica”* nonché per i procedimenti per reati commessi in concorso da soggetti maggiorenni e minorenni.

Tale protocollo è stato elaborato nell'ottica di garantire la più efficace e tempestiva tutela da assicurare al minore, consentendo l'immediato avvio del coordinamento investigativo tra i due Uffici di Procura.

Altresì, è in corso di definizione l'elaborazione - già concordata tra tutti i Sostituti e il Procuratore - di un protocollo di gestione dei flussi informativi tra la Procura e la Sezione Famiglia del Tribunale in materia di violenza domestica, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 64bis cod. att. c.p.p. introdotto dalla L.69/2019 e modificato dalla cd. Riforma Cartabia; ciò al fine di rendere efficace e tempestiva la comunicazione e la trasmissione degli atti di indagine, ove ostensibili, al Giudice civile, allorquando si procede per reati che coinvolgono soggetti tra cui pende *“un procedimento relativo alla separazione personale dei coniugi, allo scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, allo scioglimento dell'unione civile o alla responsabilità genitoriale”*.

L'andamento dei reati facenti capo al gruppo Fasce deboli.

Come si rileva nei sotto-notati grafici l'attività di definizione è sempre stata tempestiva. Nell'anno 2022 sono stati definiti n.913 procedimenti a fronte di una sopravvenienza di n.859 procedimenti. Nell'anno 2023 sono stati definiti n.770 procedimenti a fronte di una sopravvenienza di 864 procedimenti. L'attività media di definizione, sempre in costante diminuzione, si è attestata in 139 giorni nel 2022 e in 120 giorni nel 2023.

FASCE DEBOLI	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Pendenti all'inizio dell'anno	343	381	347	273	330	278
Sopravvenuti nell'anno	718	787	720	822	859	864
Esauriti nell'anno	680	821	794	765	913	770
Pendenti alla fine dell'anno	381	347	273	330	276	372
Indice di ricambio	0,95	1,04	1,10	0,93	1,06	0,89
indice di smaltimento	64%	70%	74%	70%	77%	67%

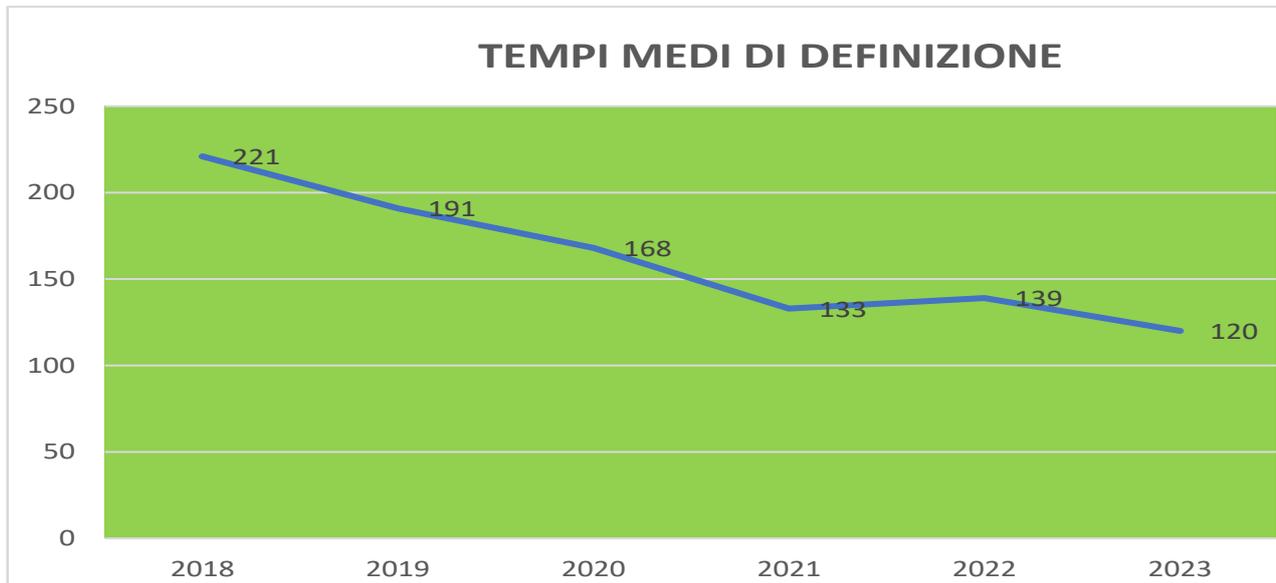


Figura 36 : tempi medi di definizione

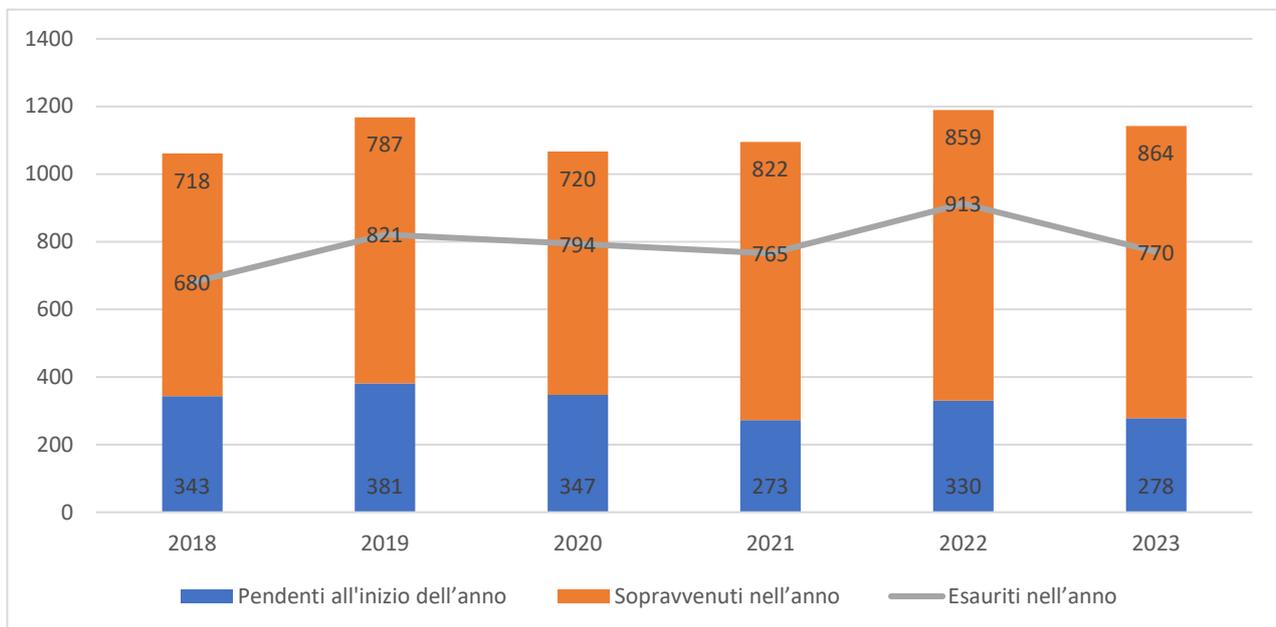


Figura 37: attività penale reati fasce deboli

In ordine alle misure cautelari nelle annualità in esame sono state inoltrate:

MISURE FASCE DEBOLI	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Richieste di convalida del fermo o dell'arresto (art.390)	24	25	17	20	19	11
Richieste di proroga dei termini per le indagini preliminari (art.406)	78	98	92	95	102	58
Richieste di riapertura delle indagini (art.414)	0	3	4	4	13	9
Richieste di incidente probatorio (art. 392, 393)	26	37	31	29	49	30
Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere (art.285)	32	37	26	32	21	20
Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura (artt.284)	13	16	11	9	10	15

In tutti casi è stata attivata la procedura del cd. “Codice Rosso” riuscendo ad offrire, ove effettivamente riscontrata la situazione d’urgenza, una tutela tempestiva alle vittime, che sono state escusse nel termine di tre giorni nel pieno rispetto della vigente normativa.

In linea generale, con riguardo a siffatta tipologia di reati, si rileva una maggiore consapevolezza da parte delle vittime, dovuta non soltanto alla tutela che la giustizia è stata in grado di apprestare attraverso gli strumenti a disposizione, ma anche alla rete di protezione ed accoglienza che è stata costruita dalle associazioni attraverso i protocolli siglati negli anni precedenti e alla competenza specialistica acquisita anche dalla P.G. nella gestione di tali notizie di reato.

In particolare, dall’esame della casistica giudiziaria di questo Ufficio emerge come nell’anno 2022/2023 l’attività di contrasto di questi reati si sia concretizzata nella richiesta di misure cautelari di tipo custodiale e nella richiesta di misure cautelari dell’allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, particolarmente efficaci in questi procedimenti.

Si rileva, infatti, che tali misure sono state accolte dall’Ufficio G.I.P. nella totalità dei casi e hanno ottenuto l’effetto deterrente previsto dal legislatore, avendo consentito di mettere il maltrattante e lo *stalker* in condizioni di non nuocere alla vittima, mentre in pochi casi di fronte a violazioni delle prescrizioni è stata aggravata la misura a cautelare in quella degli arresti domiciliari ovvero in quella di custodia cautelare del carcere.

In taluni casi ha trovato, altresì, applicazione la fattispecie criminosa di cui all’art. 387 bis c.p. introdotta con il “Codice Rosso”, con la conseguenza che, oltre all’aggravamento della misura cautelare del divieto dell’allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, è scaturito a carico dell’autore della violazione anche autonomo procedimento per il suddetto reato.

Si rileva, ancora, una maggiore professionalità acquisita da parte dei singoli operanti di P.G. nelle situazioni d’emergenza che si sono manifestate al momento dell’acquisizione della notizia di reato e anche un ampliamento degli strumenti concreti a loro disposizione.

In taluni casi, infatti, si è fatto ricorso al trasferimento alle vittime di violenza domestica in comunità protetta e, nei casi di abuso su minori e di maltrattamenti in famiglia in presenza di minori, la comunicazione della notizia di reato alla Procura presso il Tribunale per i minorenni da parte della

P.G. è stata tempestiva, consentendo l'immediato avvio del coordinamento investigativo tra i due Uffici di Procura nell'ottica della più efficace e tempestiva tutela da assicurare al minore).

All'esito di riunione dell'Ufficio è stata approvata la sperimentazione della cd. personalizzazione del fascicolo, prevedendo che in via tendenziale sia il titolare delle indagini a sostenere l'accusa in giudizio.

Allo stato, difficoltà di carattere tecnico e organizzativo impediscono l'avvio della sperimentazione della personalizzazione del fascicolo nella fase dell'udienza preliminare, mentre è stata avviata la sperimentazione per quanto attiene ai fascicoli di competenza del Tribunale in composizione collegiale.

Si evidenzia che resta, in ogni caso, come da progetto organizzativo attualmente in vigore, nella discrezione del singolo Sostituto la scelta di personalizzare il fascicolo in tutte le fasi del procedimento, ove lo ritenga opportuno, e che vi è obbligo di personalizzazione nei casi di imputati sottoposti a misura cautelare di tipo custodiale.

Ad oggi, pur nell'obbligatorietà della subordinazione del riconoscimento della sospensione condizionale della pena allo svolgimento di un percorso di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i reati di violenza di genere, si riscontra la difficoltà pratica da parte della difesa di individuare tali enti/associazioni. Infatti, contrariamente a quanto previsto per i lavori di pubblica utilità non sono stati ancora stipulati protocolli da parte del Tribunale volti ad agevolare l'individuazione dei centri di recupero.

Focus su reati di “maltrattamenti in famiglia” (art. 572 c.p.) “stalking” (art. 612 bis) “violenza sessuale” (art. 609 bis e ter c.p.) e “atti sessuali con minorenni” (art. 609 quater c.p.)

L'attività di definizione dei procedimenti è sempre stata tempestiva e nella maggior parte dei casi è stata superiore alle sopravvenienze.

In via preliminare, si rileva che si registra un minor numero di caso di atti persecutori rispetto a quelli di maltrattamenti in famiglia. Tale dato è certamente dovuto all'orientamento ormai consolidato della giurisprudenza di legittimità che configura il reato di cui all'art. 572 c.p. anche in caso di avvenuta cessazione della convivenza, se la tipologia della relazione fra l'agente e la persona offesa indica il permanere di condizioni che richiedono solidarietà fra i due (come ad es. la presenza di figli).

MOVIMENTO NOTI MALTRATTAMENTI - ART 572 C.P.					
	2019	2020	2021	2022	2023
Pendenti all'inizio dell'anno	179	151	130	158	108
Sopravvenuti nell'anno	412	447	437	417	447
Esauriti nell'anno	440	468	409	467	377
Pendenti alla fine dell'anno	151	130	158	108	178
Indice di ricambio	1,07	1,05	0,94	1,12	0,84
indice di smaltimento	74%	78%	72%	81%	68%

MOVIMENTO NOTI STALKING ART. 612 BIS					
	2019	2020	2021	2022	2023
Pendenti all'inizio dell'anno	84	89	79	104	96
Sopravvenuti nell'anno	192	153	226	275	260
Esauriti nell'anno	187	163	201	285	231
Pendenti alla fine dell'anno	89	79	104	94	125
Indice di ricambio	0,97	1,07	0,89	1,04	0,89
indice di smaltimento	68%	67%	66%	75%	65%

MOVIMENTO NOTI VIOLENZA SESSUALE 609 BIS					
	2019	2020	2021	2022	2023
Pendenti all'inizio dell'anno	64	48	33	51	44
Sopravvenuti nell'anno	103	60	94	95	88
Esauriti nell'anno	119	75	76	102	91
Pendenti alla fine dell'anno	48	33	51	44	41
Indice di ricambio	1,16	1,25	0,81	1,07	1,03
indice di smaltimento	71%	69%	60%	70%	69%

Reati contro la Pubblica Amministrazione

Il gruppo è competente per delitti contro la Pubblica Amministrazione, per le truffe finalizzate al conseguimento di erogazioni pubbliche e per i reati ambientali ed edilizi.

Il gruppo è attualmente composto da 5 Sostituti Procuratori ed è coordinato dal Procuratore della Repubblica.

In ordine ai reati commessi in danno delle Pubbliche Amministrazioni, si registra un andamento tendenzialmente costante.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Pendenti all'inizio dell'anno	124	118	137	100	129	98
Sopravvenuti nell'anno	158	177	134	166	153	127
Esauriti nell'anno	164	158	171	137	183	149
Pendenti alla fine dell'anno	118	137	100	129	99	76
Indice di ricambio	1,04	0,89	1,28	0,83	1,20	1,17
indice di smaltimento	58%	54%	63%	52%	65%	66%

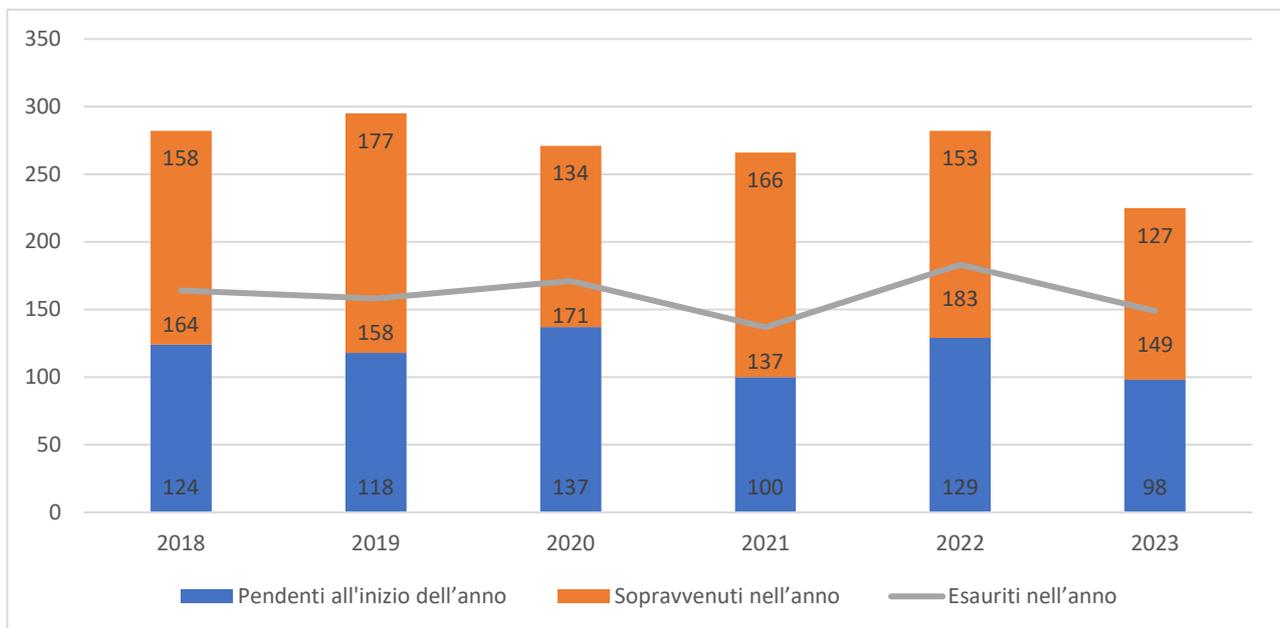


Figura 38: attività penale reati pubbliche amministrazioni

I fenomeni criminali che offendono i beni giuridici tutelati dai reati contro la pubblica amministrazione sono caratterizzati da una notevole complessità sia dell'attività investigativa sia della conduzione dei dibattimenti, attività entrambe richiedenti un notevole e diretto impegno del Pubblico Ministero.

Per una corretta analisi dei fenomeni criminali che offendono i beni giuridici tutelati dai reati contro la pubblica amministrazione è necessario distinguere tra i delitti contro il patrimonio pubblico e quelli che ledono il corretto agire dell'Amministrazione.

Nel periodo in esame hanno avuto una significativa prevalenza numerica quelli della prima categoria, all'interno della quale è necessario ulteriormente distinguere – da una parte – i reati commessi dai privati e – dall'altra quelli – commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio.

Particolare incidenza hanno avuto le indagini su soggetti che, in proprio o per conto di persone giuridiche private, hanno conseguito indebitamente erogazioni pubbliche (finanziamenti a fondo perduto da parte dello Stato, della Regione o della Comunità Europea oppure mutui agevolati), fattispecie prevista dall'art. 640 *bis* c.p., ai quali si devono aggiungere le analoghe **condotte fraudolente realizzate per l'indebito conseguimento del reddito di cittadinanza** (ipotesi di reato prevista dall'art. 7 D.L. 28 gennaio 2018 n. 4, convertito dalla Legge 28 marzo 2019 n. 26).

In questo stesso ambito appena evidenziato merita di essere menzionato il procedimento penale **n.7289/19 R.G.N.R.– mod. 21**, avente ad oggetto un sistema di frode per l'ottenimento di incentivazioni pubbliche relative all'approvvigionamento di biomassa legnosa utilizzata per la

produzione di energia elettrica tramite termovalorizzazione, energia poi immessa sul mercato nazionale ad un prezzo triplicato proprio grazie all'ottenimento del massimo incentivo riconosciuto dal G.S.E., grazie alla sistematica falsificazione di documenti di trasporto e di fatture. L'attività di indagine ha portato all'esecuzione di undici misure cautelari personali, al sequestro preventivo della centrale termica "*Biolevano*" di Olevano Lomellina, oltre al sequestro del profitto provvisoriamente quantificato in oltre 140 milioni di euro.

Nell'ambito dei **reati dei pubblici ufficiali contro il patrimonio dell'amministrazione**, si sono riscontrati numerosi casi di peculato, caratterizzati da modalità di aggressione di beni pubblici molto diverse tra loro.

Tra questi meritano di essere segnalati i seguenti procedimenti, per l'entità delle somme e dei beni oggetto di illecita appropriazione o per la reiterazione sistematica delle condotte:

- procedimento **n. R.G.N.R. 6249/19** – mod. 21, relativo, tra gli altri reati, a numerosissime ipotesi di peculato di materiale ferroso (per oltre 150.000 kg complessivi) e gasolio di proprietà di società a integrale partecipazione pubblica, commesse da alcuni incaricati di pubblico servizio dipendenti della predetta società con la compartecipazione di privati interessati all'acquisto a prezzi di favore;
- procedimento **n. R.G.N.R. 6472/18** – mod. 21, avente ad oggetto le condotte di un noto politico locale depositario di innumerevoli incarichi di tutela, curatela e amministrazione di sostegno, attualmente sottoposto a custodia in carcere e destinatario di un provvedimento di sequestro preventivo volto al recupero delle somme sottratte di valore superiore al milione e mezzo di euro;
- procedimento **n. R.G.N.R. 3218/20** – mod. 21, avente ad oggetto le condotte di un direttore di ufficio postale autore di innumerevoli indebiti prelievi dai conti correnti dei clienti dell'ente;
- procedimento **n. R.G.N.R. 5033/18** – mod. 21, avente ad oggetto le condotte di un gruppo di dipendenti comunali dediti alla falsificazione e vendita di documenti di identità irregolari.

Relativamente ai **reati che offendono l'imparzialità ed il buon andamento della pubblica amministrazione**, ma che hanno altresì immediato impatto sulla libera concorrenza e sul mercato, si

sono registrati diversi procedimenti per turbata libertà degli incanti e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente.

Anche tale tipologia di reati, negli accertamenti investigativi svolti, ha assunto diverse manifestazioni criminose: in alcuni casi sono soltanto i privati partecipanti alla gara pubblica a colludere tra loro al fine di evitare una reale procedura competitiva, accordandosi già in partenza sul vincitore della gara e sul contenuto dell'offerta, in altri invece la turbativa della gara o del precedente bando è avvenuta tramite la collusione del pubblico ufficiale responsabile del procedimento ed uno o più concorrenti, così da determinare il vincitore della procedura di selezione e l'esclusione di eventuali concorrenti non graditi.

Rientra in questa seconda categoria il procedimento **n. R.G.N.R. 1870/20** – mod. 21, nel quale questo Ufficio ha accertato condotte di turbata libertà degli incanti e di frode nelle pubbliche forniture compiute dal direttore generale della ASST di Pavia, dal RUP del procedimento, in concorso con gli amministratori di una delle più importanti società di trasporto ospedaliero di pazienti a livello nazionale.

Nel 2020 è giunto in fase dibattimentale il procedimento penale **n. R.G.N.R. 7501/16** - mod. 21., relativo alla gara pubblica per l'affidamento dei servizi di TPL (Trasporto Pubblico Locale) nella Provincia di Pavia- nel quale sono contestate le fattispecie di cui all'art. 81 co 2, 110 e 353 c.p. a carico di dirigenti ed assessori provinciali e amministratori delle società private coinvolte cui sono stati affidati incarichi di svolgere attività di assistenza alla procedura di gara e di supporto al Responsabile Unico del procedimento.

Più complessi ed impegnativi sia sul piano investigativo sia su quello strettamente processuale sono **i reati di corruzione**.

L'Ufficio, oltre che nelle attività investigative, è stato impegnato in complessi procedimenti che hanno richiesto un notevole impegno di energie da parte dei sostituti del dipartimento.

Tra i procedimenti più significativi affrontati dall'ufficio nel corso del 2020 in materia di corruzione giova segnalare:

- il procedimento **n. R.G.N.R. 202/20** – mod. 21, relativo a fatti di corruzione impropria realizzati attraverso la reiterata corresponsione, da parte di una multinazionale operante in

campo farmaceutico, di somme di denaro per oltre 500.000,00 euro allo scopo di remunerare la prescrizione, da parte di un noto medico cattedratico, di un costoso farmaco prodotto dalla predetta multinazionale;

- il procedimento **n. R.G.N.R. 8235/18** – mod. 21, relativo a fatti di corruzione impropria realizzati all'interno di una Stazione dei Carabinieri destinataria di attività di totale riorganizzazione proprio all'esito dell'attività in questione.

Violazioni in materia antinfortunistica

I procedimenti in materia di infortuni sul lavoro e violazione della normativa antinfortunistica sono particolarmente numerosi nel circondario, in ragione dell'alta concentrazione di unità industriali, commerciali e produttive.

Si tratta di procedimenti molto complessi, per i quali è sempre necessario l'apporto di un tecnico di settore.

In ordine alle sopravvenienze si è registrato un lieve calo delle iscrizioni negli anni 2020 – 2021 e successivamente un *trend* di sopravveniente sostanzialmente equivalente al periodo pre-covid.

Il flusso negli anni 2020 – 2021 è stato fortemente bilanciato con l'arrivo di numerose notizie di reato, non tutte riportate nei grafici perché spesso iscritte a mod. 44 se non addirittura a mod. 45.

Si tratta, da un lato, delle notizie relative alla contrazione del virus COVID-19 da parte dei lavoratori, così comportando un aumento delle ipotesi di reato inviate prevalentemente da INAIL e legate alla contrazione del virus sul posto di lavoro.

Parallelamente, vi è stato un incredibile aumento delle prospettazioni di responsabilità professionale sanitaria (art. 590 *sexies*, 590, 589 c.p.) sia da parte dei privati cittadini (in relazione alle cure ricevute, soprattutto nei primi periodi della pandemia da parte dei medici di base, del sistema sanitario in generale e all'interno degli ospedali) sia nei luoghi di ricovero o detenzione (R.S.A., carceri).

Sotto tale profilo, ulteriore aggravio nel lavoro del gruppo specialistico “colpe” è stata l'istituzione – il 27/4/2020 - del POOL “COVID-19 R.S.A.”, volto a monitorare la gestione della pandemia all'interno di tali strutture e a verificare la sussistenza di eventuali profili di responsabilità in relazione ai numerosi decessi che si sono verificati nelle residenze per anziani.

L'attività del gruppo di lavoro, formato dai due membri del gruppo “colpe” e da un membro del gruppo “pubblica amministrazione”, coordinati dal Procuratore Aggiunto, è stata anzitutto di raccolta della numerosissima documentazione, analisi della stessa, valutazione delle situazioni di maggiore gravità e, contestualmente, monitoraggio continuo delle condizioni delle strutture.

In un *report* costantemente aggiornato sono stati versati i risultati ottenuti.

Il gruppo si è periodicamente riunito e, in alcuni momenti significativi, si è anche confrontato con le altre Procure del distretto e in particolare con la Procura della Repubblica di Milano. Le indagini sono

state delegate, oltre che ai N.A.S. per lo specifico ambito di competenza, anche al R.O.N.I, alla Squadra Mobile della Questura e alla Guardia di Finanza e ciò ha consentito di apportare all'indagine le varie esperienze e preparazioni delle P.G. coinvolte.

L'attività investigativa ha avuto ad oggetto le condizioni di tutte le 85 R.S.A. presenti sul territorio e si è poi focalizzata, in particolare, su 50 di queste, fatte oggetto di accertamenti e, in alcune occasioni, anche di controlli ispettivi.

Nei procedimenti aventi ad oggetto infortuni sul lavoro particolarmente complessi o in cui è avvenuto il decesso del lavoratore, di norma i Sostituti del gruppo dispongono consulenze tecniche finalizzate a comprendere, ad esempio, il funzionamento della macchina agente materiale dell'infortunio o ricostruire la dinamica dell'evento stesso.

Tra i procedimenti più rilevanti in cui sono state disposte consulenze tecniche si segnalano i seguenti:

- R.G.N.R. 7354/2021/21 dott.ssa Terrile, avente ad oggetto il decesso di un operaio avvenuto a Torre d'Isola il 10/12/2021 in un cantiere stradale per il consolidamento delle rive e terrapieni cedevoli e per l'adeguamento della larghezza della via al passaggio di veicoli diretti al raccordo autostradale; in particolare, durante la posa di un manufatto in calcestruzzo prefabbricato, a causa di una anomala oscillazione del manufatto, l'operaio – che si trovava sul fondo del fosso dove doveva essere posato il manufatto – veniva schiacciato contro un'opera muraria in cemento già esistente, decedendo sul posto; gli indagati erano inizialmente sette e durante le indagini è stata disposta consulenza tecnica *ex art. 360 c.p.p.* volta a comprendere la dinamica del fatto, le cause dell'oscillazione e le eventuali condotte colpose in relazione alla movimentazione, alla progettazione e alla costruzione del manufatto. All'esito delle indagini, è stata richiesta l'archiviazione di alcune posizioni ed è stato notificato avviso di conclusione delle indagini a due indagati;

- R.G.N.R. 436/2023 (ex 8228/22/44) dott.ssa Biscottini, avente ad oggetto un infortunio sul lavoro avvenuto a Trivolzio il 14/11/2022 in un cantiere edile; in particolare, mentre gli operai della ditta incaricata stavano eseguendo lavori diretti alla pavimentazione dell'area, una gru - su cui era stato caricato un bancale di autobloccanti - si sbilanciava e cadeva al suolo; tre lavoratori che si trovavano nell'area sottostante la gru riportavano lesioni personali; uno di essi veniva schiacciato dal carico caduto dalla gru ed altri due lavoratori riportavano lesioni a seguito della caduta della gru; al fine di accertare la dinamica del sinistro, le cause dello sganciamento del bancale e della caduta della gru - e quindi le relative responsabilità - veniva dapprima disposta consulenza tecnica *ex art. 359 c.p.p.* e poi consulenza *ex art. 360 c.p.p.*; sono stati iscritti nel registro degli indagati tre soggetti e il procedimento è in fase di indagini preliminari;

- R.G.N.R. 7164/2022/21 dott.ssa Balduzzi e dott. Mazza, avente ad oggetto il decesso di un operaio avvenuto a Parona Lomellina il 25/10/2022, in un cantiere predisposto all'interno del termovalorizzatore; in particolare, durante i lavori di manutenzione di una parte dell'impianto,

una parte della tubazione in lavorazione cadeva sulla testa dell'operaio, cagionandone la morte; gli indagati sono allo stato venticinque e le indagini sono tutt'ora in corso, essendo stata disposta consulenza tecnica *ex art.* 360 c.p.p. volta a comprendere la dinamica della caduta e le eventuali condotte colpose sia in relazione alla progettazione, costruzione e produzione dell'elemento risultato agente materiale dell'infortunio, sia all'installazione dello stesso e alla conformità rispetto alle descrizioni tecniche, sia alla modalità di effettuazione dei lavori di manutenzione; Quando necessario, oltre alla consulenza tecnica affidata agli esperti di settore, l'indagine è arricchita dall'apporto delle indagini tradizionali, affidate alla polizia giudiziaria anche non specializzata (ad esempio l'acquisizione di tabulati telefonici o i servizi di O.C.P.).

Negli infortuni sul lavoro di maggiore rilievo, in ragione della particolare condizione di subordinazione della persona offesa rispetto al datore di lavoro, i Sostituti spesso procedono personalmente all'audizione dei testimoni e dell'infortunato.

L'Ufficio dispone di un U.P.G. distaccato da A.T.S. il quale è presente presso la Procura e svolge un'importante funzione di affiancamento dei magistrati e di coordinamento con la P.G. esterna, assicurando l'omogeneità dell'applicazione delle norme tecniche nei vari procedimenti.

Il suo ruolo è tanto più rilevante, quanto più si consideri che la Procura di Pavia deve interfacciarsi con due distinti Uffici di A.T.S. (Pavia e Milano Città Metropolitana).

Quanto ai procedimenti in materia di violazione della normativa antinfortunistica, i magistrati del gruppo incentivano quanto più possibile i meccanismi estintivi previsti dalla normativa o, laddove essi non siano più esperibili, l'estinzione del fascicolo per intervenuta oblazione. Nei casi in cui nessuno di questi strumenti sia scelto dall'indagato, essi prediligono l'esercizio dell'azione penale mediante decreto penale di condanna.

Al contrario, nei procedimenti in materia di infortunio sul lavoro, essi esercitano l'azione penale prediligendo la forma ordinaria (avviso di conclusione delle indagini preliminari) che garantisce, oltre alla possibile definizione del procedimento con rito alternativo prima dell'esercizio dell'azione penale, anche il pieno contraddittorio con tutte le parti e l'eventuale approfondimento, già in sede di indagini preliminari, delle questioni ritenute rilevanti dai soggetti interessati.

INFORTUNISTICA	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Pendenti all'inizio dell'anno	327	347	313	218	248	317
Sopravvenuti nell'anno	691	700	416	465	722	877
Esauriti nell'anno	671	734	511	435	653	787
Pendenti alla fine dell'anno	347	313	218	248	317	394
Indice di ricambio	0,97	1,05	1,23	0,94	0,90	0,90
indice di smaltimento	66%	70%	70%	64%	67%	66%

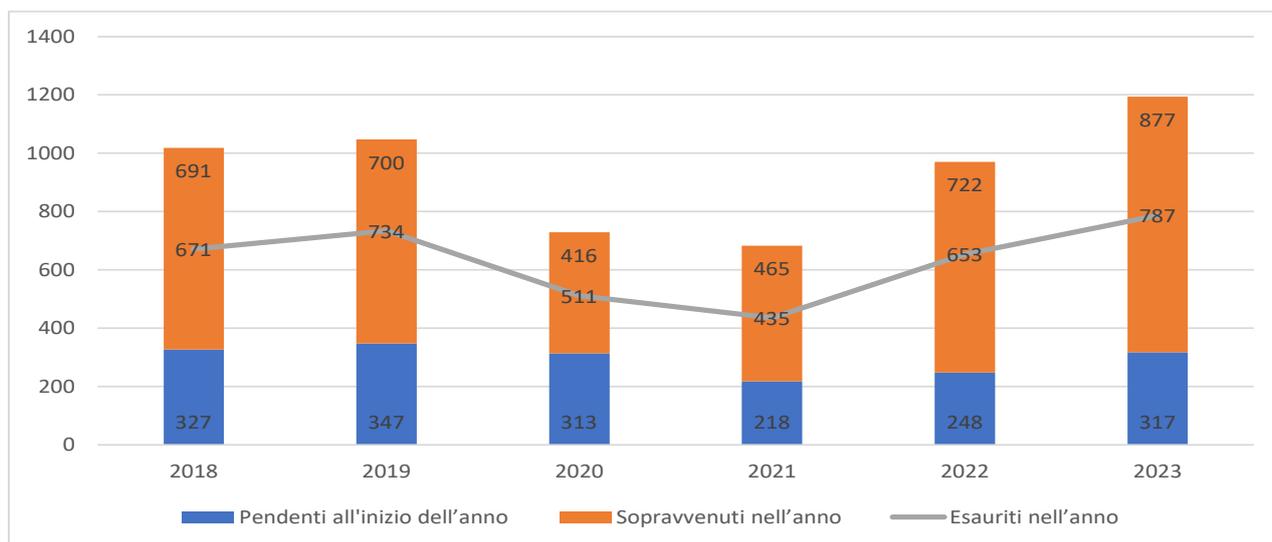


Figura39: attività penale reati violazioni antinfortunistiche

Intercettazioni

Elaborando i dati presenti nel modello 37, l'utilizzo di tale strumento di supporto alle indagini risulta in diminuzione dal 2017 al 2019 e dall'anno 2020 in aumento sia in ordine al numero dei decreti sia in ordine al numero dei bersagli intercettati. Va evidenziato che fino a settembre 2020, data di entrata in vigore della nuova disciplina sulle intercettazioni, i decreti di intercettazione potevano interessare più bersagli; con la nuova normativa ad ogni decreto corrisponde un solo bersaglio, conseguentemente nell'anno 2021, nel quale si evidenzia un'impennata dei dati in ordine ai numeri dei decreti, si registra una sostanziale parità tra le due fattispecie di rilevazioni pertanto l'andamento del 2021 non si discosta da quello del periodo precedente. Nell'anno 2023 si registra un aumento dei decreti di intercettazioni che sono stati complessivamente 646 contro i 375 dell'anno precedente.

L'attività di intercettazione ha interessato, nella maggioranza dei casi, procedimenti penali rientranti nelle aree di specializzazione in ordine ai quali sono state emesse numerose ordinanze limitative della libertà personale. È utile ricordare che ciascun fascicolo d'indagine può contenere diversi decreti d'intercettazione, all'interno dei quali sono specificati i bersagli (utenze intercettate) che spesso non corrispondono al numero degli indagati, in quanto è abbastanza frequente, soprattutto per la criminalità organizzata, che un soggetto disponga più di una utenza telefonica.

Con l'entrata in vigore dal primo settembre 2020 della nuova disciplina sulle intercettazioni di cui al D.Lgs 216/2017 l'ufficio ha dovuto mettere in atto le complesse operazioni ai fini del corretto utilizzo del server fornito dal Ministero nel quale vanno a confluire, con la cosiddetta procedura di "conferimento", tutte le registrazioni depositate dal Pubblico Ministero. Il complesso iter della nuova attività ha reso necessario la costituzione di un nuovo ufficio, cui sono addetti un funzionario giudiziario ed un cancelliere esperto ed tre appartenenti della polizia giudiziaria, e ha richiesto un'

intensa attività di esame e studio delle nuove disposizioni legislative e operative anche ai fini della conoscenza dell'applicativo che consente la trasmissione telematica, attraverso il gestore documentale TIAP DOCUMENT@- Archivio Riservato, delle richieste e dei provvedimenti autorizzativi di intercettazione. La nuova disciplina delle intercettazioni rappresenta, pertanto, per gli uffici giudiziari un obiettivo di digitalizzazione avanzata e costituisce un decisivo passo in avanti verso la realizzazione del processo penale telematico. Obiettivo che ha subito una notevole accelerazione, spinto anche dalle necessità logistiche che l'emergenza epidemiologica ha imposto, con la previsione del deposito telematico degli atti di polizia giudiziaria e del deposito telematico da parte dei difensori di istanze e documenti conseguenti alla chiusura delle indagini preliminari.

Nell'ultimo biennio l'Ufficio ha provveduto alla **riorganizzazione del servizio** sia in ordine alla dislocazione logistica sia in ordine all'autorizzazione ed individuazione delle ditte incaricate ad operare presso la sala C.I.T. della Procura della Repubblica di Pavia. A seguito di una preliminare nota, inviata a varie società, è stata richiesta alle stesse una manifestazione di interesse ad operare presso la Procura di Pavia, con invito a comunicare le specifiche tecniche e commerciali di ciascuna società. Dopo un'attenta analisi sono state individuate tre società alle quali è stato affidato l'incarico di insediarsi presso l'apposito locale adibito alle intercettazioni, installando anche tutte le apparecchiature necessarie, alle quali verranno affidate tutte le attività future in materia di intercettazione telefonica, ambientale e telematica.

Contemporaneamente alla individuazione delle tre nuove società si è provveduto anche a **riorganizzare l'Ufficio C.I.T.**, sia per quanto riguarda il personale addetto, che per la localizzazione delle strutture che lo compongono. Del nuovo ufficio C.I.T. fanno parte il magistrato delegato in materia di intercettazioni, il funzionario giudiziario ed un operatore. Costituiscono l'ufficio C.I.T. anche quattro appartenenti al personale della polizia giudiziaria in servizio presso la Procura di Pavia i quali, oltre all'espletamento degli incarichi quali ufficiali di P.G. presso i vari P.M. e presso lo stesso Procuratore, sono stati incaricati delle attività complementari alle operazioni di intercettazione.

In ordine alla riorganizzazione logistica, è stato previsto che l'attività dell'ufficio C.I.T. si svolga in più stanze: una sala *server* intercettazioni, nella quale installare tutte le apparecchiature tecniche da parte delle varie società; una sala ascolto intercettazioni, collegata in fibra ottica alla sala server intercettazioni, nella quale effettuare gli ascolti non remotizzati; una sala tecnica, denominata "centro stella", nella quale sono installati l'Archivio Riservato, il *rack* per la videosorveglianza delle sale di intercettazione, oltre agli apparati della rete unica giustizia del Palazzo di Giustizia; una sala ascolto avvocati e conferimento, nella quale effettuare le attività di conferimento e di fruizione delle intercettazioni e nella quale risulta installato anche un archivio rotante nel quale sono conservati sia l'archivio cartaceo della documentazione inserita in Tiap A/R, sia i supporti informatici delle intercettazioni acquisite ai sensi della precedente normativa; un ufficio nel quale operano gli addetti amministrativi.

Per l'attuazione delle modifiche sopra descritte l'ufficio nell'ultimo biennio ha emanato diverse disposizioni di servizio (n. 2/2022 del 29.11.22) e da ultimo il "Protocollo Operativo Centro Intercettazioni Telecomunicazioni" del 10.5.2023 n. 31/2023 I integrato il 24.10.2023 nei quali sono definiti nel dettaglio i protocolli relativi all'attività concreta dell'ufficio C.I.T.

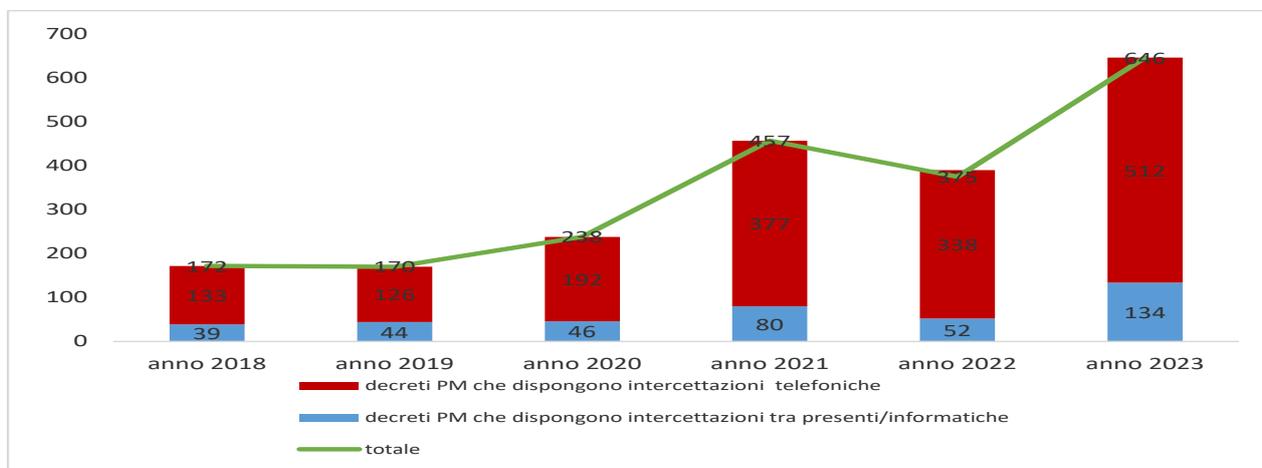


Figura 40: Andamento utilizzo intercettazioni: decreti PM che dispongono le intercettazioni

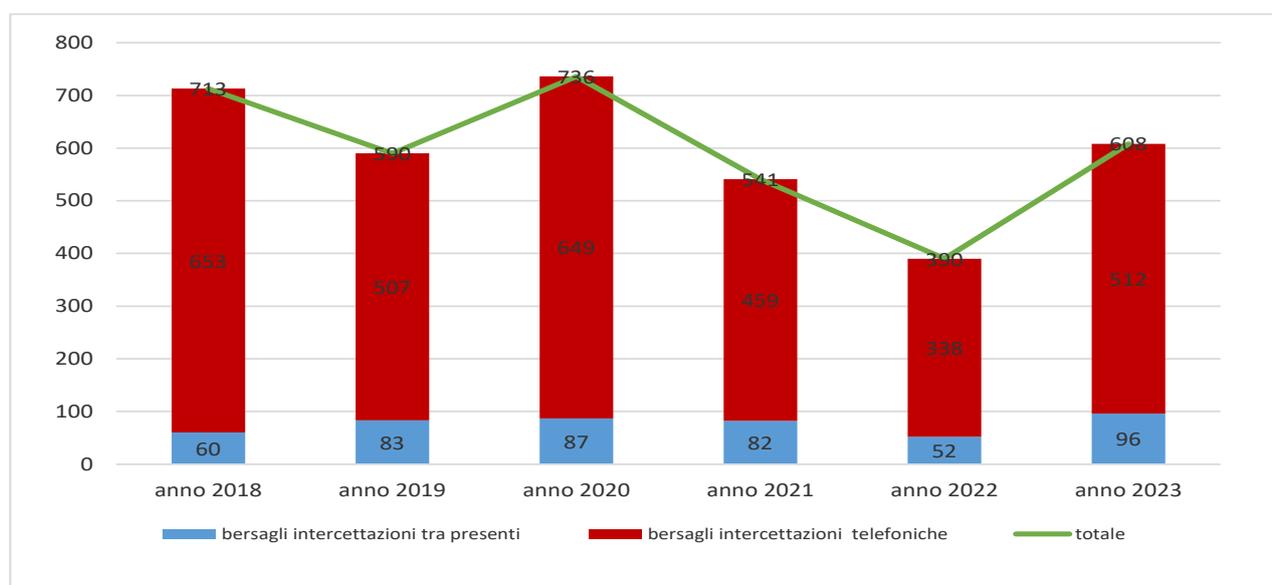


Figura 41: Andamento utilizzo intercettazioni: numero dei bersagli delle intercettazioni

Attività requirente

L'attività dei P.M. non si conclude con le indagini, ma prosegue con la **partecipazione alle udienze** presso il G.I.P./G.U.P. e durante la fase Dibattimentale. Le *performance* di tale attività non dipendono esclusivamente dall'operato della Procura della Repubblica, infatti, è il Tribunale che gioca un ruolo determinante nella organizzazione delle singole udienze.

Nella seguente tabella sono riportati i dati relativi alla partecipazione dei magistrati alle udienze dal 2018; nell'anno 2020 sono state celebrate un minor numero di udienze conseguenza del rinvio

disposto normativamente, al fine del contenimento della diffusione del Covid 19, a dopo il 12 maggio delle udienze calendarizzate dal 9 marzo in poi. Nello stesso periodo è stata sospesa la decorrenza dei termini per il compimento di qualsiasi atto dei procedimenti civili, penali salvo specifiche eccezioni. Le udienze con detenuti sono state celebrate mediante collegamenti da remoto e a tal fine è stato sottoscritto con il Presidente del Tribunale di Pavia e le Forze dell'Ordine un protocollo d'intesa che regola le udienze a distanza.

Con la cessazione delle misure di contenimento covid la celebrazione delle udienze negli anni successivi è ripresa regolarmente registrando un graduale aumento delle udienze.

L'ufficio dibattimento che cura tutte le attività delle udienze, oltre ai molteplici adempimenti facenti capo a tale settore, nell'anno 2022/2023 ha dato piena attuazione al protocollo d'intesa sottoscritto in data 19/05/2021 con il Tribunale di Pavia riguardante l'operatività del TIAP che viene attualmente utilizzato per l'espletamento della maggior parte degli adempimenti. Si può affermare che si è vicini alla completa informatizzazione dell'ufficio dibattimento, quindi già pronto per lo svolgimento futuro del processo penale esclusivamente telematico.

L'ufficio, sensibilizzando il personale, è ricorso ad un maggiore utilizzo dei sistemi informatici interni e delle piattaforme in uso a tutta la P.A.: ha tratto, inoltre, giovamento nella sua attività dall'utilizzo recente del portale A.N.P.R. con la relativa abilitazione all'uso dello stesso da parte di tutto il personale addetto all'Ufficio.

Dalle statistiche comparative si evince come l'informatizzazione dell'ufficio, grazie ad un uso massivo e completo del sistema T.I.A.P. e di altri applicativi informatici, abbia portato ad una progressiva migliore produttività con una progressiva riduzione delle pendenze. L'ufficio si è molto avvicinato, negli ultimi anni, ad un obiettivo previsto dalle norme processuali, nonostante le ridotte risorse personali, (art.553 c.p.p.) secondo cui il fascicolo del dibattimento andrebbe formato e trasmesso al giudice con il decreto di citazione "immediatamente" dopo la notificazione. I tempi di attesa tra la notificazione e la trasmissione del fascicolo al giudice si sono sensibilmente ridotti rispetto agli anni precedenti. Ciò è anche merito dell'assegnazione all'ufficio di unità di personale in età giovane che meglio è stata in grado di cogliere e rendere operativo il vantaggio della informatizzazione.

Grazie all'utilizzo di T.I.A.P., progressivamente, l'ufficio nell'ultimo triennio ha notevolmente ridotto i tempi di trasmissione dei fascicoli al dibattimento passando dai 1053 fascicoli pendenti al 2021, ai 577 del 2022 e agli attuali 104 al 31.12.2023.

	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020	ANNO 2021	ANNO 2022	ANNO 2023
Numero procedimenti pendenti al dibattimento da trasmettere al Tribunale monocratico <i>iter</i> 420 al 31 dicembre di ogni anno	644	970	961	1053	577	104
Numero procedimenti pendenti al dibattimento da trasmettere al Giudice di Pace <i>iter</i> 6CO al 31 dicembre di ogni anno	645	546	271	192	176	252

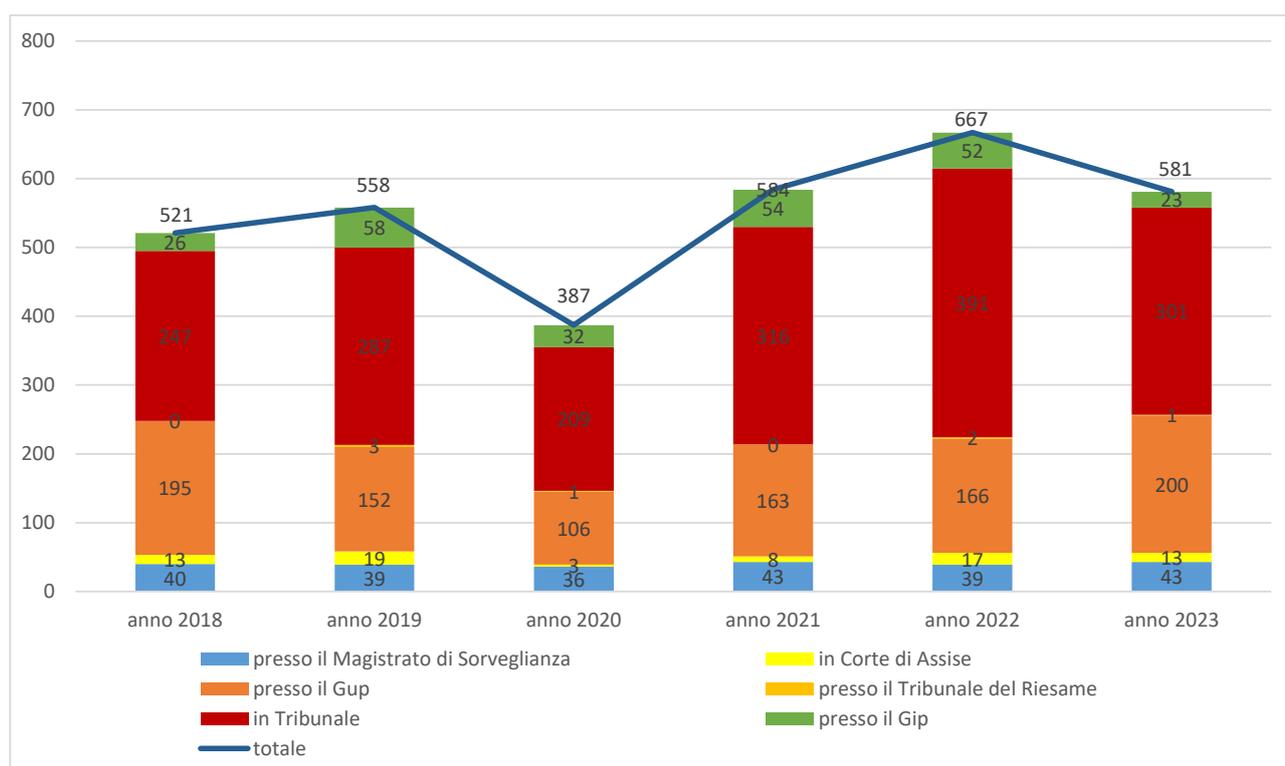


Figura 42: Numero di udienze alle quali hanno partecipato i PM

Il contributo fornito dai **magistrati onorari** è essenziale per la funzionalità di quest'Ufficio: nel periodo in esame gli stessi hanno presenziato ad un numero considerevole di udienze, sia dinanzi al Tribunale monocratico sia dinanzi al Giudice di Pace, dimostrando notevole impegno e significative capacità, garantendo una presenza assidua in ufficio e una pronta reperibilità nei casi di chiamata per sostenere l'accusa nei giudizi per direttissima. Ai V.P.O. dell'Ufficio, in ossequio alle previsioni contenute negli artt. 16 e 17 del d.lgs. del 13.07.2017, n.116, e alle disposizioni contenute nell'ordine di servizio del Procuratore della Repubblica n. 7860/2017 del 6.11.2017, sono attribuite le funzioni del pubblico ministero nei seguenti casi:

nei procedimenti avanti il Giudice di Pace (articolo 17 co. 1):

- udienza dibattimentale;
- esercizio dell'azione penale, deleghe e direttive alla polizia giudiziaria;
- richieste di archiviazioni;
- richieste in caso di ricorso immediato;

nei procedimenti avanti il Tribunale monocratico (articolo 17 co. 3), ad esclusione di quelli per colpa medica e infortuni sul lavoro, esclusione che, peraltro, con riferimento ai V.P.O. già in servizio, concerne i procedimenti iscritti dopo il 15/08/2017 (articolo 30 co 8):

- udienza dibattimentale;
- udienza di convalida di arresto;
- richiesta di emissione di decreto penale di condanna;
- richieste di archiviazione, deleghe di indagini, avvisi di conclusione indagini *ex art. 415 bis c.p.p.* (nei soli casi di procedimenti iscritti per reati di cui all'art. 550 co. 1, c.p.p.);
- patteggiamenti (nei soli casi di procedimenti iscritti per reati di cui all'art. 550 co. 1, c.p.p., nonché di procedimenti conseguenti a opposizione a decreto penale di condanna);

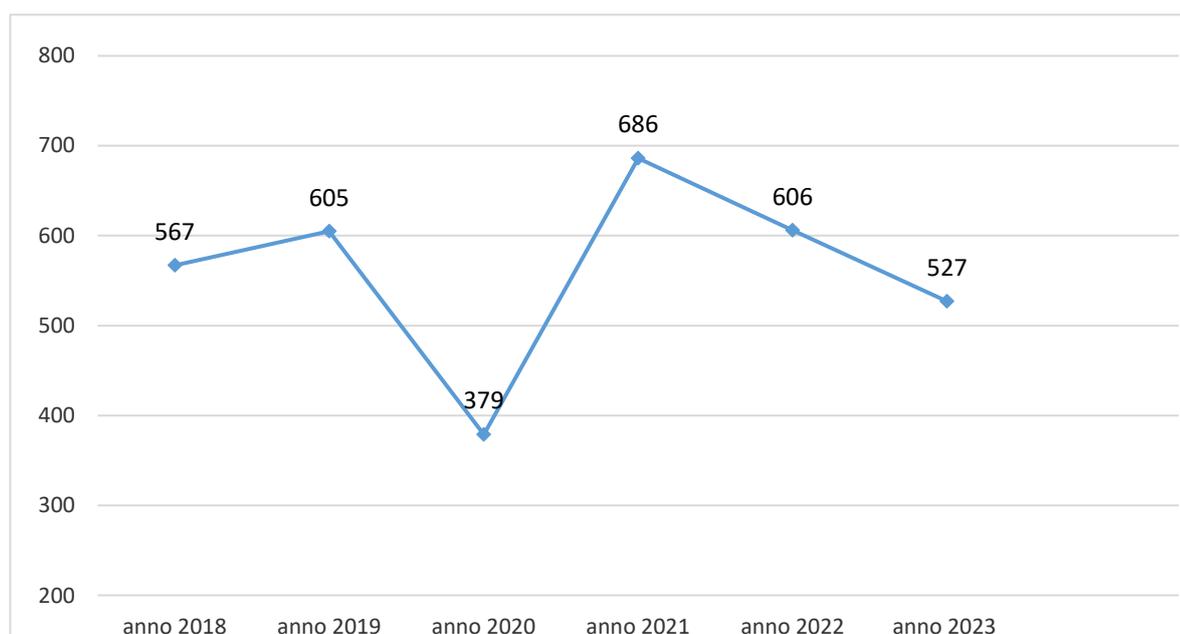


Figura 43: Numero di udienze alle quali hanno partecipato i VPO

Attività in materia civile

Il Pubblico Ministero può avviare alcuni giudizi civili e, più in generale, può intervenire in ogni causa nella quale si ravvisi un pubblico interesse (art. 70, 3° comma c.p.c.). Particolarmente importante è la possibilità, per il P.M., di promuovere i giudizi di interdizione, inabilitazione e amministrazione di sostegno, cioè quei particolari processi civili finalizzati a tutelare le persone che, a causa della loro infermità mentale, non sono in grado di tutelare adeguatamente i propri interessi. Questa tutela da

parte della Procura della Repubblica si concretizza nella promozione e/o partecipazione obbligatoria di un suo Magistrato in tutti i procedimenti giudiziari civili (separazione, divorzio, interdizione, inabilitazione, amministrazione di sostegno, fallimento ecc.).

Con Legge 162/2014 è stata posta in capo alle Procure il rilascio dell'autorizzazione o nulla osta nelle procedure di negoziazione assistita in materia di separazione o divorzio. Questa procedura consente, in caso di raggiunto accordo tra le parti, di addivenire alla separazione e, decorsi sei mesi, alla cessazione degli effetti civili del matrimonio (in caso di matrimonio concordatario, ovvero celebrato in Chiesa) od allo scioglimento del matrimonio (in caso di matrimonio celebrato presso la Casa Comunale). E' altresì possibile l'utilizzo di tale procedimento per la regolamentazione delle modifiche degli accordi di separazione o divorzio. In presenza di figli minorenni o non autosufficienti, il Pubblico Ministero rilascia una autorizzazione, mentre in presenza di figli maggiorenni e autosufficienti o in mancanza di prole, viene rilasciato un nulla osta. Il nulla osta/autorizzazione del Pubblico Ministero costituisce allegato parte integrante dell'accordo raggiunto tra le parti, che, completo di attestazione di conformità a cura di uno degli avvocati delle parti, viene depositato dall'avvocato stesso presso il Comune per le trascrizioni sugli atti di stato civile. Nel caso in cui l'accordo, a giudizio del Pubblico Ministero, non sia rispondente agli interessi delle parti più deboli, viene trasmesso al Presidente del Tribunale, per la comparizione delle parti.

Pertanto, con l'istituzione del nuovo istituto della "negoziazione assistita" **l'attività civile dell'ufficio di Procura non si limita, come in precedenza, all'emissione di pareri e visti apposti in altre materie, ma si sostanzia in un attento esame di situazioni che a volte possono essere pregiudizievoli nei confronti dei minori.**

Si segnala a tale proposito un considerevole aumento dell'utilizzo dello strumento della negoziazione assistita a seguito dell'entrata in vigore della "Riforma Cartabia", che ha esteso lo stesso anche alla regolamentazione dei figli nati al di fuori del matrimonio, alle unioni civili tra persone dello stesso sesso, oltre che la possibilità di avvalersi del gratuito patrocinio.

Con riferimento alle procedure di negoziazione assistita si segnalano i tempi molto celeri di rilascio del nulla osta/autorizzazione, che attualmente sono ricompresi entro i 3-4 giorni lavorativi.

Dall'anno 2019 sono in uso la "Consolle Civile" del P.M. e l'applicativo SICID per l'ufficio per la trasmissione telematica degli atti civili; l'applicativo viene regolarmente utilizzato consentendo in tal modo la smaterializzazione dei fascicoli con trasmissione telematica degli stessi per l'apposizione dei pareri e dei visti di competenza del Pubblico Ministero. Nell'ambito dell'attività del Pubblico Ministero, nei casi in cui lo stesso ravvisi comportamenti penalmente rilevanti, anche su segnalazione del Giudice, provvede a segnalarne l'iscrizione nel Registro delle Notizie di reato.

Tra le attività dell'Ufficio Affari Civili introdotte dalla "Riforma Cartabia" si segnalano:

- L'art. 21 del D.lgs 149/2022 che ha introdotto la competenza dei notai a redigere atti in materia di volontaria giurisdizione; le autorizzazioni rilasciate dai notai - ad esempio alla vendita di beni immobili - vengono comunicate al Pubblico Ministero che può apporre il visto o presentare reclamo.

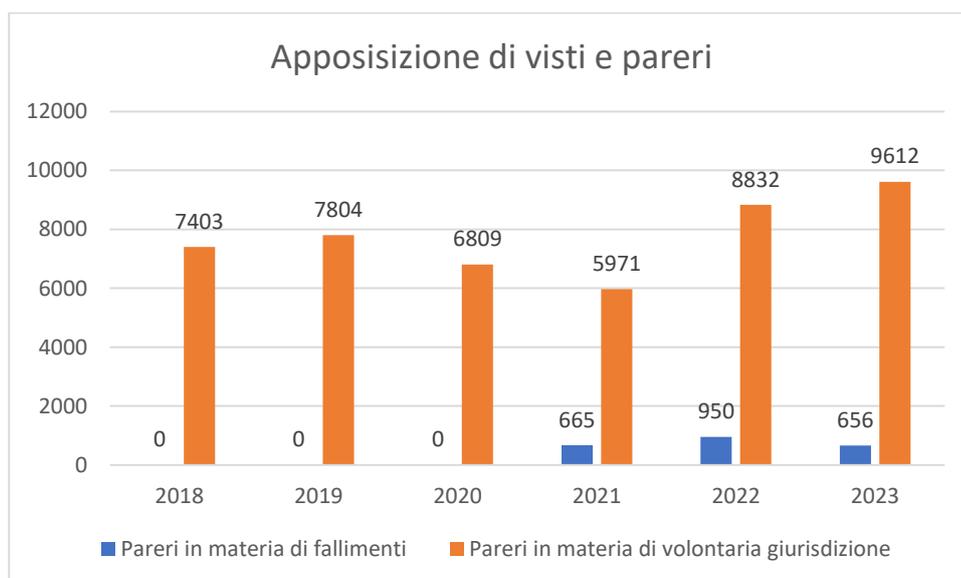
- L'implementazione delle correlazioni tra procedimenti civili in materia di famiglia e minori ed eventuale procedimento penale: al riguardo il Tribunale civile frequentemente effettua richiesta di atti alla Procura, che vengono analizzati dal P.M. affari civili ed indirizzati al P.M. titolare del procedimento penale per le successive determinazioni.

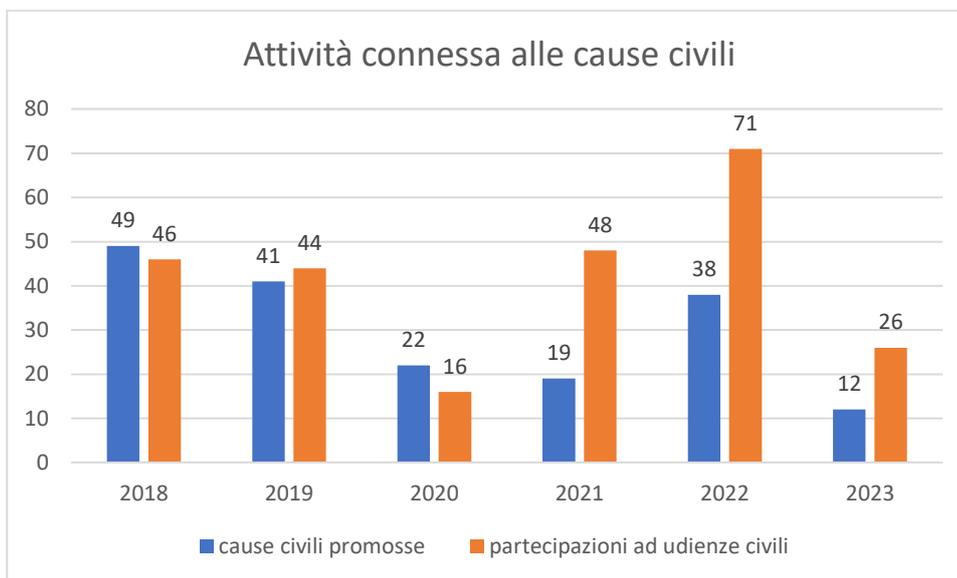
In materia fallimentare i ricorsi e le sentenze vengono trasmesse all'Ufficio Iscrizioni per la successiva iscrizione a Mod. 45.

Attività in materia civile	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020	ANNO 2021	ANNO 2022	ANNO 2023	TOTALE
Pareri e visti apposti in materia societaria e di concordati preventivi	0	0	0	665	950	656	2271
Pareri e visti apposti in altre materie	7403	7804	6809	5971	8832	9612	46431
Cause civili promosse	49	41	22	19	38	12	181
Partecipazione del PM alle udienze civili	46	44	16	48	71	26	251
Risoluzione di quesiti in materia di stato civile (posti dai cittadini o ufficiali stato civile)	0	0	0	0	0	3	3
Numero complessivo di Apostille e legalizzazioni	1018	1127	745	1018	1234	0	5142
TOTALE	8516	9016	7592	7721	11125	10309	54279

NEGOZIAZIONI ASSISTITE						
Sopravvenuti nell'anno	2018	2019	2020	2021	2022	2023
	366	317	280	331	313	371

Tabella 1: Attività in materia civile





Esecuzione penale

Particolare rilievo per l'ufficio di Procura assume l'attività in materia di **esecuzione penale**.

La legge, infatti, assegna al Pubblico Ministero (LIBRO X c.p.p. – art. 655 e ss.) il potere-dovere di farsi promotore della esecuzione dei provvedimenti di condanna divenuti irrevocabili e trasmessi dalla cancelleria del giudice ai sensi dell'art. 28 delle disp. regolamentari.

L'attività è assegnata ad un **ufficio specializzato della Procura, l'Ufficio Esecuzione Penale**, che utilizza per lo svolgimento dei propri compiti il SIEP (Sistema Informativo Esecuzione Penale) registro informatico dedicato che unitamente ad altri tre registri solo in parte connessi tra loro (**SIUS** -Sistema Informativo **Uffici di Sorveglianza**; **SIEPE** - Sistema Informativo **Esecuzione Penale Esterna** e **SIGE** - **Sistema Informativo Giudice dell'Esecuzione**), compone l'insieme dell'applicativo S.I.E.S.

Più nel dettaglio sull'Ufficio esecuzione penale convergono gli atti di esecuzione:

1) delle pene detentive (esecutive e sospese), che vengono tutte iscritte nel sistema;

2) delle pene pecuniarie (comprese le conversioni pena in libertà controllata vecchio e nuovo regime post-riforma Cartabia);

3) delle misure di sicurezza in relazione alle quali il PM è competente ai sensi dell'art. 658 c.p.p. per proporre la valutazione della attualità della pericolosità sociale del soggetto al Magistrato di Sorveglianza.

L'esecuzione, in particolare, delle pene detentive è disciplinata dall'art. 656 c.p.p. norma in base alla quale viene emesso **l'ordine di esecuzione, sospeso o meno, a seconda delle condizioni esistenti al momento della sua predisposizione.** L'attività preliminare ed istruttoria svolta dall'Ufficio in merito è piuttosto articolata e complessa poiché non si limita alla semplice iscrizione dell'estratto nel registro informativo ed alla predisposizione in minuta del provvedimento vero e proprio ma comprende la raccolta ed il riordino logico degli atti che permettono la verifica dell'attualità del titolo esecutivo, il rintraccio del soggetto, la ricostruzione della sua effettiva posizione giuridica e l'accertamento dell'esistenza di eventuali ulteriori provvedimenti esecutivi a suo carico al fine di determinare la pena complessiva da espiare, anche attraverso predisposizione di un provvedimento "complesso" quale il provvedimento di Unificazione delle pene concorrenti (cd. cumulo).

Gli addetti dell'ufficio provvedono - per ogni fase della procedura e per ogni "classe" di appartenenza-alla **scannerizzazione di tutti gli atti emessi** formando un **fascicolo elettronico** che, oltre a fornire un quadro documentale sempre aggiornato della procedura, può essere visualizzato da tutti gli altri uffici di esecuzione penale, anche di altri distretti giudiziari, nonché, parzialmente, dalle altre A.G. coinvolte nel procedimento esecutivo e può essere anche "condiviso" mediante la trasmissione telematica degli atti tra Uffici del Pubblico Ministero, una delle funzioni applicative più utili e significative del SIEP.

Per tale motivo, attraverso un continuo lavoro di aggiornamento svolto dagli addetti ed eseguito in tempo reale, cioè immediatamente dopo la emissione dell'atto da parte del PM, ci si assicura che la scannerizzazione degli atti sia sempre completa ed aggiornata.

L'ufficio è deputato per legge (art. 656 comma 5 c.p.p.) a ricevere formalmente **le istanze** per la ammissione alle misure alternative alla detenzione: queste vengono iscritte a sistema e, dopo il visto del PM volto a confermare la momentanea sospensione della esecuzione, sono trasmesse al Tribunale di Sorveglianza competente a decidere sulla concessione in via definitiva della misura alternativa.

L'ufficio tratta, inoltre, anche **le ulteriori istanze** che pervengono a vario titolo dal condannato sia prima che si avvii la fase esecutiva che durante lo svolgimento della stessa e, più in generale, cura, poi, **tutte le fasi della esecuzione della pena** aggiornandone progressivamente la

scadenza man mano (e se) vengono concessi benefici penitenziari, quali la concessione della liberazione anticipata, o ulteriori misure alternative.

Il Pubblico Ministero della esecuzione penale è, inoltre, direttamente impegnato **nell'attività requirente nella udienza davanti al locale Magistrato di Sorveglianza** nella quale interviene obbligatoriamente in relazione all'applicazione e/o revoca delle misure di sicurezza (internamento in REMS, espulsione dal territorio dello stato, libertà vigilata, ecce cc) e nei giudizi inerenti il riconoscimento dei rimedi risarcitori per violazione ART. 3 CEDU.

Il Pubblico Ministero della esecuzione, infine, è chiamato **a rendere parere** sia al Magistrato di Sorveglianza ex art. 1 comma 2 L. 277/2002 sia in relazione agli incidenti di esecuzione davanti al Giudice competente ex art. 666 cpp. In merito va evidenziato che nell'ultimo biennio l'ufficio è stato stimolato a lavorare in maggior sinergia sia con il Magistrato di Sorveglianza, in riferimento alla calendarizzazione delle attività di udienza, sia con il Giudice dell'esecuzione al fine di coordinare le reciproche attività e giungere ad una sistematica formulazione dei pareri per le relative udienze, specie in tema di concessione di benefici complessi, quali la continuazione.

Va evidenziato infine che la Procura della Repubblica di Pavia, recependo l'ampia portata innovativa della riforma introdotta dal d.lgs. n. 150/2022 (cd. Riforma Cartabia), è stata tra i promotori e sottoscrittori del protocollo siglato il 27/9/2023 tra Tribunale, Procura, Ordine degli avvocati, Camera Penale di Pavia e UEPE (Ufficio esecuzione penale esterna) di Pavia contenente le **“linee guida per l'esecuzione della sospensione del procedimento con messa alla prova”**, redatto da un lato per recepire le novità della riforma e dall'altro per agevolare ancor più l'applicazione dell'istituto della MAP..

Senza dubbio tra le novità salienti introdotte dalla riforma vi è la possibilità che **la richiesta di sospensione del procedimento con messa alla prova possa essere proposta anche dal pubblico ministero. In particolare, ciò può avvenire** in due ipotesi: o **in udienza** (ex art. 464-bis c.p.p. - nei casi previsti dall'articolo 168-bis del Codice penale) o **nel corso delle indagini preliminari** (art. 464-ter c.p.p. secondo cui il pubblico ministero, con l'avviso previsto dall'articolo 415 bis, **può proporre alla persona sottoposta ad indagini, la sospensione del procedimento con messa alla prova**, indicando la durata e i contenuti essenziali del programma trattamentale). Con la sospensione del procedimento, l'imputato viene affidato all'ufficio di esecuzione penale esterna per lo svolgimento di un programma di trattamento che prevede come attività obbligatoria e gratuita, l'esecuzione di un lavoro di pubblica utilità in favore della collettività che può essere svolto presso istituzioni pubbliche, enti e organizzazioni di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato. L'istituto giuridico della “messa alla prova per adulti” prevede, inoltre, che l'imputato svolga attività riparative, volte all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato, attività di

risarcimento del danno dallo stesso cagionato e, ove possibile, attività di mediazione con la vittima del reato.

Per quanto il tempo trascorso dal varo della riforma sia ancora troppo breve per potere stilare un bilancio sulla applicazione dell'istituto è indubbio che la M.A.P. sia un significativo strumento deflattivo: il ruolo attivo assegnato al Pubblico Ministero potrà sicuramente, a regime, produrre effetti positivi sull'esercizio dell'azione penale, consentendo che questa si concentri sui casi più gravi e destanti maggiore allarme sociale, senza trascurare che il ricorso alla M.A.P. è connesso ad ulteriori aspetti significativi quali la possibilità di imporre la riparazione del danno ed il risarcimento delle vittime.

Quanto alla **consistenza del lavoro svolto** dall'Ufficio esecuzioni penali deve preliminarmente sottolinearsi che, mentre durante il periodo pandemico questo ha subito un comprensibile rallentamento, nel corso **del biennio 2022/2023** si è assistito ad un progressivo e costante aumento delle attività, divenute ancor più articolate e complesse dopo l'entrata in vigore della riforma Cartabia, che ha aggiunto ulteriori settori di competenza assegnando al PM la diretta esecuzione delle pene pecuniarie.

A titolo esemplificativo si annota che **alla data del 31.12.2023** le procedure iscritte in "Classe I" (pene detentive da eseguirsi) risultano essere 753 (erano 577 nel corso dell'intero anno 2022); la Classe 4° (misure di sicurezza) vede 107 procedure iscritte (il doppio dell'anno precedente che contava solo 52 procedure) e la Classe 7° (conversione pene pecuniarie) vede 502 fascicoli iscritti (anche questo è un dato in aumento se si considera che in tutto il 2022 erano 433). Il dato sulla nuova classe II (pene pecuniarie) non è invece al momento significativo.

L'aumento del volume e della consistenza degli affari transitati nell'ufficio esecuzioni, nell'ultimo biennio, specialmente, emerge chiaramente dai dati statistici relativi al dettaglio delle singole attività del PM: tra queste spicca innanzitutto per la particolare complessità, istruttoria e di elaborazione, il numero dei **provvedimenti di unificazione pene concorrenti** che sono stati emessi in numero significativamente elevato (**complessivi 861 provvedimenti** nel biennio 2022/2023; erano 146 nel 2020, 308 nel 2021).

Ancora, emerge il numero dei provvedimenti di esecuzione emessi ex art. 656 c.p.p. comma 1 e comma 8, ossia senza sospensione a seguito revoca del decreto sospensivo: **nr.130** decreti **alla data del 31.12.2023** (a fronte dei complessivi 130 emessi nell'intero anno 2022).

Alle predette tipologie si affiancano poi gli **ordini di esecuzione con sospensione** ex art. 656 comma 5 c.p.p. (con computo, decreto sospensivo e decreto di prosecuzione agli arresti domiciliari): nr. 293 provvedimenti **alla data del 31.12.2023** (contro i 260 emessi nel corso dell'intero anno 2022).

Quanto alla tempistica relativa alla attività svolta si legge nel complesso un quadro più che positivo poiché l'ufficio ha provveduto tempestivamente alla iscrizione delle procedure (delle 753 pervenute in classe I alla data del 31.12.2023, 419 sono state iscritte nei 5 giorni dalla ricezione dell'estratto e 202 entro i 20 giorni) ed ha trattato con ugual cura anche la emissione dei provvedimenti di cui all'art. 656 c.p.p. che, nella stragrande maggioranza dei casi, risultano esauriti nei primi 20 giorni decorrenti dalla iscrizione dell'estratto esecutivo. La parte minima e residuale definita in un tempo superiore ai 20 giorni afferisce a casi più complessi, che hanno richiesto attività istruttorie più approfondite, anche ai fini dell'emissione dei provvedimenti di cui all'art.663 c.p.p..

Nell'avviare l'esecuzione della pena vera e propria l'elemento discrezionale che determina la priorità nella trattazione dei fascicoli è rappresentato dal carattere ostativo dei reati coinvolti (che destano, dunque, maggior allarme sociale) e dalla entità della pena da eseguire che viene calcolata, anche, verificando gli eventuali benefici pregressi revocabili. Ugual cura viene spesa per la valutazione delle posizioni giuridiche relative a condannati già detenuti o in misura alternativa al fine di stabilire se, col cumulo delle pene, sia necessario il passaggio dalla misura alternativa al carcere ovvero chiedere la prosecuzione della misura alternativa. In questa delicata fase il lavoro viene svolto in sinergia con lo staff amministrativo che cura l'istruttoria completandone meticolosamente ogni aspetto.

Va evidenziato che l'ufficio esecuzione penale, come gli altri settori di procura, avverte il peso della forte carenza di personale. L'organico si compone infatti di due soli funzionari (un direttore ed un funzionario) nonché di un cancelliere esperto e di un operatore, assunti, questi ultimi due, nell'ultimo biennio (non a caso, infatti, i dati statistici dei precedenti due anni restituiscono una positiva inversione di tendenza rispetto al passato gravato da notevoli scoperture di organico e discontinue sostituzioni). Nell'ambito della descritta compagine amministrativa tutte le unità operano pariteticamente sul S.I.E.P. in modo che i dati siano costantemente aggiornati; nello specifico: il direttore svolge un ruolo di coordinamento sovrintendendo alla impostazione di tutte le istruttorie e alla suddivisione degli incarichi, nonché allo studio dei casi più complessi; il funzionario ed il cancelliere provvedono essenzialmente alla predisposizione in minuta dei provvedimenti ed ai successivi aggiornamenti a S.I.E.P. e S.I.C.; l'operatore, invece, svolge in via esclusiva una (notevole) funzione di addetto data-entry (1647 procedure complessivamente iscritte sino al mese di novembre 2023) e segue altresì l'area della conversione/esecuzione delle pene pecuniarie, sotto la guida del direttore.

ESECUZIONI SOPRAVVENUTI PER REGISTRO							
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	TOTALE
ESECUZIONI	993	771	555	579	577	753	4228
MISURE DI SICUREZZA	84	66	42	60	52	107	411
PENE SOSPESE	732	532	267	666	452	525	3174
CONVERSIONI PENE PECUNIARIA	501	521	390	515	433	502	2862
TOTALE	2310	1890	1254	1820	1514	1887	10675

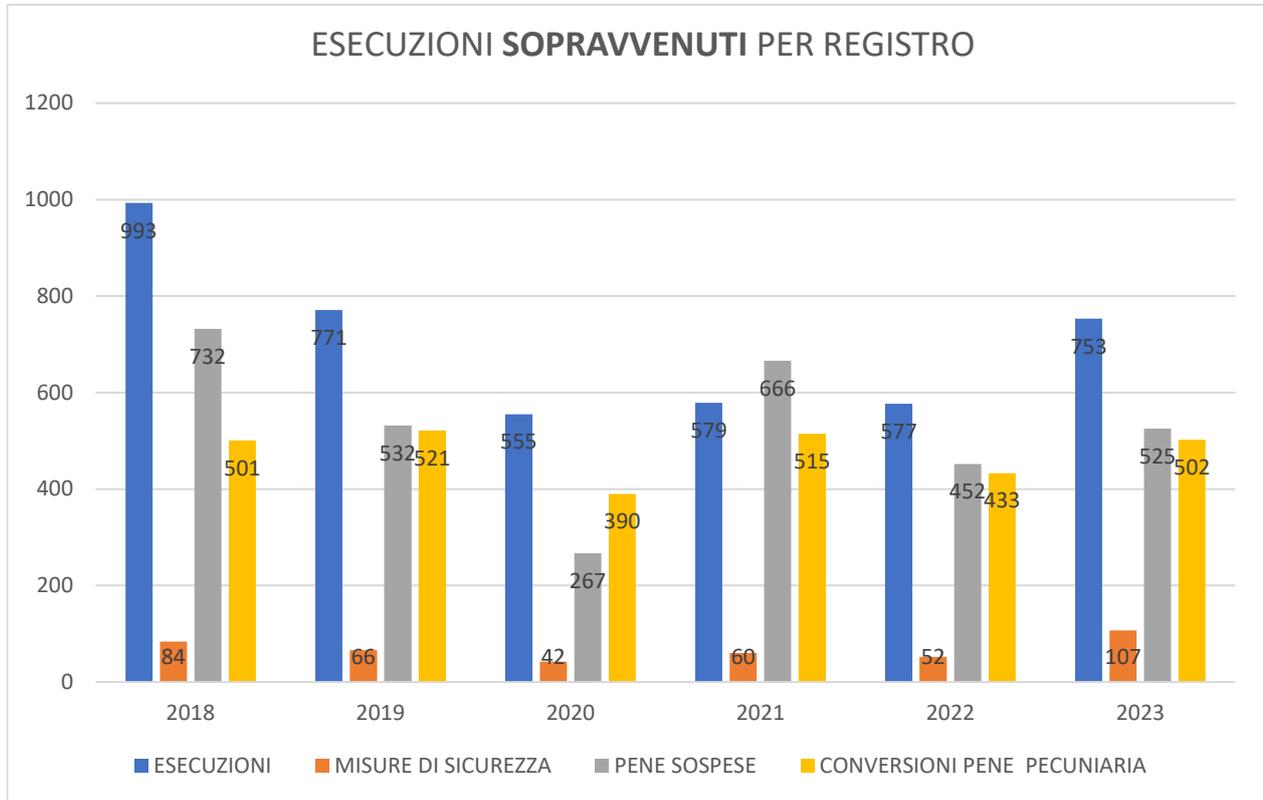


Figura 8: estratti esecutivi sopravvenuti 2018/2023

ATTIVITA' DELL'ESECUZIONE

RIEPILOGO GENERALE	2018	2019	2020	2021	2022	2023	TOTALE
Provvedimenti di cumulo (art.663 cpp)	259	233	146	308	428	413	1787
Provvedimenti di computo (art. 657 cpp.)	20	15	15	14	13	22	99
Ordine di esecuzione (art. 656 comma 1 cpp. Senza sospensione)	219	207	106	115	43	74	764
Ordine di esecuzione (art. 656 comma 5 cpp. con sospensione)	497	413	232	355	234	278	2009
Ordine di esecuzione (legge n. 199/2010 con sospensione)	0	0	0	0	0	0	0
Ordine di esecuzione (art. 656 co. 10° c.p.p. Agli arresti domiciliari)	66	45	35	24	13	15	198
Revoca Decreti di Sospensione(art. 656 co. 8° c.p.p.)	110	90	68	89	87	56	500
Richieste del Pubblico Ministero	24	22	6	2	22	25	101
Altre Richieste del Pubblico Ministero	75	146	104	316	432	571	1644
Ricorso per Cassazione	0	0	0	0	0	2	2
Pareri	2	0	4	1	4	7	18
Visto del Pubblico Ministero	596	514	418	439	625	530	3122
Concessione Misure Alternative alla Detenzione - Affidamento Servizio Socia	153	136	82	237	348	267	1223
Concessione Misure Alternative alla Detenzione - Detenzione Domiciliare	62	42	26	33	23	35	221
Concessione Misure Alternative alla Detenzione - Semiliberta'	2	4	0	1	3	2	12
Concessione Misure Alternative alla Detenzione - Indultino	0	0	0	0	0	0	0
Concessione Misure Alternative alla Detenzione - Espiazione Presso il Domicilio	1	1	0	2	2	0	6
Concessione Misure Alternative alla Detenzione - Liberazione Condizionale	0	0	0	0	0	0	0
Concessione Misure Alternative alla Detenzione - Arresti domiciliari	14	6	0	4	4	0	28
Revoca Misure Alternative alla Detenzione	16	26	11	15	32	34	134
Rigetto Misure Alternative	3	4	2	4	3	1	17
Differimento	5	4	1	1	5	2	18
Sospensioni	28	11	10	15	7	9	80
Espulsione	16	6	1	6	1	1	31
Decreti di Irreperibilita'	84	72	28	42	37	23	286
Liberazione Anticipata	557	686	589	544	590	571	3537
Richieste Applicazione Benefici (Amnistia-Indulto-Depenalizzazione)	7	0	2	0	0	0	9
Richieste al Giudice di Esecuzione (altre)	50	28	27	36	144	51	336
Revoca Beneficio ex artt. 168 c.p. - 674 c.p.p. - Classe III	0	1	0	0	3	12	16
Revoca Beneficio ex artt. 163 comma 4 c.p. - Classe III	0	0	0	0	0	0	0
Revoca Beneficio ex art. 165 c.p. - Classe III	22	16	6	6	22	11	83
Ordini di Scarcerazione per Decorrenza e Scadenza Pena	138	97	77	113	86	113	624
Archiviazioni - non luogo a provvedere	46	25	14	22	58	26	191
Archiviazioni - Fine espiazione	199	205	192	155	162	122	1035
Archiviazioni - Provvedimento giudice dell'esecuzione	59	27	13	43	35	27	204
Archiviazioni - Provvedimento giudice di sorveglianza	0	0	0	0	0	0	0
Archiviazioni - Perdita di competenza	278	269	187	321	278	306	1639
Archiviazioni - Provvedimento Altre autorita'	0	0	0	0	0	0	0
Altro - Attesa Archiviazione	0	0	0	0	0	0	0
Trasmissione istanza per concessione misure alternativa art. (art. 656 co. 5° c.p.p.)	9	8	1	6	1	0	25
Estinzioni Magistrato di Sorveglianza	140	107	87	82	180	181	777
Estinzioni Giudice Esecuzione	2	2	1	2	89	35	131
Trasmissione atti al MDS per conversione pena pecuniaria	0	0	0	0	0	0	0
Trasmissione atti al MDS per l'esecuzione di sanzioni sostitutive	0	0	1	1	0	1	3
Esecuzione Pena Accessoria	38	48	22	9	3	12	132
Ordine di esecuzione per cessazione misura alternativa - affidamento in prov	1	1	0	3	2	3	10
Ordine di esecuzione per cessazione misura alternativa - detenzione domicili	1	2	0	2	1	2	8
Ordine di esecuzione per cessazione misura alternativa - semiliberta'	0	0	0	0	0	0	0
Ordine di esecuzione per cessazione misura alternativa - Esecuzione presso i	0	0	0	0	1	2	3
Ordine di esecuzione per cessazione misura alternativa - Indultino	0	0	0	0	0	0	0
Ordine di esecuzione per cessazione misura alternativa - Differimento Pena r	0	0	0	0	0	0	0
Concessione Rimedi Risarcitori D.L. 92/2014	19	23	27	23	24	8	124
TOTALE	3818	3542	2541	3391	4045	3850	21187

+

	anno 2018	anno 2019	anno 2020	anno 2021	anno 2022	anno 2023
Provvedimenti di cumulo pena (art.663)	259	233	146	308	428	413
Provvedimenti di fungibilità (art.657)	20	15	15	14	13	22
Altri provvedimenti emessi per esecuzione pena detentiva (art.656)	892	755	441	583	377	423
Provvedimenti emessi per esecuzione pena pecuniaria (art.660)	501	396	390	508	285	502
Provvedimenti emessi per misure di sicurezza	84	66	42	60	52	107
Provvedimenti emessi per sanzioni sostitutive (art.661)	0	0	0	0	0	0
totale	1756	1465	1034	1473	1155	1467

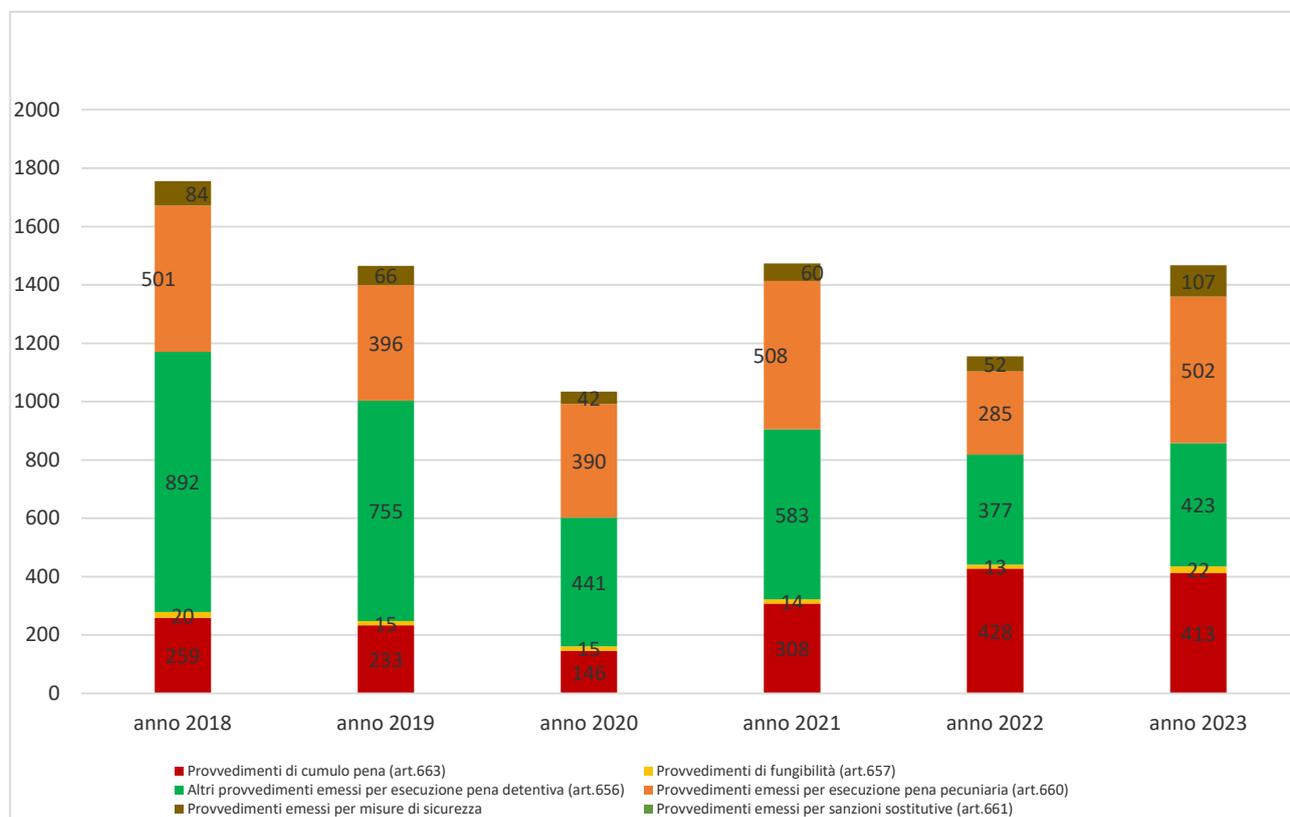


Figura 45: Tipologie di provvedimenti emessi in materia di esecuzione penale

TEMPI TRA RICEZIONE ESTRATTO ED ISCRIZIONE PROCEDIMENTI

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	688	606	169	481	503	419	2866
ENTRO 20 GIORNI	152	162	269	88	70	202	943
ENTRO 30 GIORNI	1	3	50	3	3	23	83
ENTRO 60 GIORNI	1	0	63	2	1	13	80
ENTRO 90 GIORNI	0	0	2	3	0	2	7
OLTRE 90 GIORNI	0	0	1	1	0	7	9
TOTALE	842	771	554	578	577	666	3988

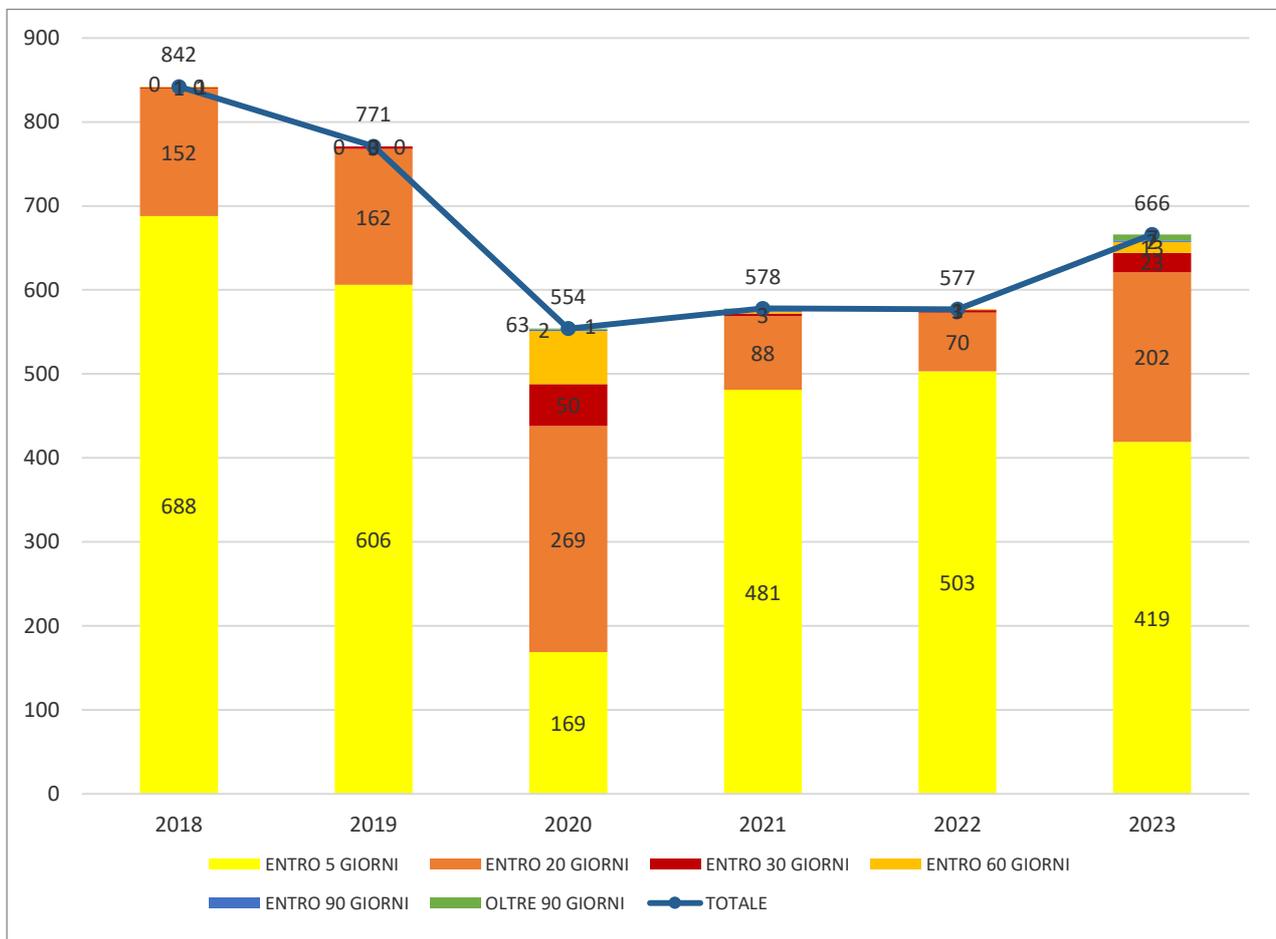


Figura 46: Tempi tra ricezione estratto ed iscrizione procedimento

TEMPI TRA ISCRIZIONE FASCICOLO ED EMISSIONE ORDINE DI ESECUZIONE E SOSPENSIONE							
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	606	471	148	162	200	115	1702
ENTRO 20 GIORNI	127	125	146	199	277	341	1215
ENTRO 30 GIORNI	18	20	48	61	46	81	274
ENTRO 60 GIORNI	31	50	88	78	27	62	336
ENTRO 90 GIORNI	10	41	33	20	2	10	116
OLTRE 90 GIORNI	9	2	23	23	1	3	61
TOTALE	801	706	486	543	553	612	3701

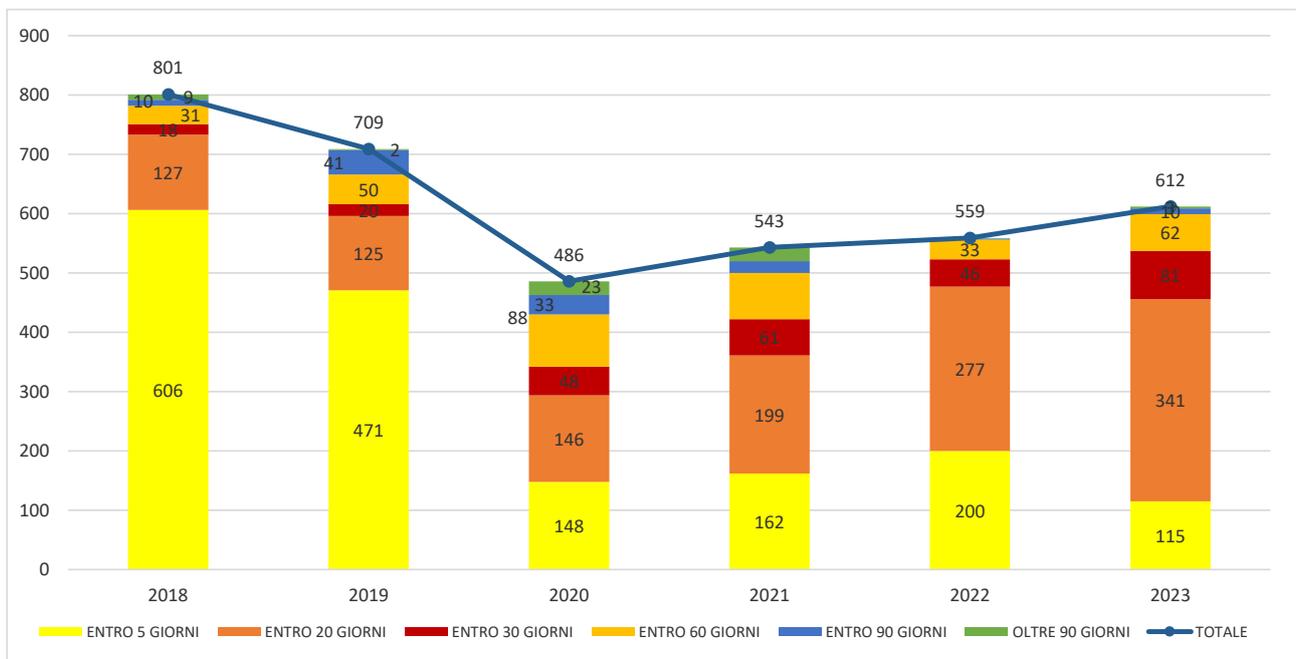


Figura 47: Tempi tra iscrizione fascicolo ed emissione ordine di esecuzione e sospensione

Casellario giudiziario

Il Casellario Giudiziario è competente per il rilascio dei seguenti certificati: Generale, Penale, Civile, Elettorale; Art. 22 T.U. a richiesta del difensore, Visure art. 33 T.U., Art. 25 bis antipedofilia entrato in vigore da aprile 2014, Anagrafe carichi pendenti degli illeciti amministrativi, sanzioni amministrative, carichi pendenti delle persone fisiche, inserimenti dei provvedimenti successivi alle sentenze di condanna prevalentemente in sede esecutiva.

Le richieste dei certificati comportano il pagamento di bolli: 23,82 euro per il certificato generale urgente e 19,92 euro per quello senza urgenza. Lo stesso importo viene pagato per i carichi pendenti, sanzioni amministrative ed illeciti amministrativi.

In relazione al servizio del Casellario, nell'anno 2022/2023 l'ufficio ha rilasciato un considerevole numero di certificati penali e carichi pendenti (nell'anno 2023 omessa registrazione per un periodo per cui il dato è superiore a quello indicato in tabella). E' attivo il servizio di prenotazione *online* dei certificati, tramite collegamento al Sistema del Casellario Centrale, direttamente accessibile dal sito istituzionale della Procura della Repubblica di Pavia.

Le Pubbliche Amministrazioni sono state sollecitate ad avvalersi delle richieste in forma massiva. Tale modalità, più veloce del sistema tradizionale, è stata incentivata dall'ufficio poiché consente di evadere le richieste più celermente, con evidente beneficio anche per gli utenti interessati. A conferma di ciò si è registrato un minor numero di certificazioni rilasciate con modalità ordinaria alla Pubblica Amministrazione atteso che le procedure massive vengono gestite e registrate direttamente dal Casellario Centrale; il caricamento sul sistema dei *files* contenenti le richieste massive ha, comunque, comportato un'intensa attività di scarico ed invio di *e-mail*.

Il Casellario Centrale italiano fa parte della **rete europea dei Casellari** giudiziari, per lo scambio di informazioni con le autorità giudiziarie ed amministrative dei Paesi europei, denominata **sistema ECRIS (European Criminal Records Information System)**, attraverso la quale è possibile il rilascio del certificato del casellario giudiziale europeo e dell'informazione con valore legale sui precedenti penali, attraverso tale procedura il casellario di Pavia inoltra telematicamente le eventuali richieste al corrispondente ufficio straniero.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Certificazioni rilasciati alla Pubblica Amministrazione	28153	28755	16740	6337	4791	6538
Certificazioni rilasciati ai privati	7975	8438	6016	6285	7375	7343
Carichi pendenti ai privati	5436	4139	3143	4148	4148	2377
Certificazioni massive PA	9429	10868	10245	26578	20190	21833
Certificazioni elettorali massive	5806	7244	6495	9637	10130	11696
TOTALE	41564	41332	42639	52985	46634	49787

Certificati rilasciati ai Privati (Richieste) 2018	Generale	Penale	Civile	Totale
PRATICHE DI DIVORZIO E SEPARAZIONE (ART.19 L. 74/1987)	1	10	7	18
ATTI RELATIVI ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO (ART. 8, LEGGE 266/91)	32	2	0	34
PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DI BORSE DI STUDIO (ART. 11 TAB. B, D.P.R. 642/72)	6	24	0	30
CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (fino 18 anni)(Agenzia Entrate Circ. 4.10.2005 n. 142/E)	1	2	0	3
ATTI, DOCUMENTI, ISTANZE DELLE O.N.L.U.S. (ART. 27/BIS, TAB. B, D.P.R. 642/72)	48	1	0	49
TUTELA DEI MINORI E DEGLI INTERDETTI (ART. 13, TAB. B, D.P.R. 642/72)	10	1	0	11
PROCEDURE DI ADOZIONE,AFFIDAMENTO DI MINORI,AFFILIAZIONE (ART.82 L.184/83)	28	2	0	30
DOMANDA DI RIPARAZIONE DELL'ERRORE GIUDIZIARIO (ART. 176 DISP. ATT. C.P.P.)	1	3	0	4
PROCEDIMENTO AMMESSO AL GRATUITO PATROCINIO (ART.18 D.P.R.115/2002)	1	2	0	3
ALTRO MOTIVO DI ESENZIONE BOLLO	3	1	0	4
ALTRO MOTIVO DI ESENZIONE BOLLO E DIRITTI	2	1763	0	1765
BOLLO DOVUTO	6024	0	0	6024
Totale privati	6157	1811	7	7975

Certificati ai Privati (Richieste) 2019	Generale	Penale	Civile	Totale
ATTI RELATIVI ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO (ART. 8, LEGGE 266/91)	45	6	0	51
PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DI BORSE DI STUDIO (ART. 11 TAB. B, D.P.R. 642/72)	1	0	0	1
CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (fino 18 anni)(Agenzia Entrate Circ. 4.10.2005 n. 142/E)	5	0	0	5
ATTI, DOCUMENTI, ISTANZE DELLE O.N.L.U.S. (ART. 27/BIS, TAB. B, D.P.R. 642/72)	93	51	0	144
TUTELA DEI MINORI E DEGLI INTERDETTI (ART. 13, TAB. B, D.P.R. 642/72)	11	5	0	16
CONTROVERSIE LAVORO,PREVIDENZA,ASSISTENZA OBBLIG. (ART.10 L.533/73)	1	1	0	2
PROCEDURE DI ADOZIONE,AFFIDAMENTO DI MINORI,AFFILIAZIONE (ART.82 L.184/83)	38	7	0	45
PROCEDIMENTO AMMESSO AL GRATUITO PATROCINIO (ART.18 D.P.R.115/2002)	3	1	0	4
ALTRO MOTIVO DI ESENZIONE BOLLO	23	29	0	52
ALTRO MOTIVO DI ESENZIONE BOLLO E DIRITTI	2	1	0	3

BOLLO DOVUTO	6924	1177	14	8115
Totale privati	7146	1278	14	8438

Certificati ai Privati (Richieste) anno 2020	Generale	Penale	Civile	Totale
ATTI RELATIVI ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO (ART. 8, LEGGE 266/91)	25	0	0	25
ATTI, DOCUMENTI, ISTANZE DELLE O.N.L.U.S. (ART. 27/BIS, TAB. B, D.P.R. 642/72)	67	0	0	67
TUTELA DEI MINORI E DEGLI INTERDETTI (ART. 13, TAB. B, D.P.R. 642/72)	22	0	0	22
RIDUZIONE DELLA META' DELL'IMPOSTA DI BOLLO E DIRITTI (ART. 1 CO. 14 L. 3/2019)	696	0	0	696
CONTROVERSIE LAVORO,PREVIDENZA,ASSISTENZA OBBLIG. (ART.10 L.533/73)	2	0	0	2
PROCEDURE DI ADOZIONE,AFFIDAMENTO DI MINORI,AFFILIAZIONE (ART.82 L.184/83)	20	0	0	20
PROCEDIMENTO AMMESSO AL GRATUITO PATROCINIO (ART.18 D.P.R.115/2002)	1	0	0	1
ALTRO MOTIVO DI ESENZIONE BOLLO	10	0	0	10
ALTRO MOTIVO DI ESENZIONE BOLLO E DIRITTI	5	0	0	5
BOLLO DOVUTO	5168	0	0	5168
Totale privati	6016	0	0	6016

Certificati ai Privati (Richieste) anno 2021	Generale	Penale	Civile	Totale
PRATICHE DI DIVORZIO E SEPARAZIONE (ART.19 L. 74/1987)	2	0	0	2
ATTI RELATIVI ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO (ART. 8, LEGGE 266/91)	24	0	0	24
PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DI BORSE DI STUDIO (ART. 11 TAB. B, D.P.R. 642/72)	1	0	0	1
ATTI, DOCUMENTI, ISTANZE DELLE O.N.L.U.S. (ART. 27/BIS, TAB. B, D.P.R. 642/72)	69	0	0	69
TUTELA DEI MINORI E DEGLI INTERDETTI (ART. 13, TAB. B, D.P.R. 642/72)	145	0	0	145
RIDUZIONE DELLA META' DELL'IMPOSTA DI BOLLO E DIRITTI (ART. 1 CO. 14 L. 3/2019)	47	0	0	47
CONTROVERSIE LAVORO,PREVIDENZA,ASSISTENZA OBBLIG. (ART.10 L.533/73)	3	0	0	3
PROCEDURE DI ADOZIONE,AFFIDAMENTO DI MINORI,AFFILIAZIONE (ART.82 L.184/83)	22	0	0	22
PROCEDIMENTO AMMESSO AL GRATUITO PATROCINIO (ART.18 D.P.R.115/2002)	3	0	0	3
ALTRO MOTIVO DI ESENZIONE BOLLO	132	0	0	132
ALTRO MOTIVO DI ESENZIONE BOLLO E DIRITTI	12	0	0	12
BOLLO DOVUTO	5825	0	0	5825
Totale privati	6285	0	0	6285

Certificati ai Privati (Richieste) anno 2022	Generale	Penale	Civile	Totale
PRATICHE DI DIVORZIO E SEPARAZIONE (ART.19 L. 74/1987)	1	0	0	1
ATTI RELATIVI ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO (ART. 8, LEGGE 266/91)	47	0	0	47
PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DI BORSE DI STUDIO (ART. 11 TAB. B, D.P.R. 642/72)	5	0	0	5
CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (fino 18 anni)(Agenzia Entrate Circ. 4.10.2005 n. 142/E)	2	0	0	2
ATTI, DOCUMENTI, ISTANZE DELLE O.N.L.U.S. (ART. 27/BIS, TAB. B, D.P.R. 642/72)	94	0	0	94
TUTELA DEI MINORI E DEGLI INTERDETTI (ART. 13, TAB. B, D.P.R. 642/72)	56	0	0	56
RIDUZIONE DELLA META' DELL'IMPOSTA DI BOLLO E DIRITTI (ART. 1 CO. 14 L. 3/2019)	406	0	0	406
CONTROVERSIE LAVORO,PREVIDENZA,ASSISTENZA OBBLIG. (ART.10 L.533/73)	12	0	0	12
PROCEDURE DI ADOZIONE,AFFIDAMENTO DI MINORI,AFFILIAZIONE (ART.82 L.184/83)	18	0	0	18
DOMANDA DI RIPARAZIONE DELL'ERRORE GIUDIZIARIO (ART. 176 DISP. ATT. C.P.P.)	1	0	0	1
PROCEDIMENTO AMMESSO AL GRATUITO PATROCINIO (ART.18 D.P.R.115/2002)	4	0	0	4
ALTRO MOTIVO DI ESENZIONE BOLLO	280	0	0	280
ALTRO MOTIVO DI ESENZIONE BOLLO E DIRITTI	15	0	0	15
BOLLO DOVUTO	6434	0	0	6434
Totale privati	7375	0	0	7375

Certificati ai Privati (Richieste) anno 2023	Generale	Penale	Civile	Totale
PRATICHE DI DIVORZIO E SEPARAZIONE (ART.19 L. 74/1987)	3	0	0	3
ATTI RELATIVI ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO (ART. 8, LEGGE 266/91)	41	0	0	41
PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DI BORSE DI STUDIO (ART. 11 TAB. B, D.P.R. 642/72)	3	0	0	3

ATTI, DOCUMENTI, ISTANZE DELLE O.N.L.U.S. (ART. 27/BIS, TAB. B, D.P.R. 642/72)	93	0	0	93
TUTELA DEI MINORI E DEGLI INTERDETTI (ART. 13, TAB. B, D.P.R. 642/72)	41	0	0	41
RIDUZIONE DELLA META' DELL'IMPOSTA DI BOLLO E DIRITTI (ART. 1 CO. 14 L. 3/2019)	34	0	0	34
CONTROVERSIE LAVORO,PREVIDENZA,ASSISTENZA OBBLIG. (ART.10 L.533/73)	4	0	0	4
PROCEDURE DI ADOZIONE,AFFIDAMENTO DI MINORI,AFFILIAZIONE (ART.82 L.184/83)	30	0	0	30
PROCEDIMENTO AMMESSO AL GRATUITO PATROCINIO (ART.18 D.P.R.115/2002)	5	0	0	5
RICORSO AVVERSO DINIEGO RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE STRANIERI (ART.28 P.6 L.40/98)	1	0	0	1
ALTRO MOTIVO DI ESENZIONE BOLLO	172	0	0	172
ALTRO MOTIVO DI ESENZIONE BOLLO E DIRITTI	8	0	0	8
BOLLO DOVUTO	6908	0	0	6908
Totale privati	7343	0	0	7343

Tabella 4: certificazioni casellario

Anche l'attività relativa ai provvedimenti emessi successivamente alle sentenze di condanna, tempestivamente inseriti nella banca dati S.I.C., nell'anno 2021 ha rilevato una notevole diminuzione rispetto agli anni precedenti, in aumento negli anni successivi.

Tali dati sono strettamente collegati ai provvedimenti emessi dall'ufficio esecuzione.

In ordine agli inserimenti dei provvedimenti giudiziari relativi alle sentenze penali di condanna tale dato risulta in diminuzione atteso che la competenza del casellario è limitata alle sentenze di condanna emesse da tribunali speciali e dagli uffici non collegati alla rete unica giustizia.

STATISTICA INSERIMENTI CASELLARIO						
	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020	ANNO 2021	ANNO 2022	ANNO 2023
PROVEDIMENTI GIUDIZIARI	7	0	0	0	3	0
CUMULO DI PENE	311	446	198	227	495	392
COMPUTO FUNGIB. PENA-CUST.CAUTEL. (Art. 657 C.P.P.)	10	15	6	0	10	12
RIDETERMINAZIONE PENA	21	43	23	0	68	51
SOSPENSIONE DELLA PENA (Art. 656 C.P.P. e 1 L.199/2010)	698	1078	500	435	377	366
AFFIDAMENTO IN PROVA (Concessioni, Revoche, Prosecuzione, ec	3	3	1	0	0	0
AVVENUTA ESECUZIONE PENA	385	366	320	217	379	346
Totale	1435	1951	1048	879	1332	1167

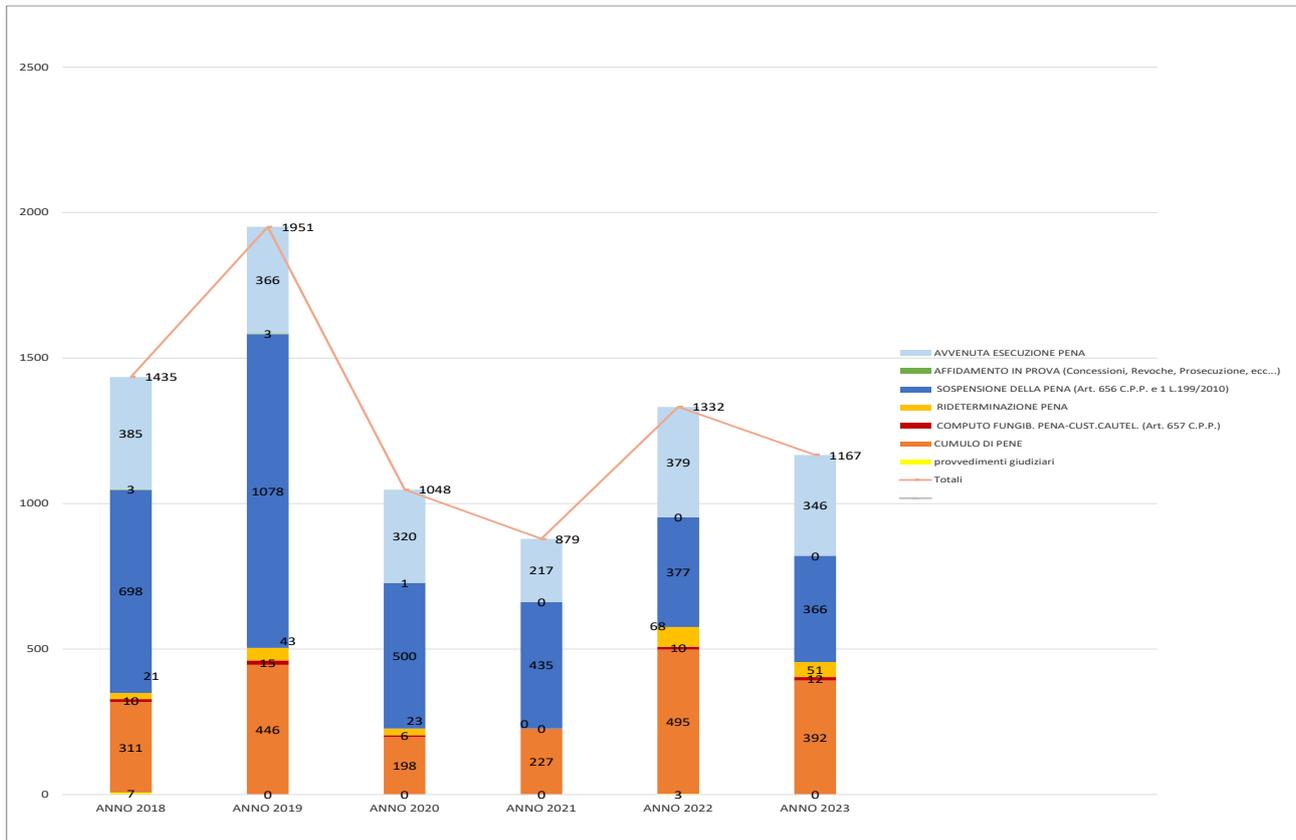


Figura 48: Tipologie di provvedimenti giudiziari inseriti successivi alle sentenze di condanna

Misure di prevenzione

Particolare attenzione viene posta dall'ufficio all'attività investigativa relativa all'applicazione di misure di prevenzione che – specialmente per quanto afferente quelle patrimoniali – costituiscono un efficace strumento di lotta della criminalità organizzata e di conseguenza anche a forme di pericolosità diverse da quella mafiosa (D.L. 92/2008 conv. in L. 125/2008), ciò in considerazione della valorizzazione della funzione ablativa del patrimonio illecito nonché dell'introduzione del principio di utilizzazione ai fini sociali del bene acquisito.

Fino all'anno 2014 le proposte per le Misure di Prevenzione erano curate dall'Ufficio Esecuzione. Dal 2015 in poi è stata creata una apposita Sezione autonoma di Polizia Giudiziaria.

Alla luce dei positivi risultati raggiunti nel primo triennio, con il Progetto Organizzativo dell'anno 2017 le Misure di Prevenzione sono state formalmente attratte nelle attribuzioni del Procuratore della Repubblica, con delega per le attività di indagine e di coordinamento al Sostituto Procuratore Dr. Andrea Zanoncelli.

A partire dall'anno 2022, il Procuratore Capo Dr. Fabio Napoleone ha mantenuto il diretto coordinamento del settore e – all'esito di regolare interpellato – ha composto un vero e proprio Gruppo Specializzato dedicato alla materia in questione.

All'esito delle riorganizzazioni, l'andamento statistico ha subito risentito positivamente sia in ordine alle iscrizioni operate, che rispetto alle richieste depositate, che riguardo ai provvedimenti di accoglimento ottenuti.

Tali incoraggianti risultanze hanno indotto ad attuare un ulteriore potenziamento della Sezione Misure di Prevenzione: nel 2020, al primo Ufficiale di P.G. stabilmente dedicato al predetto Ufficio è stato affiancato un ulteriore Ufficiale, sempre appartenente alla Sezione di P.G. Aliquota Carabinieri.

Il personale impiegato cura i rapporti e gli scambi informativi con i referenti del servizio presso la locale Questura e i Comandi Provinciali di C.C. e G.d.F., nonché – in ossequio a quanto previsto ai punti n. 1.1 e 2.5 del **Protocollo di Intesa** attualmente vigente in materia di Misure di Prevenzione – lo scambio informativo con la Sezione di P.G. dell'Ufficio Misure di Prevenzione della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Milano.

Con l'entrata in vigore della Legge 17 ottobre 2017 n. 161 sono state introdotte delle modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione (decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159) che tra le molteplici modifiche apportate ha spostato la competenza per l'adozione delle misure di prevenzione dal tribunale del capoluogo di provincia al tribunale del distretto; la fase transitoria ha determinato nell'anno 2018\2019 una diminuzione delle iscrizioni e delle proposte di applicazione di misure di prevenzione, funzionale altresì al miglioramento qualitativo delle proposte presentate.

Va evidenziato, altresì, che l'attività istruttoria delle procedure pendenti, per complessità degli accertamenti, ha dilatato i tempi definizione, situazione che allo stato risulta essere completamente rientrata con il sostanziale azzeramento delle procedure pendenti.

Nel corso dell'ultimo quinquennio l'attività dell'ufficio misure di prevenzione si è stata la seguente:

Anno	Pendenti inizio anno	Sopravvenuti	Definiti*	Definiti anni precedenti	Pendenti a fine anno
2019	28	33	2	8	51
2020	51	12	4	21	38
2021	38	18	13	28	15

2022	15	12	5	11	11
2023	11	16	9	7	11**

* non più appellabili

** di cui:

- n. 4 richieste di misura in fase di indagine (delega P.G. esterna – tutte patrimoniali/personali);
- n. 3 richieste di misura in valutazione al P.M. (di cui 3 patrimoniali/personali e 1 personale);
- n. 1 richiesta di misura in valutazione D.D.A. Milano (patrimoniale/personale);
- n. 3 richiesta di misura in attesa decisione Tribunale SAMP Milano (patrimoniale/personale);

	2019	2020	2021	2022	2023
Rigettate dal Tribunale SAMP Milano	2	0	0	1	0
Archivate per mancanza dei requisiti	24	6	6	0	2
Accolte dal Tribunale SAMP Milano	1	3	13	9	5
Pendenti valutazione del PM proponente	4	0	0	0	0
Pendenti richieste in fase di indagine/delega PG esterna	3	0	0	2	8
Pendenti presso il Tribunale SAMP Milano	0	1	0	0	1
Altro	0	1	0	0	0

In proposito si segnala come la flessione relativa al biennio 2020/2021 coincide con l'emergenza sanitaria dovuta all'infezione da Coronavirus, che di fatto ha limitato l'apporto propositivo da parte delle Forze di Polizia operanti nel circondario, apporto tuttavia risultato compensato dall'attività propositiva dell'Ufficio Misure di Prevenzione.

Occorre peraltro evidenziare che, pur in diminuzione sotto il punto di vista quantitativo, come evidenziato nella sotto indicata tabella riassuntiva, l'attività della Sezione ha conosciuto una vera e propria progressione per quanto riguardante la qualità dei risultati raggiunti, specialmente sul piano patrimoniale e dei provvedimenti di confisca ottenuti.

Tra i procedimenti finalizzati all'applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale vanno evidenziati per complessità delle indagini e valore dei beni recuperati i seguenti procedimenti di prevenzione:

13/2019 (beni sottoposti a confisca definitiva)
Immobili per un importo di 600 mila euro
9/2020 (beni sottoposti a confisca definitiva)
Immobili per un importo di euro 750 mila
13/2020 (beni sottoposti a confisca definitiva)
Immobili per un importo complessivo stimato in 15 milioni di euro
Autovetture di lusso e da competizione per un importo stimato in Euro 2 milioni
Beni di lusso (gioielli – orologi) per un importo stimato in euro 200 mila euro
Conti correnti e denaro contante per un milione di euro
7/2020 (beni sottoposti a sequestro)
Autovettura per un importo stimato di euro 45.000,00
Conti correnti per 70.000,00 euro

ISCRIZIONI DEI PROCEDIMENTI DI PREVENZIONE

TOTALE DELLE PROPOSTE ISCRITTE

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Iniziativa Procura Pavia	0	0	0	9	31	2	14	7	3	6	8
Fascicolo da altra Procura	5	1	1	2	6	0	1	1	1	0	0
Proposta Arma Carabinieri	0	21	10	8	15	11	8	1	14	6	5
Proposta Guardia di Finanza	0	1	0	2	0	5	10	1	1	0	0
Proposta Polizia di Stato	8	9	12	24	19	0	0	0	0	0	0
Proposta D.I.A.	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0
Totali:	13	32	23	45	71	18	33	11	19	12	13

PARZIALE ISCRIZIONE PROPOSTE DI MISURA DI PREVENZIONE PERSONALE:

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Iniziativa Procura Pavia	0	0	0	9	29	1	4	6	1	6	7
Fascicolo da altra Procura	3	1	0	1	6	0	0	0	1	0	0
Proposta Arma Carabinieri	0	21	10	8	13	11	7	1	14	6	5
Proposta Guardia di Finanza	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Proposta Polizia di Stato	8	9	12	24	19	0	0	0	0	0	0
Proposta D.I.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totali:	11	31	22	42	67	13	11	7	16	12	12

PARZIALE ISCRIZIONE PROPOSTE DI MISURA DI PREVENZIONE PERSONALE E PATRIMONIALE:

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Iniziativa Procura Pavia	0	0	0	0	0	1	10	1 (4) ³	2	0	1
Fascicolo da altra Procura	2	1	0	1	0	0	1	1	0	0	0
Proposta Arma Carabinieri	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Proposta Guardia di Finanza	0	1	0	0	0	3	1	1	1	0	0
Proposta Polizia di Stato	0	0	0	2	0	0	10	0	0	0	0
Proposta D.I.A.	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0
Totali:	2	2	0	3	1	4	22	4	3	0	1

PARZIALE ISCRIZIONE PROPOSTE DI MISURA DI PREVENZIONE PATRIMONIALE:

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Iniziativa Procura Pavia	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0
Fascicolo da altra Procura	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Proposta Arma Carabinieri	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Proposta Guardia di Finanza	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0
Proposta Polizia di Stato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Proposta D.I.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totali:	0	0	1	0	3	2	0	1	0	0	0

Tabella 5: dettaglio iscrizioni misure di prevenzione

³ Richiesta unica ma riguardante un totale di 4 soggetti e relativi beni patrimoniali.



Figura 49: iscrizioni misure di prevenzione

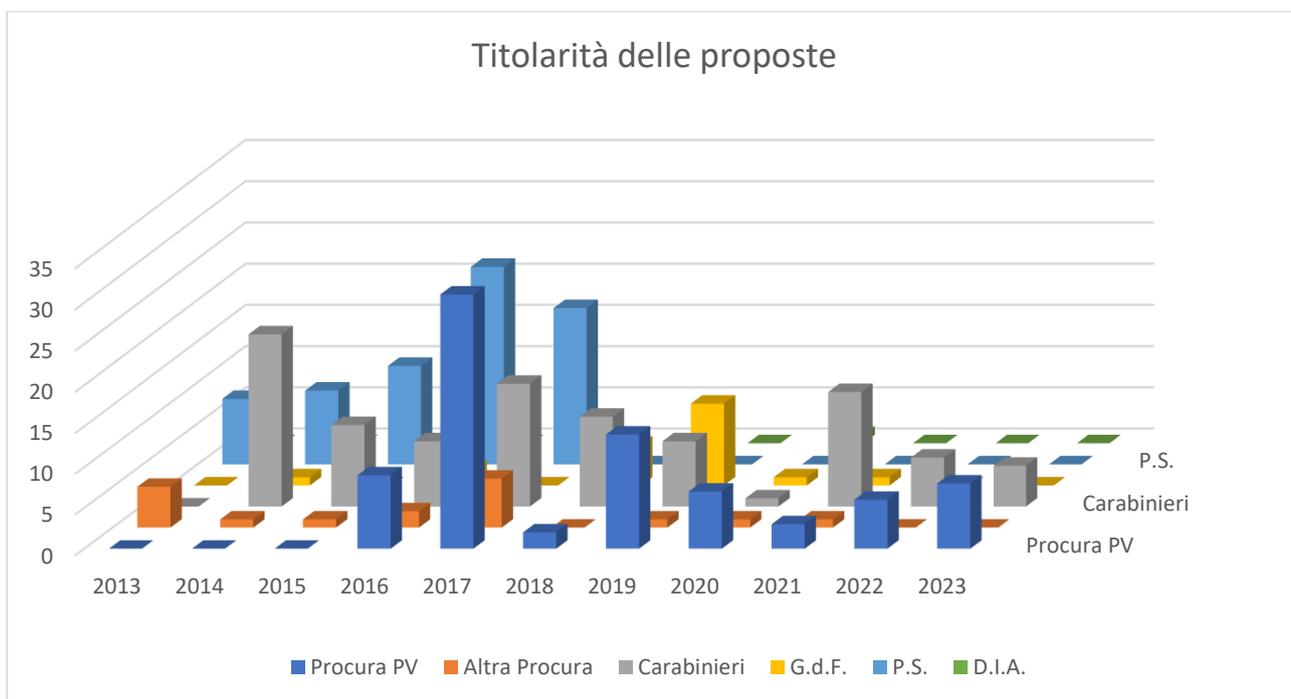


Figura 50 : titolarità delle varie proposte

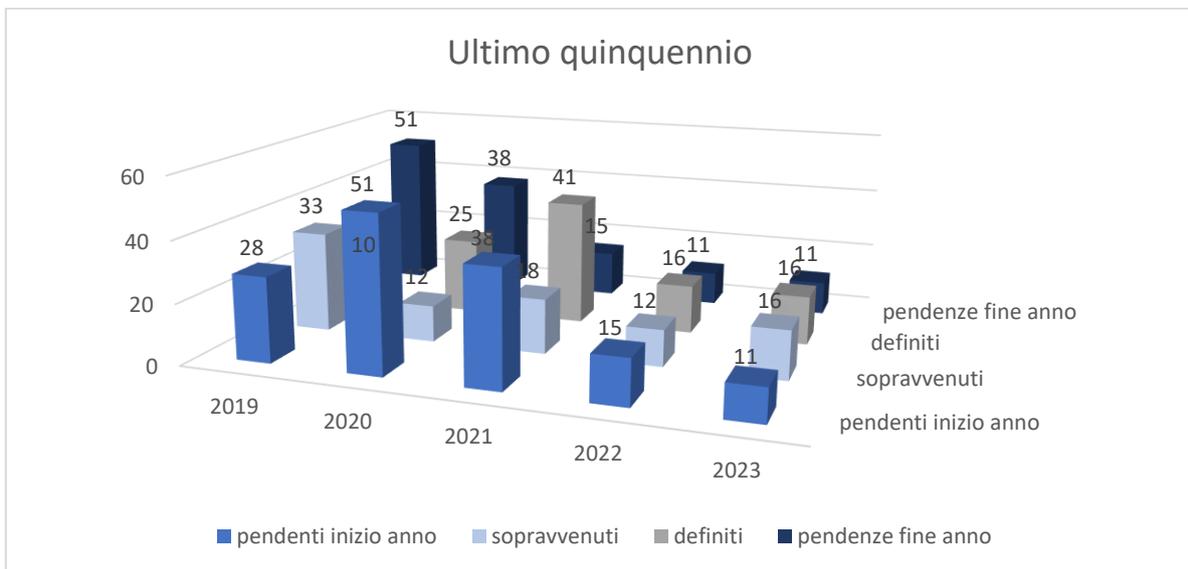


Figura 519: movimento misure di prevenzione

Deve essere infine evidenziato come la Sezione Misure di Prevenzione – negli ultimi tre anni – abbia allestito una serie di proficui contatti sinergici con i corrispettivi Uffici non solo della Procura Distrettuale, ma anche di altre Procure circondariali.

In questo modo, tale prezioso coordinamento ha consentito di risparmiare tempo ed ottimizzare energie non solo con riferimento all’attività di questa Procura della Repubblica, ma anche relativamente all’economia complessiva del sistema Giustizia.

Ad esempio, l’interazione con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Piacenza ha consentito di raccogliere importanti informazioni riferite al procedimento di prevenzione n. 56/17, così come la collaborazione con la Procura di Bologna ha condotto ad un imponente sequestro di immobili e veicoli di prestigio. Oltre alle collaborazioni istituzionali con il Comando Provinciale Carabinieri di Pavia e con il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Pavia, la Sezione ha instaurato una proficua collaborazione con la Direzione Investigativa Antimafia di Milano, finalizzata alla maggiore incisività dello strumento delle misure di prevenzione sul territorio giurisdizionale. I risultati ottenuti hanno altresì stimolato la creazione di una fattiva collaborazione con l’unità di cooperazione giudiziaria dell’Unione Europea Eurojust, che ha permesso alla Sezione Misure di Prevenzione di ricercare persone e beni ubicati in Francia, Svizzera e Principato di Monaco.

Infine, deve essere segnalata la proficua messa in esecuzione – nell’**anno 2021** – di un **Protocollo Operativo** interno, volto alla raccolta delle informazioni derivanti da procedimenti penali ordinari nell’alveo dei quali sono state emesse misure cautelari personali: grazie alla collaborazione di tutti i Sostituti, la Sezione Misure di Prevenzione sta riuscendo a fare divenire prassi abituale la ricerca

dell'acquisizione dei proventi dei delitti, così da anteporre all'ablazione ex art. 240 c.p. la confisca di prevenzione ed D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159.

In data 5 febbraio 2024 è stata data esecuzione ad una imponente misura di prevenzione patrimoniale avente ad oggetto illeciti fiscali. Gli accertamenti sono stati talmente complessi da concentrare la completa attenzione della Sezione che – con riferimento all'anno 2023 – non ha pertanto predisposto ulteriori richieste di natura patrimoniale.

All'esito delle attività, in esecuzione del provvedimento emesso dal Tribunale di Milano – Sezione Autonoma Misure di Prevenzione, è stato sottoposto a sequestro un ingente patrimonio illecitamente accumulato negli anni, tra cui 36 appartamenti ubicati tra Milano e Pavia, 12 cantine e autorimesse, 2 capannoni, 2 terreni edificabili, un intero fabbricato di 5 piani già destinato ad albergo nella provincia di Savona, e un ex convento in provincia di Torino considerato di interesse storico, per un valore complessivo di oltre 12 milioni di euro.

Sezione Definizione Affari Semplici (SDAS)

Istituita in data 10 gennaio 2016 (Circolare n. protocollo 3/I/2015 - 08/01/2016), la **Sezione Definizione Affari Semplici** attiva presso questa Procura della Repubblica ha conosciuto un percorso di costanti conferme sia dal punto di vista della quantità dei risultati prodotti che della qualità dei medesimi.

Originariamente composta da sei Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria coordinati dal Procuratore Aggiunto e affidataria soltanto di alcune tipologie di procedimenti penali contro ignoti (mod. 44) e delle contravvenzioni relative alle violazioni del **Codice della Strada**, la Sezione – dopo **ben sette provvedimenti ampliativi** (Circolare n. protocollo 59/I/2016 - 14/10/2016, Circolare n. protocollo 1069/I/17 - 08/02/2017, Circolare n. protocollo 25/I/2017- OdS 9/17 - 28/03/2017, Circolare n. protocollo 8703/I/17 - 28/11/2017, 5 marzo 2018 (Ordine di Servizio) n. 1781/19, 19 gennaio 2021 (circ. n. di prot. 544/U/2021 + seguiti) e Circolare 29 marzo 2021, è oggi coordinata direttamente dal Procuratore Capo (dott. Fabio Napoleone) con l'ausilio di Sostituto Procuratore (dott. Andrea Zanoncelli) formalmente delegato all'esito di **apposito interpello**.

Diretta da un Capo Sezione, è composta da due ulteriori ufficiali di Polizia Giudiziaria, sei Agenti e ben sette Vice Procuratori Onorari.

Ad oggi la **Sezione Definizione Affari Semplici** si occupa di tutti i procedimenti contro ignoti (mod. 44) non aventi ad oggetto reati di competenza dei Gruppi Specializzati, di tutte le violazioni del

Codice della Strada, delle violazioni delle misure di prevenzione, di tutti i reati predatori senza violenza sulle persone (art. 624 – 625 c.p.), dei reati di evasione e di resistenza a pubblico ufficiali, dei reati di falso, dei reati di violazione degli obblighi di assistenza familiare, dei reati di danneggiamento e di appropriazione indebita e – infine – di un ampio numero di contravvenzioni. Recentemente, a tale elenco sono state aggiunte anche le diffamazioni sia semplici che aggravate.

La Sezione gestisce le attività di indagine secondo un rigido **Protocollo Operativo** (Circolare n. protocollo 25/I/2017- OdS 9/17 - 28/03/2017) recentemente rinnovato (Circolare 29 marzo 2021) e che viene aggiornato di anno in anno, sempre durante il mese di marzo.

Gli aggiornamenti vengono disposti all'esito di varie consultazioni che – aspetto per aspetto – coinvolgono tutti i Sostituti Procuratori, al fine dell'adozione di scelte condivise tese e moduli unitari.

Il tutto sempre volto al conseguimento del fine ultimo, costituito dalla standardizzazione delle procedure e dalla uniformazione degli indirizzi interni riguardanti casi analoghi allo scopo di ottimizzare le risorse e di produrre economie di scala.

Il tutto sempre cercando di mettere a punto una specializzazione tecnica anche con riferimento ai reati meno gravi, così da presentare soluzioni tra loro coerenti ed omogenee e da operare un coordinamento unitario dell'attività della Polizia Giudiziaria esterna, con produzione di atti, moduli e richieste uniformi.

Per tali motivi, la Sezione predispone atti e provvedimenti secondo una modulistica condivisa ed estremamente curata non solo nei suoi contenuti, ma anche nell'aspetto formale.

Munita di due sotto – Sezioni (**Ufficio Codice della Strada** e **Ufficio Oblazioni**), la S.D.A.S. è stata in grado di raggiungere un elevato grado di specializzazione (e di contestuale speditezza nell'attività) anche con riferimento agli oggetti principali del lavoro dei due uffici sopra indicati.

Grazie al coordinamento trasversale tra Coordinatori della Sezione, Capo Sezione e Sostituti Procuratori è stato possibile individuare soggetti seriali ovvero casistiche di fatti analoghi, avendo così modo di eseguire importanti provvedimenti di riunione e di dare vita a procedimenti riguardanti plurimi fatti che – per ragioni appunto soggettive o oggettive – meritavano di essere trattati congiuntamente.

Ciò con valorizzazione del singolo episodio materiale (non trattato isolatamente e magari sottovalutato per tale causa), con risparmio di energie procedurali (derivanti dalla trattazione unitaria) e con evidente riverbero positivo anche sui conseguenti dibattimenti (pertanto così centrando il tanto agognato obiettivo della salvaguardia dell'economia complessiva del Sistema).

Per quanto riguardante l'anno 2023, i dati sono stati i seguenti:

- n. complessivo fascicoli contro IGNOTI trattati e definiti =>	9.546
- n. complessivo fascicoli contro NOTI trattati e definiti =>	1.111
- n. complessivo fascicoli passati da IGNOTI a NOTI =>	489
- n. complessivo fascicoli Codice della Strada definiti =>	1.267

La Sezione **Definizione Affari Semplici** promuove un costante confronto con i referenti di analoghe strutture presso altri Uffici Giudiziari, cura l'emissione di aggiornamenti rivolti alla Polizia Giudiziaria esterna e organizza incontri anche dal vivo volti al coinvolgimento dei comandi esterni in attività di formazione e confronto.

Valutazione di ordine generale sul recente intervento riformatore e sul suo impatto negli uffici di primo grado

Operatività degli istituti sostanziali di deflazione processuale:

L'analisi delle fattispecie la cui procedibilità risulta mutata non evidenzia diminuzione delle comunicazioni di notizie di reato, ma un aumento peraltro rilevabile con riferimento a tutte le ipotesi di reato. E' un dato che dovrà però essere comparato con la tipologia di definizione in un periodo successivo, essendo per ora prematuro desumere gli effetti dell'intervento riformatore.

PROCEDIMENTI PENALI NOTI PERSEGUIBILI QUERELA DI PARTE	1^ SEMESTRE 2022	1^ SEMESTRE 2023	IGNOTI	
			1^ SEMESTRE 2022	1^ SEMESTRE 2023
art. 582 c.p. (noti tribunale)			40	72
art. 582 c.p. (noti giudice di pace)	173	153		
ART. 590 BIS. Comma 1	40	17	3	3
art. 605 c.p.	4	4	4	1
art. 610 c.p.	44	60	17	30
art. 612 C.P.	265	239	53	71
art. 614 c.p.	32	38	10	14
art. 624 c.p. Aggravato art. 61 n. 7 , 625 c.p.	251	316	1081	1834
ART. 634 C.P.	0	2	1	0
art. 635 c.p.	170	176	545	811
art. 640, 640 ter , 649 bis c.p.	374	390	435	617
art. 659 c.p.	11	8	6	7
art. 660 C.P.	41	34	10	14
TOTALE	1405	1437	2205	3474

Nella tabella seguente viene mostrato l'andamento delle udienze predibattimentali introdotte dalla riforma Cartabia. Pur trattandosi di un periodo relativamente breve può constatarsi che il numero delle definizioni è di una certa consistenza e che le ipotesi di errata previsione sulla probabilità di condanna, formulate dall'Ufficio del P.M., risultano ridotte ad un numero piuttosto esiguo. Del tutto prematuro far discendere conclusioni univoche al riguardo, dovendosi procedere ad analisi più prolungate con comparazione più precisa dei dati nel prossimo futuro.

UDIENZE PREDIBATTIMENTALI																		
Giudice	n. procedimenti chiamati	n. procedimenti definiti	esito definizione													Procedimenti riassegnati ad altro giudice	Restituzione atti al p.m.	
			ndp per remissione querela	ndp per difetto di querela	Ndp ex art. 425 c.p.p.	Ndp ex art. 420 quarter c.p.p.	Sent. Ex art. 131 bis e 649 c.p.p.	Patteggiamento	n.d.p ex art. 162 Ter c.p.p.	n.d.p.- ex art. 554 ter	n.d.p. per difetto di procedibilità	abbreviato	Prognosi negativa di futura condanna	Condotta riparatoria	Incompetenza territoriale			
Caruso	37	10	3				2	3	1	1							3	2
Centore	35	17	4	2			6	2		2	1						6	1
Filoni	32	15	4	2			1	2					3	3				7
Garlaschelli	36	19	3	2	1	1	1	8					3					8
Giordano	35	14	3	2				2					6					10
Pasta	37	5	1				1	2										1
Perulli	30	5						2						1	1	1		1
Stoppini	32	14	1	5		2	2	2					1	1	1			
TOTALE	274	99	19	13	1	3	13	23	1	3	1	13	5	1	2		34	5
Percentuale di definizione		36,13%																

Verifiche sull'applicazione da parte del pubblico ministero della nuova regola processuale che impone la richiesta di archiviazione quando gli elementi acquisiti nelle indagini preliminari non consentono una ragionevole previsione di condanna

RICHIESTE DI ARCHIVIAZIONE		
	1^ SEMESTRE 2022	1^ SEMESTRE 2023
Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	271	505
Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	1725	1511
Con richiesta di archiviazione per estinzione per oblazione	26	89
Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art. 411)	372	361
Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	6	4
Con richiesta di archiviazione per amnistia	0	0
Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	1	3
Con richiesta di archiviazione per amnistia per condono fiscale	0	0
Con richiesta di archiviazione per prescrizione	15	45
	2416	2518

L'aumento delle richieste di archiviazione che si rileva dalla tabella che precede appare originato prevalentemente dal riscontro del difetto di procedibilità conseguente alle modifiche apportate in materia dalla Riforma Cartabia.

Il Procuratore della Repubblica
Fabio Napoleone